PRECETTI
MILITARI
DI
FRANCESCO MARZIOLI.

PRECETTI MILITARI
CONSACRATI
ALL' IMMORTAL NOME DELL'
ALTEZZA SERENISSIMA
DI
FERDINANDO MARIA
DVCA DELL' VNA E DELL' ALTRA BAVIERA
E DEL SVPERIORE PALATINATO ELETTORE DEL
SACRO ROMANO IMPERIO ETC.
COMPOSTI DA
FRANCESCO MARZIOLI
BRESCIANO.
Dominicus a Brixia Delin.
NAPOLI

SERENISSIMA ALTEZZA ELETTORALE.

L merito incomparabile di V. A. Serenis. Elettorale consagro il presente mio libro di militari ammaestramenti. Questo parto, e dell'ingegno, e del cuore conceputo frà lo strepito dell'armi, e partorito al lume delle bombarde, ricorre all' adorabile patrocinio di voi Serenissimo Elettore, che sete l'Idea del valore, e la Sfera delle fiamme guerriere. Et in chi più douea sperare che nella vostra generosa Clemenza, ch'elegge i Cesari, che moderà il mondo con le bilancie del giusto, & à difesa de'suoi diuoti contra gl'empi, impugna la spada d'Astrea, di nuouo da voi, dal Cielo richiamata quì in terra? E che? la vostra destra potente non somministrò anco sempre forze alla Chiesa Cattolica? Teatro di questa verità nè sia

Can-

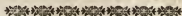
Candia, regno per tanto tempo combattuto di Gioue, ſe vidde contra gli sforzi del Gigante Ottomano i fulmini più tremendi delle voſtre militari coorti, nè l'Aquila Auſtriaca mai vibrò arme più ardenti di quelle, che le diede il voſtro coronato Leone. E benche appeſa più che alle palme, & à gl'allori delle vittorie paterne, à gl'Vliui riposi la voſtra ſpada guerriera, non è però otioſo il voſtro magnanimo cuore, che ſempre medita belle Impreſe, e del voſtro auito Leone, à cui la vigilanza politica, mentre anche dorme, tiene aperte le generoſe pupille; e ſino i riposi ſuoi ſono operanti. Così io rapito al gran lume delle voſtre glorie, marauiglia non è, ſe humilmente vi ſupplico ad aggradire con fronte ſerena, queſto piccolo tributo della mia oſſeruantiſsima diuotione, aſsicurandoui che queſta mia deſtra, che hora maneggia la penna, e rende illuſtre queſto mio libro col nome ſempre temuto di V. A. Sereniſsima Elettorale, più volontieri ſtringerebbe la ſpada, per rendere col proprio ſangue, ſe pur ſi può dar aumento all'infinito, più glorioſa la Fama voſtra. Queſto viuamente deſidero, non hauendo in me di più pretioſo, che l'iſteſſa mia vita, pronta ad eſporſi ad ogni minimo voſtro cenno ne' pericoli maggiori del più dubbioſo Marte; e quì facendoui profondiſsima riuerenza, reſto qual fui, e ſarò ſempre ſino alle ceneri

Di V. A. Sereniſsima Elettorale

Humiliſs. Diuotiſs. & Obligatiſs. Seruitore

Franceſco Marzioli.

IVSTITIA CLEMENTIAQVE TVA PER
ORBEM RESSONANT DVX POTENTISSIME
Dominicus a Bricio delin.
Laur. Tintus Sculp. Bonon.

PROEMIO.

Ello stato, in che si trouano gli affari del Mondo, non è dubbio, che l'Arte della Guerra in ogni tempo fù, & è necessaria, per reprimere l'audacia de' temerarij, e conseruare la quiete de' Popoli. E qual Professione rese più chiara la fama degl'antichi Greci? Chi portò al dominante Trono dell'Vniuerso i Romani? Chi sublimò Alessandro al nome di Grande? Chi con le più segnalate Vittorie esaltò tanti Eroi al credito di formidabili? Altro per certo non fù, che la Militar disciplina, che come base d'ogni più ardua, e gloriosa impresa, per farsi maggiormente conoscere inuincibile guerriera, porta per iscopo il vanto di penetrar Fortezze inespugnabili, e di sottoporre al suo impero con poca quantità di Soldati vn numeroso Esercito, anzi che compendiando essa in vno, ò in più corpi maneggeuoli di gente le smisurate forze di vastissime Prouincie, le rende così habili al moto, e così pronte all'occorrere, doue il commun bisogno del publico bene le ricerca, che senza arrogarsi niente dell'altrui, può chiamarsi l'anima delle Monarchie, e de gl'Imperi: Quindi è, che i più famosi Capitani del Mondo posero ogni suo studio nel rendere ben ammaestrati di quest'Arte i Soldati, mercè che ben conobbero dall'esperienza sul fatto essere tanto più potente vn'Esercito, non quanto egli è più numeroso, mà quanto egli è più disciplinato; e per il contrario là, doue non campeggiaua questa nobilissima Professione, viddero non solo le Fortezze abbattute, mà andar mancando fino à totalmente disfarsi gli Eserciti, quantunque fioritissimi. Onde chiaro si vede quanto importi l'hauer bene esercitati i Soldati, sì per i vantaggi, che ne riceue il Prencipe, à cui si serue, come per l'honore di chi possiede cariche di comando, tanto più, che il maggiore applauso, che possa hauere vn Comandante è il vincer molti con pochi, ed all'opposto riesce di poca fama di chi combatte con forze maggiori, l'esser superato dalle minori, il che affatto dipende dall'hauere, ò non hauere ben disciplinati i suoi Soldati. Ne vi mancarebbero sì antichi, come moderni, esempi da far vedere; che la perdita delle più importanti vittorie, bene spesso fù cagionata solamente dalla mancanza della disciplina Militare, sì ne' Soldati, come ne gli Vfficiali. E come che gli Vfficiali sono le più considerabili persone di tutto l'Esercito, per il particolar maneggio, ch'ogn'vno d'essi hà di buon numero di Soldati, deuono questi guardarsi dal prender carica sopra gl'altri, quando in loro non sia esperienza Militare, per non porre à pericolo la riputa-

tione, e qualche volta la vita, con far manifesti errori nel seruitio del Prencipe. E se pur ciò fosse occorso ad alcuno, non manchi d'affaticarsi, per apprendere vna perfetta Teorica, acciò che più facilmente s'impossessi della Prattica, non mancando molti huomini insigni, che hanno dato in luce que' Militari vantaggi, che da essi, e poi da altri pratticati sul fatto, si sono già guadagnata l'autentica irrefragabile dell'esperienza. In tal maniera verrà ad imparare, senza che alcuno s'accorga della sua insufficienza. E se dalla Teorica non potesse instruirsi à bastanza, dimandi parere al alcun prattico Soldato, poiche è molto meglio darsi à conoscere ad vn solo, che far mancamento alla presenza d'vn'Armata, e perder la riputatione col carico, perche chi non sà, nè cura di sapere, non deue comandare.

Ond'io, Lettor cortese, che non hebbi altra mira, che di giouarti, ed inuitare ogn'vno ad assaggiare i frutti della più nobile, e gioueuole Professione, che sia, mi sono affaticato di farti vedere nella presente mia Compositione il maneggio Militare della Picca, quello del Moschetto, l'esercitio di due Compagnie vnite, la formatione delle più principali Battaglie, la mutatione delle medesime, le regole, che si osseruano ne' Presidij per custodia delle Piazze, e finalmente molti auuertimenti spettanti al Marchiare, all'Alloggiare, & al Combattere in Campagna. E perche con maggior facilità tu possa apprendere questi miei precetti, hò risoluto il tutto farti vedere col mezzo delle figure. Riceui dunque i parti della mia penna con quell'affetto, col quale hò preteso di seruirti, e se per entro vi trouassi cosa, che non ti sodisfacesse, ringratia S. D. M. che ti concesse talenti maggiori de' miei. Ma se di simil Arte non hai cognitione, non deui dileggiarla, per non farti conoscere persona di mal animo, in voler biasimar operatione, che non intendi.

E viui felice.

* * *

INTRO-

INTRODVTTIONE

Del Diſcorſo per il Maneggio Militare della Picca.

SOno così marauiglioſi i vantaggi, che dalla Picca riſultano, che ſenza alcun dubbio può dirſi eſſer queſta ſopra ogn' altra Arma la ſuprema; antica, per hauer trouato l'vſo di queſta i Popoli Siri; nobile, perche viene adoprata da' primi Guerrieri, e Potentati del Mondo nelle più ſtrenue battaglie; forte, perche reſiſte all' impeto della Caualleria; difenditrice ſicura dell' amica Moſchettaria; vera baſe d'ogni più ardua impreſa, non ſolo per difendere vn Campeggiante eſercito, ma per reſpingere dalle Fortezze i più coraggioſi aſſalti. In ſomma conchiudaſi pure, che queſta, ſin che viuerà l'Arte militare, ſarà ſempre trionfante, onde con ragione deue eſſere adoprata da i più nobili, e valoroſi Soldati, ed in particolare dagli Vfficiali riformati, ed acciò che ogn' vno s' impoſſeſſi più facilmente del di lei militar maneggio, hò poſte le figure, e dato principio alla prima operatione, che fà il Soldato Picchiere, doppo hauer poſta la ſua Picca alla muraglia, ò altro ſito; e così ſucceſſiuamente mi ſono incaminato ſino all'vltima eſecutione di ripigliare la picca in terra, ritornato il Picchiere dalla faſcinata. Sì che dunque fù neceſſario per paſſare dall'vna, all'altra operatione, di far vedere in più luoghi la forma altre volte dimoſtrata, ne mi ſon voluto inoltrare in far ſpiccare qualche fiorerto, come ſogliono alcuni, per far pompa della propria deſtrezza, mà mi ſono appigliato à quelle parti, che ſono più neceſſarie al di lei militar maneggio.

CAPITOLO I.

Per pigliar la Picca alla muraglia.

TVtte quelle operationi, che ſi fanno nel maneggio dell'Armi, quando non vengano accompagnate dall'agilità, e giuſtezza del corpo, rieſcono mai ſempre deboli, di poco frutto, e diſdiceuoli, particolarmente in quello della Picca, che per eſſere Arma più longa dell'altre, ricerca molta deſtrezza, ond' io volendo far vedere quelle eſecutioni, che militarmente ſi deuono fare con la medema, procurarò anche leuar qualche vſo, che per mia intelligenza rende men ſicure le ſue operationi.

Ritrouandoſi la Picca appoggiata alla muraglia, per andar à pigliarla, deue il Soldato Picchiere incaminarſi alla ſua volta con paſſi naturali, che non ſiano troppo violenti, per non arriuarui diſordinato di corpo; ne meno tanto lenti,

ti,

ti, per non farsi veder pigro in esequire il comando. Il primo piede, che più vicino arriuarà al calcio, supposto che sia il destro, vi si fermi appoggiato ad esso calcio, perche nel rileuar la Picca dalla muraglia, non scorra, e la faccia traboccare; poi con la mano destra impugni l'hasta, e sopra vi distenda il dito pollice, quale sia all'altezza dell'occhio; per poterla più sicuramente maneggiare. Sollevi la medesima dalla muraglia, e con vn quarto di giro alla sinistra, porti il sinistro piede al pari del destro, senza alcuna mossa del calcio, douendogli questo seruire di centro, come si vede dalle figure 1. 2. à carte 1.

CAPITOLO II.

Per porsi in Ordinanza.

PRima, che il Sergente formi i manipoli, per marchiare in ordinanza, fà porre tutti i Soldati in spalliera, per vedere con prestezza il numero effettiuo, che hà. Diuide poi essa spalliera in tanti ordini, e li pone l'vn dietro all' altro, per formare essi manipoli. Onde il Soldato picchiere, per marchiare dal luogo della spalliera à quello dell'ordinanza, sollevi con la mano destra il calcio da terra, e spinga l'hasta auanti, accompagnata con vn passo del sinistro piede, e poi posto esso calcio in terra, faccia il passo col destro, e con quest'ordine vada proseguendo il suo camino fino al posto commessogli, ed osserui, che nel mettere il calcio in terra, vi sia tanta distanza dal sudetto piè sinistro, che possa liberamente passarui il destro, e mantenere con la man destra ben retta la Picca, acciò che non trabocchi, come si vede dalle figure 3. 4.

CAPITOLO III.

Per far trè passi con la Picca, per marchiare in ordinanza.

PRima, che il Soldato si metta la Picca in spalla, faccia vn mediocre passo auanti col sinistro piede, e giri la spalla destra in dietro, poi spinga la Picca, e l'accompagni con vn passo auanti del destro, & in questa maniera vada seguendo il camino, fin che habbia trè volte posto il calcio in terra dal piè destro accompagnato, come si vede nelle figure 5. 6. à car. 2.

CAPITOLO IV.

Per mettere la Picca in spalla.

POsto il destro piede, e'l calcio in terra, nel medesimo tempo, che fà il passo auanti col sinistro, sollevi da terra il calcio circa vn palmo, e volti la palma all'insù della mano, facendo, che la ponta declini verso terra, perche il calcio s'inalzi, e poi con la mano sinistra impugni l'hasta lontano dalla destra circa mezzo braccio, qual sinistra tiri auanti il calcio, fin che il braccio tutto

si di-

ſi diſtenda, e nel medeſimo tempo la mano deſtra ſcorra ſopra l'haſta verſo la punta, ſin che il braccio quaſi tutto reſti come ſopra, che così la Picca verrà ad eſſere dalla punta alla mano deſtra vn braccio di più, che non ſarà dalla medeſima mano al calcio, per portarla commodamente in ſpalla. Con ambe le mani ſolleui poi l'haſta all'altezza della deſtra ſpalla, e prima di poruela ſopra, la mano ſiniſtra abbandoni l'haſta. Oſſerui, che il braccio deſtro non tenga così ſolleuato il gomito, perche non vi potrebbe durare, ne meno così baſſo, perche diſdirebbe, & che il calcio ſia lontano da terra circa vn palmo, come ſi vede dalle figure 7. 8.

CAPITOLO V.

Riuerenza, che fà il Capitano con la Picca.

RItrouandoſi il Capitano alla teſta della Compagnia in marchia, & incontrandoſi nel Prencipe, per fargli riuerenza con la Picca, deue oſſeruare la ſeguente maniera, per eſſere frà l'altre la più vaga. Impugni dunque la Picca alla metà col braccio diſteſo verſo terra, e ſopra vi diſtenda il deto pollice, e nel fare il paſſo auanti col ſiniſtro piede ſpinga la punta auanti, e nel porlo in terra ritiri in dietro eſſa punta, col fare nel medeſimo tempo il paſſo col deſtro, e così vada ſeguendo il viaggio; nel quale incontrandoſi nel Prencipe, ſubito poſto il ſiniſtro in terra, nell'iſteſſo tempo che col deſtro fà il paſſo auanti, ſolleui la picca, e la faccia paſſare ſopra la teſta, riuoltando la palma della mano all'insù; impugni poi con la ſiniſtra l'haſta verſo il calcio, ed oſſerui, ch'eſsa mano ſiniſtra tenga ſolleuato il calcio, per mantenere la punta più baſſa del detto calcio, come ſi vede dalle figure A. B. à car. 3.

CAPITOLO VI.

Per continuare la Riuerenza.

RIuolti poi eſſa mano deſtra, e ſopra il ſuo rouerſcio faccia appoggiare l'haſta, e con la ſiniſtra cali verſo terra il calcio, ſin ch'eſsa picca venga quaſi ad eſsere in linea perpendicolare: poi faccia paſsare il calcio alla parte deſtra, e nel medeſimo tempo auanzi il ſiniſtro piede col paſſo, benche la figura C. moſtri il deſtro auuanzato; il che fù fatto, per far vedere più chiaro il paſsaggio della picca alla parte deſtra. Qual piede ſiniſtro nel tempo che vuol metterſi in terra, la mano deſtra abbandoni l'haſta, e vada ad impugnare il calcio, e lo ſolleui così in alto, che la punta venga à declinare verſo terra, sì che ſia dalla medeſima lontano circa vn braccio, come ſi vede dalle figure C. D.

CAPITOLO VII.

Per proſeguire la medeſima Riuerenza.

ABbaſſi di nuouo il calcio verſo terra, ſin che la punta venga ad eſsere quaſi perpendicolare, come fù detto nel Capitolo della figura C, e porti eſſo

cal-

calcio alla parte finistra, facendo il passo auanti col destro, non ostante, che la figura E. mostri il finistro auanzato per la causa già detta della figura C. Poi la mano destra abbandoni esso calcio, e vada à sottoporsi di rouerscio sotto l'hasta, così dal corpo lontano, che il braccio resti poco men che disteso, acciò che con questo auanzamento della mano venga essa picca giustamente à contrapesarsi, & osserui di tenere l'hasta all' altezza della fronte, & à mantenere la punta più bassa del calcio, per poterla più sicuramente far passare per di sopra la testa dalla parte destra, come si vede dalle figure E. F. à car. 4.

CAPITOLO VIII.

Per vltimare la riuerenza.

Con ambe le mani solleui l' hasta, facendo che passi per di sopra la testa alla destra parte nell' istesso tempo, che il piè finistro fà il passo auanti, & habbia cura di non spingere essa picca con troppa violenza nel farla passare, come sopra, perche non potria poi più ripigliarla, e di girare la palma della mano senza interuallo di tempo, per poter di nuouo farne la presa; porti di poi essa hasta sotto l'ascella, e nell' istesso tempo leui dalla testa il capello, & auanzi col passo il piè destro sopra il finistro, & inchini ambe le ginocchia, come si vede dalle figure G. H.

CAPITOLO IX.

Come il Capitano deue far alto con la Picca.

Terminata la Riuerenza, segua il camino, e gionto alla Piazza d'Armi, in quella si fermi doue gli sarà imposto dal Sergente Maggiore, ò altro Comandante in questo modo, cioè posto c'haurà il piede finistro in terra col passo auanti al destro, faccia passar l'hasta di sopra la testa, e nel medesimo tempo faccia tre quarti di giro col corpo alla destra, portando il piè destro dietro al finistro, benche la figura I. mostri hauer fatto col corpo vn sol quarto di giro, per far vedere esso passaggio della picca; poi impugni l'hasta con la mano finistra sotto la destra, come si vede nelle figure I. K. à car. 5.

CAPITOLO X.

Per terminare di far alto.

INalzi poi la picca fin che venga in linea perpendicolare, e nel medesimo tempo la mano destra scorra giù per l'hasta verso il calcio, fin che peruenga eguale all' occhio, e con ambe le mani metta il calcio in terra, e porti il piè destro al pari del finistro: osseruando, ch' esso calcio sia per di fuori al piè destro lontano circa vn palmo; faccia poi mezzo giro alla destra, senza alcuna mossa del medesimo calcio, che ciò si vede dalle figure L. M.

CAPITOLO XI.

Per inalberare la Picca.

FAtto, c' habbia alto il Capitano, il Soldato fermatosi a pie pari leui la picca di spalla, e nel medesimo tempo con la sinistra impugni l'hasta, girando in dietro la spalla destra, & il simile facendo il piè destro con la punta; solleui poi con ambe le mani la punta della picca in alto, sin che tutta l'hasta venga in linea perpendicolare, e nel medesimo tempo faccia, che la destra scorra giù per la dett' hasta verso il calcio, sin che arriui col deto pollice al pari dell' occhio, e metta il calcio in terra con ambe le mani lontano dal piè destro per di fuori circa mezzo palmo, e rimetta il fianco destro con la punta del destro piede, come si vede nelle figure 9. 10. car.6.

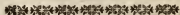
CAPITOLO XII.

Per fare vn quarto di giro, e mezzo giro alla destra con la Picca inalberata.

PEr fare vn quarto di giro alla destra, porti il piede destro auanti al calcio, e postolo in terra, vi porti al pari il sinistro in competente distanza, facendo fronte oue haueua il fianco destro. Osserui di non muouere dal suo posto esso calcio, douendogli questo seruire di centro, per mantener giuste le distanze, e di tenere retta la picca, acciò che non cada. Fatto il quarto di giro, e rimessa di nuouo la fronte alla sinistra (la qual figura non si mostra, per non farne vedere tante d'vna medesima positura) per far mezzo giro medesimamente alla destra, porti il piè destro all' opposta parte del calcio, e poi il sinistro al pari del medesimo destro, facendo fronte oue haueua la schiena, come si vede nelle figure 11. e 12.

CAPITOLO XIII.

Per impugnare la Picca.

RImessa dal mezzo giro la fronte, inalzi il calcio da terra, sin che la mano destra sia più alta della testa, e con la sinistra impugni l'hasta alla metà del corpo, e poi la mano destra abbandoni l'hasta, & impugni il calcio nel medesimo tempo che la sinistra solleua più alto esso calcio, sin che la medesima mano peruenga all'altezza della fronte, la quale abbandoni l'hasta, e la raccomandi alla destra, & osserui nell'alzar detta picca di non muouere alcun de' piedi, di solleuar retta essa picca, e di sostenere il calcio con le due deta indice, e medio, come si vede nelle figure 13. 14. 15. à car. 7.

CAPITOLO XIV.

Per presentare la Picca alla fronte.

RItiri in dietro in vn tempo solo con la mano destra il calcio, e con la sinistra alla metà dello stomaco incontri l'hasta, & iui l'impugni; faccia col piè destro il passo in dietro nell'istante, che abbassa la punta, la quale deue essere così alta da terra, che à linea retta ferisca il petto nemico; Osserui d'abbassare rettamente la picca, acciò che non percuota in quella del compagno, perche oltre che disdice, ritarda le operationi; & à piegare il ginocchio sinistro, e tenere fortemente neruata la gamba del destro. Inalzi poi in alto la punta, fin che venga in linea perpendicolare, e nel medesimo tempo restringa il passo col destro piede, e ritiri il ginocchio del sinistro, per potersi più commodamente voltare col corpo, come si vede nelle figure 16. 17.

CAPITOLO XV.

Per far vn quarto di giro alla destra, e presentare la Picca.

POrti il piè destro dietro al sinistro, e girando il corpo alla destra, nel medesimo tempo che fà passare à quella volta il calcio, presenti la punta nella già scritta maniera; poi rimetta alla sinistra la fronte (la di cui figura non si fà vedere). Parimente per far mezzo giro alla destra, e presentare la picca, volti la fronte, doue haueua la schiena, e in vn sol tempo porti col passo il destro piè dietro al sinistro, e presenti la picca, come si vede dalle figure 18. 19. à cart. 8.

CAPITOLO XVI.

Per inalberar di nuouo la Picca.

RImetta col mezzo giro alla sinistra di nuouo la fronte (la di cui figura non si pone) poi con la mano sinistra impugni l'hasta alla metà della fronte, abbandonando con la destra il calcio, e nel tempo che la sinistra abbassa verso terra il calcio, si porti la destra ad impugnar l'hasta sopra la testa, ponendo il calcio in terra, e disimpugnando l'hasta medesima con la sinistra, il che mostrano le figure 20. 21.

CAPITOLO XVII.

Per mettere di nuouo la Picca in spalla.

TErminata l'inalberatione, l'vltimo tempo della quale non si fà vedere, per rimettere la picca in spalla, si osserui quello, che fù scritto nel Capit. 4. con questa differenza però, che per essere il piè destro al pari del sinistro, deue solo voltare la punta, come si vede dalle figure 22. 23. car. 9.

CAPITOLO XVIII.

Per far mezzo giro alla destra, e presentare la Picca.

LEui la picca di spalla nella forma insegnata nel Capit. XI. S'auuerta però, che il piè destro faccia vn passo in dietro, e che la mano sinistra prenda l'hasta più auanzata verso la punta, douendosi distendere tutto il braccio della destra, per più commodamente far passare il calcio alla parte destra. Poi di nuouo porti il piè destro dietro al sinistro, facendo passare nel medesimo tempo alla destra parte il calcio con ambe le mani, e volti il petto oue teneua il fianco destro; di poi con la mano destra abbandoni l'hasta, & impugnando con la medesima il calcio, presenti la picca: osseruando in ciò quello, che si disse nel Capit. XIV. Di tutte le quali operationi si possono vedere le figure 24. 25. 26.

CAPITOLO XIX.

Per rimettere la Picca in spalla col mezzo giro alla sinistra.

SOllevi in alto la punta, e nel tempo che col passo porta il piè destro auanti al sinistro, faccia passare con la mano destra il calcio alla parte sinistra: osseruando di far scorrere sopra l'hasta verso la punta più che sia possibile la mano sinistra, acciò che la detta punta non cada in terra; poi la destra abbandoni il calcio, ed impugni l'hasta sopra la sinistra così lontano, che il braccio resti quasi disteso, permettendo che la mano sinistra tiri auanti verso terra il calcio; il che fatto con ambe le mani la riponga in spalla nella forma già accennata, come mostrano le figure 27. 28. 29. car. 10.

CAPITOLO XX.

Per far mezzo giro alla sinistra, e presentare la Picca.

LEui la picca di spalla, come di sopra nel Capit. XI. e poi col piè destro porti il passo auanti al sinistro, e nell'istesso tempo faccia passare l'hasta con ambe le mani per di sopra la testa alla parte sinistra; di poi la destra abbandoni la picca, ed impugni il calcio, per presentarne la punta, come si vede nelle figure 30. 31. 32.

CAPITOLO XXI.

Per far mezzo giro alla destra, e riporre la Picca in spalla.

SOllevi con tutte due le mani la picca in alto quasi à linea perpendicolare, porti poi il piè destro dietro al sinistro, voltando il petto oue teneua la schiena, e faccia passar l'hasta per di sopra la testa. La mano destra, abbandonando il calcio, vada ad impugnar la picca sopra la sinistra, & insieme con questa la riponga in spalla: tenendo la regola altre volte insinuata, come danno à vedere le figure 33. 34. 35. car. 11.

CAPITOLO XXII.

Per presentare di nuouo la Picca alla fronte.

LEui la picca di spalla, e ritirando con vn passo il destro piè dietro al sinistro, abbassi con tutte due le mani la punta alla fronte, e la presenti: il che si vede dalle figure 36. 37.

CAPITOLO XXIII.

Per tirare Piccate mantenendo terreno.

COn la mano destra abbandonando l'hasta, vada con quella ad impugnare il calcio: poi con ambe le mani abbassando la punta, la presenti, e nello stesso tempo auanzando il passo col piè sinistro, lanci auanti la sudetta punta con eguale velocità, e rettitudine. Auuerta però che il calcio non s'appoggi al fianco, mà che stia lontano, affine che riceuendo la punta qualche gagliardo incontro, non rimanga dall'vrto del medesimo calcio ripercosso il Soldato, come mostrano le figure 38. 39. car. 12.

CAPITOLO XXIV.

Per tirare Piccate con auanzo di terreno.

TIrato il colpo, e rimessa con ogni prestezza sopra il gomito la picca, porti il piè destro vicino al sinistro, e nell'istante che fà vn passo auanti col sinistro piede, dia il colpo, come si vede dalle figure 40. 41.

CAPITOLO XXV.

Per tirare Piccate con perdita di terreno.

POrti il piè sinistro vicino al destro, e nel medesimo tempo che fà col piè destro vn passo in dietro, prima di posarlo in terra, tiri la piccata, e subito rimetta la picca sopra il sinistro gomito, come mostrano le figure 42. 43. car. 13.

CAPITOLO XXVI.

Per armare la Picca contro la Caualleria, appoggiandola al fianco.

ABbandoni la mano destra il calcio, e vada ad impugnar l'hasta auanti alla sinistra; poi con la detta sinistra dia di piglio alla dett'hasta sopra la destra, la quale tirando in dietro il calcio, n'appoggi l'hasta sopra il fianco destro: osseruando di tener lontana dal corpo la mano sinistra, per più fortemente resistere all'vrto della Caualleria, e di piegare il ginocchio sinistro, e di star bene neruato nella gamba destra, come si vede dalle figure 44. 45.

CAPITOLO XXVII.

Per fare la Concatenatione.

ABenche nella figura 45. car. 13. si sia mostrato il modo d'armare la picca al fianco, nondimeno nel caso di douer cõbattere contro la Caualleria, deue il Soldato accostarsi con la spalla sinistra alla destra del compagno auanti à lui più vicino, e poi mettere il sinistro piede alla metà del di lui passo; e per resistere con maggior sicurezza all'vrto inimico, pongasi il braccio sinistro nell'arco, che fà il destro dello stesso compagno, ed impugni la proptia picca, che così formarà vn groppo tanto forte, che difficilmente potrà esser superato dall' inimico, come mostrano le figure 46. 47. 48. car. 14.

CAPITOLO XXVIII.

Per armare la Picca contro la Caualleria con la Pistolla, e Spada alla mano.

PErche da molti viene osseruata la maniera d'armare la picca contro la Caualleria, coll'appoggiar il di lei calcio al destro piede, non hò voluto mandarla sotto silentio. Hauendo dunque il Soldato armata la picca sopra il fianco destro, e volẽdo passare da questo modo à quello d'armarla al piede, abbandoni l'hasta con la mano sinistra, e con essa vada ad impugnarla dietro alla destra: di nuouo questa l'impugni dietro à quella, col fare auanzare la punta auanti: poi con tutte due insieme appoggi il calcio alla metà del piè destro, abbassando cõ la mano sinistra la punta, sin che il gomito venga à fermarsi sopra il ginocchio sinistro. Douendosi poi venire allo sfoderare della spada, stimo di gran vantaggio per il Soldato metter mano prima à vna pistolla, quale per esser arma corta, e leggiera, nõ appotta impedimento alcuno al maneggio della picca, & è d'vopo che l'habbia, acciò che auicinatosi l'inimico per dargli l'vrto, glie la scarichi sopra: il che fatto, la riponga dietro alla schiena, e metta mano alla spada.

Questa è mia inuentione, e quali siano i di lei vantaggi, si potranno conoscere dall'esperienza istessa. Mà perche l'armar della picca in questo modo può facilmente far cadere in terra il Soldato, per la poca forza, c' haurà nel piè destro, per tener sodo il calcio ad ogni vrto, giudico perciò bene, che il compagno di dietro appoggi la punta del piè sinistro alla metà del destro dell'altro compagno, c'haurà d'auanti; e se bene vengono in tal forma à scortarsi più le picche di dietro doppo l'ordine della fronte, con tutto ciò di duoi mali sarà bene appigliarsi al minore, come si vede dalle figure 49. 50.

CAPITOLO XXIX.

Per riporre la Spada nel fodero.

SOllcui con la mano sinistra la punta in alto, sin che l'hasta venga ad appoggiarsi alla spalla destra, ritirando in dietro nel medesimo tempo il piè sinistro; attorniando poi al calcio il piede destro, per fermare la picca, riponga nel fodero la spada, come mostrano le figure 51. 52. car. 15.

CAPITOLO XXX.

Per marchiare con la punta della Picca per terra.

POrtando il caso di douer ritirarsi in faccia dello stesso nemico, folleui con la mano destra il calcio da terra circa vn palmo, e faccia nel medesimo tempo col destro piè vn passo auanti al sinistro, per portare la picca medesimamente auanti. Poi con la mano sinistra pigli l'hasta sotto la destra, e con ambe le mani ponga la di lei punta in terra; d'indi la mano destra abbandoni l'hasta, e vada ad impugnare il calcio; e portando il piè destro auanti al sinistro, siegua il suo camino. Che in tal forma facendo; non gli sarà rotta la picca dalla moschettaria, che lo incalzasse alla coda, come si vede dalle figure 53. 54.

CAPITOLO XXXI.

Per far di nuouo fronte all' Inimico, e presentargli la punta.

POsto in terra il sinistro piede, dietro à questi se ne porti il destro, e nell'istante che volta la faccia oue teneua la schiena, faccia passare il calcio dalla parte destra, ritirandolo con forza subito in dietro senza interuallo di tempo; ed auuerta, che l'hasta si solleui tanto che il sinistro gomito possi più facilmente metterseglì sotto. La figura però non mostra intiera l'operatione, dando solo à vedere, come si debba fare il passaggio della picca sopra la testa, il che appare dalle figure 55. 56. car. 16.

CAPITOLO XXXII.

Per fare la Fascinata.

ACcompagni con ambe le mani la punta della picca leggiermente in terra, poi con la destra ponga il calcio similmente in terra, e mettendo mano alla Spada, corra alla Fascinata con la punta di detta Spada in alto, per non offendere alcuno, come si vede dalle figure 57. 58.

CAPITOLO XXXIII.

Per ritirarsi dalla Fascinata, e ripigliare la Picca.

INteso il tocco del Tamburo, corra alla sua picca, & infoderata la Spada, fermi il piè destro al calcio della medesima picca, e col sinistro faccia vn gran passo auanti; poi con la mano destra impugni l'hasta ben' auanzata verso la punta, e in vn' istesso tempo la solleui tutta rettamente in alto, portando il piè sinistro al pari del destro, come si mostra nelle figure 59. 60. car. 17.

Carta Prima.

1 2

C. 2

5 6

C. 3
A
B
C
D

I　　K

C. 6

9

10

11

12

13 14 15

16 17

C. 8
18
19
20
21

C. 9

27 28 29

30 31 32

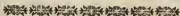
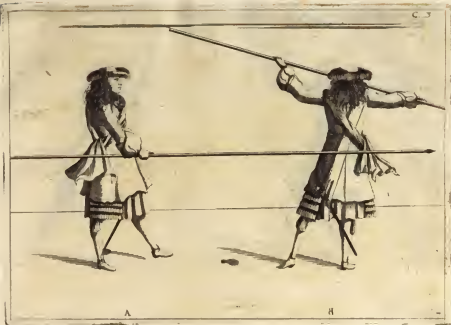
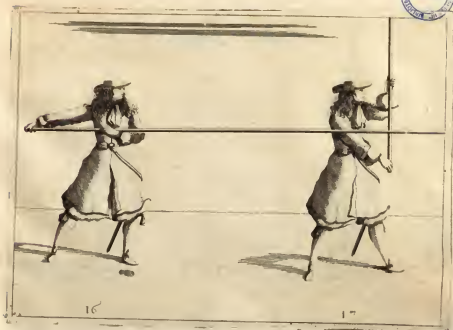
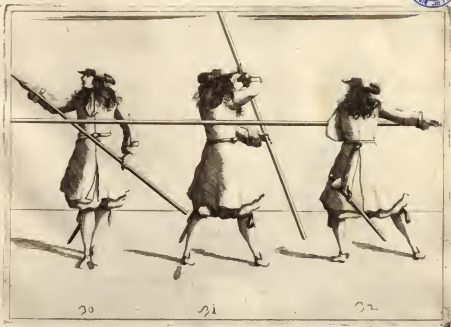
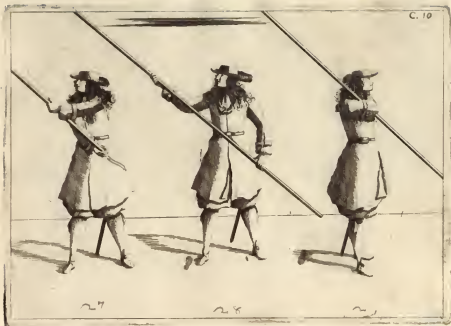
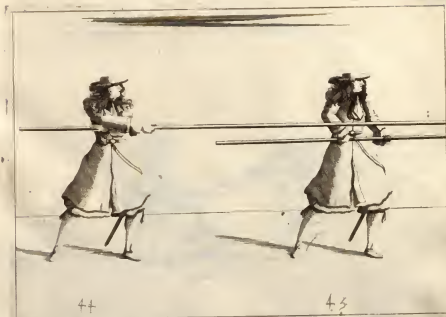
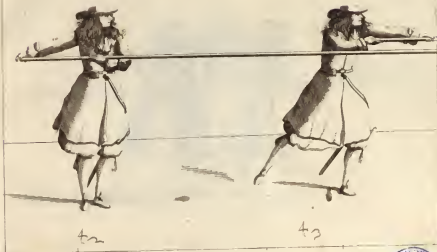
C11
33
34
35
NAPOLI
36
37

38

39

40

41

C 13
42
43
44
45

C.14.
46
47
48
49
50

51
52
53
54

C. 16

55 56

C. 17
59
D
60

INTRODVTTIONE

Del Discorso per il Maneggio Militare del Moschetto.

On và dubbio alcuno, che tutte le operationi di vn campeggiante Essercito hanno per iscopo qualche insigne vittoria, e dependendo per il più questa dal buon maneggio del Moschetto, da cui nasce la sicurezza del fuoco, fondamento principale per l'aggiustatezza de sbarri, deuono perciò gl' Vfficiali con ogni maggiore applicatione operar sì, che li Soldati Moschettieri restino ben capaci di tutte l'essecutioni, e mezzi, che sogliono ad vna tal perfettione condurre, e leuare il biasimo di quelli, che per non hauere tal sicurezza, infruttuosamente scaricano contro l' Inimico, onde non solo aprono la strada alla propria ruina, mà ben'anche cagionano la perdita dell'vniuersale riputatione, per il titolo che ne acquistano di codardi, tanto più poi, quando che sarãno di numero superiori à gl'Inimici; ond'io espongo con le figure tutte quelle operationi, che si ricchiedono per il buon maneggio di quest'Arma, col ridurle in fine à i trè tempi, che nelle occasioni di combattere contro l'Inimico si adoprano. E perche già più volte essendomi ritrouato in simili congionture, hò veduto, che il Soldato Moschettiere, doppo hauer scaricato il suo moschetto cõtro l'Inimico, e volendolo ricaricare con ogni celerità, col mettergli la poluere nella canna, e dietro subito la palla, senza verun stoppaglio, e senza altro battimento di poluere, che col solo ripercuoterne il calcio in terra, fà sì, che nell'abbassar poi la bocca per sbarrare all'Inimico, la palla prima d'accẽdersi il fuoco, scorra alla metà della canna, e ne porti à mezzo viaggio infruttuosamente la sua caduta. Per leuare dunque questo inconueniente, habbia il Soldato in vece della Bandolliera vn Taschino fermato nel pendonzino della sua spada, e sia capace di dodici cariche di latta, in ciascheduna delle quali vi si metta dentro vno scartoccio di poluere valeuole à caricare il moschetto, sopra del quale scartoccio ancora vi sia legata la palla, à cui dando di piglio il Soldato, la cauarà accompagnata con il medesimo scartoccino: al quale rompendo co'i denti la carta, che per di sotto gli auanza, si porrà in questa forma la poluere nella canna, spingendoui poi dentro subito con la bacchetta la palla insieme con lo scartoccino; e così con vn sol colpo di bacchetta restarà caricato il moschetto, ne sarà sottoposto tanto all' accennato inconueniente, quanto al pericolo del fuoco, come la Bandolliera, perche questa, oltre l'essere di maggior impedimento, & oltre ancora il farsi molto sentire di notte tempo ne'secreti camini per il dibattimento delle sue caricature, il più delle volte cagiona, che il Soldato liberamente non possa maneggiare il braccio destro, per la spessa caduta, che essa vi fà sopra ne i moui-

menti

menti del corpo. Mà perche mi dò à credere, che l'vso di questi scartoccini possa incontrare qualche difficoltà fattali da alcuno principalmente allegando, che quando il Soldato gli haurà consumati tutti nella Battaglia, nõ gli concederà il tempo il farne nuoua prouisione. Rispondo, che il più delle volte succede tale la giornata, che il Soldato non scaricarà ne meno dodici volte, quando voglia hauer riguardo di non sbarrare senza l'occasione in pronto; mà dato il caso, che succedesse il contrario, si potrà all'hora seruire delle caricature di latta nella forma, che si serue di quelle della Bandolliera, fin che dal tempo gli venga permesso prouisionarsi di nuoui scartoccini.

Non si merauigli quì il Soldato, se non l'hò armato della forchetta, mà consideri, ch'io l'hò fatto non solo per l'impedimento, che seco porta, mà perche tarda ben spesso l'esecutione dello sbarro; giudico però bene, che l'habbia ne i presidij, non tanto per il sollieuo delle Sentinelle, Ronde, Patuglie, & altre fontioni, che in tali luoghi si costumano, quanto per i moschetti, che sogliono essere più longhi, e pesanti di quelli, che si praticano in campagna. L'hò anche armato di spada corta, e larga, perche nõ voglio, che la lunga nelle vnioni l'impedisca, & acciò che la larga, venendosi alla fascinata, ò altre fontioni più presto tagli. Gli ricordo però in fine di souente riuedere il focone, per leuare gl' impedimenti, che nel di lui foro fossero caduti, acciò nõ tardino i sbarri; d'hauer sempre abondante di poluere il suo Taschino, e di tener sempre ben pulito il moschetto, e d'altre diligenze ancora, che stimarà bene, per farsi conoscere pratico, e puntuale Moschettiero,

CAPITOLO I.

Per pigliare il Moschetto appoggiato alla muraglia.

SVpposto, come scriuessimo del Soldato Picchiere, che il Moschettiero anch'esso habbia appoggiato alla muraglia il suo moschetto, volendolo pigliare vada à quella volta con passi naturali, procurando di arriuare più vicino al calcio col piè destro; poi con la mano destra impugni la cassa quattro deta lontano dalla bocca, e stia con la sinistra distante dal corpo per cagione del fuoco. Indi sollevi dalla muraglia il moschetto, e porti il destro piede al pari del sinistro accompagnato dal calcio, per discostarsi dalla detta muraglia, e maneggiare il moschetto medesimo. Osserui di non posare mai alcun deto sopra la canna, in riguardo dell'offesa, che gli potrebbe apportare lo sbarro accidentale del moschetto, come ancora di tenere la micchia accesa in amendue i capi, portandone vno trà le deta Indice, e Medio, e l'altro trà l'Annullare, & Auricolare, acciò che nell'occasione di combattere, spegnendosi da vn capo il fuoco, dall'altro almeno resti somministrato senza indugio di tempo; mà quando non vi sia la detta occasione di combattere, bastarà hauere acceso solamente vn capo della micchia, e dourà esser quello, che si pone trà l'Annullare, & Auricolare, come il più commodo. Il che tutto si mostra nelle figure 1. 2. car. 21.

CAPITOLO II.

Per solleuare il Moschetto da terra.

SOlleui con la sola mano destra il calcio da terra, fin che la detta mano venga ad essere più alta della testa, e giri la palma della mano verso la faccia, acciò che possi più commodamente pigliar la cassa con la sinistra, la quale di poi impugni il moschetto alla metà, e ciò fatto, resti abbandonato dalla destra, la quale nel medesimo tempo che ne impugna il calcio, l'inalzi nuouamente fino alla misura dell'altezza come sopra; auuertendo però di solleuarlo lontano dalla vita, e di distendere sopra la cassa l'vno, e l'altro deto Pollice, per tenerlo più fermo, acciò non cada; il che si vede dalle figure 3. 4.

CAPITOLO III.

Per impugnare, e mettere il Moschetto in spalla.

REsti il moschetto abbandonato dalla mano sinistra, e venga dalla destra ben indietro portato, facendosi nel medesimo tempo col destro piede vn passo similmente in dietro. Si rimetta poi esso destro al suo luogo, e nello stesso tempo dalla mano destra ancora si porti il calcio alla spalla sinistra, e prima di posarui il moschetto sopra, s'impugni la culata con la mano sinistra. Osseruando in questo gli auuertimenti detti nel trasportarlo, cioè di tenerlo in linea retta, portandolo sempre con la bocca in alto quando sia in spalla, ò sopra la mano sinistra, acciò che sbarrandosi casualmente non apporti ad alcuno qualche improuisa offesa, come si vede dalle figure 5. 6. car. 22.

CAPITOLO IV.

Per abbassare, & impugnare il calcio del Moschetto.

ABbassi il calcio verso la destra parte con la mano sinistra, allegerendosi in tal modo la di lui solleuatione: Impugni poi con la destra mano, e con il pollice ben disteso sopra la culata il moschetto, come si vede dalle figure 7. 8.

CAPITOLO V.

Per leuare il Moschetto dalla spalla, e presentarlo.

SOlleui con la mano destra il moschetto dalla spalla, e facendo vn passo indietro col destro piede, porti il calcio dietro alle parti destre, riportandolo poi di nuouo auanti, e l'impugni alla metà con la mano sinistra, coll' abbassare la bocca, non tanto però che pigliando fuoco, possa offendere alcuno mà che la palla vada per di sopra la testa de i compagni auanti, osseruando di tenere il moschetto ben lontano dal corpo, come mostrano le figure 9. 10. car. 23.

CAPITOLO VI.

Per pigliare la Micchia, e soffiarui sopra.

PIgli la micchia con il Pollice, & Indice della mano destra, portandola parimente alle parti destre ben lontana dal corpo. Volti poi à quella parte la faccia, & approssimando alla bocca il carbone, vi soffij sopra, allontanando con la palma della mano le fauille di fuoco, che per causa del medesimo soffio vi fossero caduto, acciò che alcuna di queste volata nel focone non v'appicciasse prima del tempo il fuoco, come si vede dalle figure 11. 12.

CAPITOLO VII.

Per compassare la Micchia, e porre due deta sopra il Focone.

POnga nella serpentina la micchia, calcandouela col deto Indice, e proui se il carbone vada à ferire nel mezzo del focone; poi la mano destra abbandoni la micchia, e metta sopra il detto focone le due deta Indice, e Medio, per diuertire le fauille, come si mostra nelle figure 13. 14. car. 24.

CAPITOLO VIII.

Per appoggiare il Moschetto alla spalla, & aprire il Focone.

COn ambe le mani solleui il moschetto, appoggiando il di lui calcio alla spalla destra, senza muouere le due deta dal focone, e portando vn poco auanti il piè sinistro, apra il focone con le dette due deta, il che si vede dalle figure 15. 16.

CAPITOLO IX.

Per pigliare di mira, e sbarrare il Moschetto.

APerto il focone, & impugnato il calcio, l'appoggi bene alla spalla, e pet tenerla à quello meglio vnita, auuerta di stare inarcato nel braccio, piegato col sinistro ginocchio, e nella gamba destra ben neruato. Pigli poi di mira coll'occhio alla bocca del moschetto, & all'oggetto, che desidera colpire, guardandosi di non muouere il capo, ne alcun'altra parte del corpo, acciò che il colpo non riesca fallace. Poi coll'Indice faccia cadere il fuoco sopra il focone, mà non con troppa forza, per non ismorzare il carbone, come mostrano le figure 17. 18. car. 25.

CAPITOLO X.

Per ritirare il Moschetto, e leuare la Micchia.

LEui il calcio di spalla, & abbassandolo verso le destre parti, ritiri nel medesimo tempo il piè sinistro al suo posto, e similmente leui con le deta Indi-

Indice, e Pollice la micchia, riponendola al ſuo luogo, con oſſeruare di pigliarla trà la ſerpentina, & il carbone, come moſtrano le figure 19. 20.

CAPITOLO XI.

Per ſoffiare ſopra il Focone, e metterui lo ſpoluerino.

SOlleui con tutte due le mani il moſchetto, & approſſimandoſi alla bocca il focone, vi ſoffij ſopra; di nuouo poi abbaſſi il medeſimo moſchetto, e metta ſopta del focone la poluere, con ſubito ſerrarlo, e voltandolo verſo terra, percuota con la mano la culata, per far cadere tutti li granelli di poluere, che ſopra vi ſi foſſero accidentalmente fermati: il che ſi vede dalle figure 21. 22. car. 26.

CAPITOLO XII.

Per portare il Moſchetto alla parte ſiniſtra, e pigliare la carica.

FAcendo vn paſſo auanti col deſtro piede, porti il calcio alle patti ſiniſtre, e lo metta in terra; di poi con la mano deſtra pigli lo ſcartoccino per la palla, e rompagli co'i denti quella carta, che per di ſotto auanza, acciò ne venga fuori liberamente la poluere, come ſi vede dalle figure 23. 24.

CAPITOLO XIII.

Per mettere la poluere nella Canna, e pigliare la Bacchetta.

MEtta la poluere nella canna, e vi calchi dietro la palla; pigli poi la bacchetta, con leuarla dal ſuo poſto, e porti il di lei calcio à dirittura dello ſtomaco, come ſi vede dalle figure 25. 26. car. 27.

CAPITOLO XIV.

Per mettere la Bacchetta allo ſtomaco col polſo appreſſo, e ponerla nella canna.

APpoggi il calcio della bacchetta allo ſtomaco, accompagnato col pugno della mano, per più facilmente ritrouar il foro della canna particolarmente nel tempo di notte: poi con la medeſima bacchetta calchi la palla entro la canna, fin che lo ſcartoccino tocchi, e ſerri bene la poluere; come ſi vede dalle figure 27. 28.

CAPITOLO XV.

Per battere la Poluere, e leuare la Bacchetta.

BAtta la poluere vna, ò più volte, e leuando la bacchetta in duoi tempi dalla canna, nuouamente la ripotti à dirittura dello ſtomaco, come moſtrano le figure 29. 30. car. 28.

CA-

CAPITOLO XVI.

Per riporre la Bacchetta allo ſtomaco col polſo appreſſo, e metterla à ſuo luogo.

DI nuouo appoggi il calcio della bacchetta allo ſtomaco, col fare che vi ſcorra ſopra il pugno, come nel Capitolo 14. di poi rimetta la detta bacchetta al ſuo poſto primiero, come ſi vede dalle figure 31. 32.

CAPITOLO XVII.

Per abbaſſare la mano ſiniſtra, e con la deſtra impugnare il Moſchetto.

IMpugni con la mano deſtra il moſchetto dalla bocca lontano quattro deta, e portandoſi più à baſſo verſo il calcio con la ſiniſtra, con la medeſima l'impugni; poi ſolleuandolo da terra con amendue le mani lo porti auanti, & abbandonandolo con la mano deſtra, ne prenda con queſta il calcio, come ſi vede dalle figure 33. 34. car. 29.

Altri fanno ſolleuare il moſchetto ſolo con la mano ſiniſtra ſenz' alcun' aiuto della deſtra, mà perche può auuenirſi in qualche moſchetto di graue peſo, ò in qualche ſoldato di poca forza, che non lo poſſa maneggiare così facilmente con vna mano ſola (oltre che queſta operatione fatta con vna ſola mano diſdice, e non fà à propoſito) perciò mi ſono ſeruito d'amendue le mani, come regola più ſicura per ogni Soldato.

CAPITOLO XVIII.

Per portare il Moſchetto alla parte deſtra, e riporlo in ſpalla.

COl deſtro piede portando vn paſſo dietro al ſiniſtro, porti parimente il moſchetto alle parti deſtre, di poi rimettendo il ſudetto piè deſtro al pari del ſiniſtro, rimetta ancora il moſchetto in ſpalla nella già ſcritta forma, come ſi vede dalle figure 35. 36.

Queſte ſono le eſecutioni, che deue ſaper fare il Soldato, per ben maneggiare il moſchetto, le quali nelle occaſioni di combattere coll' Inimico ſi riducono tutte in trè tempi. Il primo de' quali è l'Apparecchiarſi; e principia dalla ſolleuatione del moſchetto fino à mettere le due deta ſopra il focone. Il ſecondo è l'Appoſtare il moſchetto, e comincia dall' hauer poſto le dette due deta ſopra il focone fino al pigliar la mira, come ſi vede dalle figure A. B. car. 30. Il terzo finalmente è lo Sbarrare, ed hà queſto parimente il ſuo principio dal pigliare la mira, e và à terminare nell' vltima operatione di rimetterlo in ſpalla, doppo che l'haurà caricato, come ſi vede dalle figure C. D.

C. 21
1
2
3
4

5

6

7

8

C. 23
9
10
11
12

C. 24
13
14
NAPOLI
15
16

C. 25
17
18
19
20

C. 26

1

2

3

4

n. 5 n. 6

n. 7 n. 8

C. 28

29

30

31

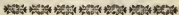
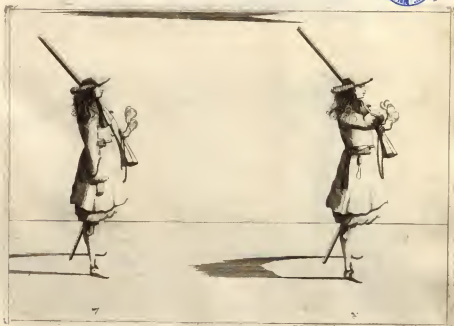
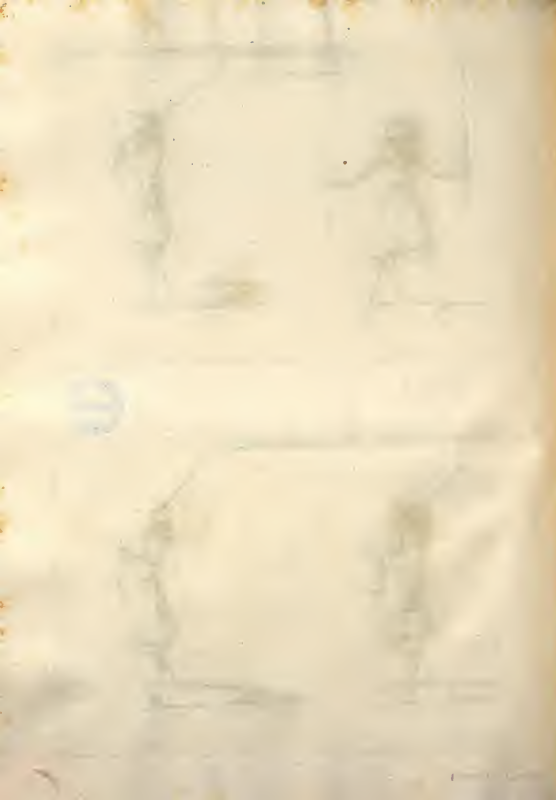
32

C. 29

33

34

35

36

C. 30
A
B
C
D

INTRODVTTIONE
Del Discorso per fare l'Esercitio Militare delle Volutioni.

SE gli abbattimenti della Spada danno per sicura operatione il situarsi in vna forte, e ben vnita positura, per non aprirsi campo di poter riceuere qualche ferita; il pararsi dall'inimica punta hora col beneficio della spada, hora con lo scanso del corpo; il fingere di tirar la stoccata per leuar di guardia esso Inimico; il perdere, & auanzare con furioso assalto il terreno, per trarlo inauuedutamente con simile stratagema dal suo posto, e ferirlo: Così per apunto ne' combattimenti campali deue sommamente auuertire vn corpo di Soldati vnito, & ordinato in Battaglia di mantenersi nelle rette, e ben intese distanze, per non suelare all' Inimico qualche vantaggio di penetrare all' offesa; poiche se quegli, col frequentar dello sbarro, procura danneggiare alla fronte, apra questi gli ordini, e doblando le file, si faccia largo alle di lui moschettate, le quali acciò passino con men danno possibile, di nuouo riapra gli ordini, e triplicando le file, maggiormente aggrandisca gl' interualli; Se poi quegli riuolta per attaccare ne' fianchi; aprendo questi le file, e doblando gl'ordini, cerchi d'euitare in quella parte l'offesa, ch'apportar gli potrebbono le palle inimiche, le quali acciò trouino minor campo d'offendere, di nuouo pure si riaprano dalla parte di questo le medesime file, col triplicare gl'ordini; E finalmente ouunque medita quegli rinouare gl'attacchi, si veda questi aprire, e riaprire le file, doblare, e triplicare gl'ordini, hora doblandoli per mezze file, hora doblandole per mezzi ordini, là con la fronte per percuoterlo, quà col fianco per tormentarlo, e tal volta finga ritirarsi, acciò che seguendolo l'Inimico, s'impegni in qualche sito pregiuditiale, doue lo possa sbarragliare, rompere, e del tutto disfare per riportar' esso la meditata vittoria.

Ond' io, perche queste Volutioni, Diuersioni, e Conuersioni sono i fondamenti per l'Infanteria più principali della militar disciplina, fuor di che riuscirebbe vana ogni numerosa potenza, acciò che con la maggiore chiarezza, e facilità restino impresse sotto l'occhio di chi brama esercitarsi in questa professione, le hò voluto esporre con le sue figure; oltre le quali deuo ricordare particolarmente à Soldati, di star bene applicati, quando gli viene dalli suoi Vfficiali insegnata la forma delle predette esecutioni, perche poi di quelle impossessati si facciano conoscere ne i bisogni da se medesimi vittoriosi sul fatto, altrimente gli potrebbe accadere l'opposto con la perdita in oltre della vita, atteso che la loro saluezza in altro non consiste, che nel mantenere rette le vnioni, e nell' osseruare i precetti imposti loro dalli suoi Comandanti. Ne gli potrà

trà giouare l'esſere di numero ſuperiori all'Inimico, perche molto più vale vn corpo ſe ben di numero minore, mà ben diſciplinato, che vn maggiore, e non eſercitato. Habbia parimente cura quel Capò, che deue ſeruirſi della ſua gente in Campagna, di non permettere à ſuoi Soldati altra norma di militare eſercitio, che gli foſse per dare qualche ſuo Vfficiale, che quella medeſima, che haurà egli ordinato, acciò che da tutti loro in vn ſolo corpo vniti ſiano ben'inteſi i di lui commandi, altrimente auuenire gli potrebbe nelle occaſioni di combattere, qualche dannoſo accidente per la diuerſità delle forme, e de i nomi, co' i quali ſarebbero ſtati inſtrutti dalli ſuoi Vfficiali; molti de' quali vogliono, che gli ordini ſiano quelli da petto à ſchena, e le file da ſpalla à ſpalla; & altri l'intendono tutto all'oppoſto. Molti doppo hauer fatto doblar gli ordini per fronte, vogliono nel farli rimettere, che li Soldati facciano due paſſi auanti; altri li vogliono in dietro, e molte altre particolarità, che in queſto luogo per breuità pongo in ſilentio, per accennarle à ſuo tempo. Anzi ſtimo molto bene, che la forma di fare l'eſercitio militare venga eſpreſſamente comandata dal Prencipe per tutto il ſuo ſtato, acciò che ſenza varietà alcuna rieſca facile à tutti ne i biſogni oſſeruarla. Ed in fine chi nelle figure di queſto Eſercitio vedrà le diſtanze da petto à ſchena eſſer riuſcite mancanti di ſette piedi in proſpettiua, non l'aſcriua ad errore alcuno, mà ben sì à bello ſtudio, acciò che le medeſime aſſieme con il loro diſcorſo poteſſero capire nel foglio, ſenza douerlo piegare, e portargli qualche detrimento.

CAPITOLO I.

Modo per marchiare in ordinanza.

APprofittatosi il Soldato nel maneggio dell'Armi,proseguir deue ad imparare il modo di ben marchiare in ordinanza, ad oggetto di che nel primo foglio dell'Esercitio hò voluto dimostrare la figura di due Compagnie,che marchiano, nelle quali alla testa della prima si vede il Capitano B, che hà fatto alto tenendo la picca inalberata : il Tamburo F,che stando fermo dimora nell'interuallo trà il terzo, e quarto ordine della Vanguardia de' Moschettieri suo proprio luogo: L'Alfiero D, con il Tamburo G,che vanno alla testa della Battaglia delle Picche:Il Sergente E,che inuita l'Alfiero à marchiare alla testa della Vanguardia, per accostare al sinistro fianco le Picche: Il Luogotenente C, che siegue dietro alla Retroguardia de' Moschettieri con la Parteggiana. Si fà poi vedere nella seconda Compagnia il Capitano H, che marchia alla testa della Vanguardia, impugnando la picca alla metà col braccio disteso verso terra, modo più pronto, & espedito per il ferire,e maneggio di quella: Il Tamburo M, similmente come sopra nel terzo interuallo della detta Vanguardia: l'Alfiero K, con il Tamburo N, come sopra alla testa della Battaglia delle Picche: il Sergente L, che corre per aggiustare gli ordini, e le file, acciò marchino nelle debite distanze. E perche la mancanza del foglio mi toglie l'intiera mostra di questa Compagnia, tralascio il discorso del Luogotenente, il quale come sopra con la Parteggiana bassa deue marchiare alla coda della Retroguardia.

Il Soldato adunque,se vuole ben marchiare in ordinanza,deue sempre osseruare quello, che dimora nel mezzo del suo ordine, e tenere ben retta alla di lui spalla la propria,il che gli sarà facile,quando si vorrà regolare col passo;Quindi è che l'ordinanza di numero impare, cioè di 3. 5. 7. e di 9. al più, viene da' moderni Battaglijsti stimata la migliore, attesa la già detta misura, che il Soldato può desumere da quello, che si pone come sopra nel mezzo dell'ordine. Deue parimente osseruare di coprirsi col proprio petto in linea retta alla schiena del compagno, che auanti gli marchia, e di mantenere giuste le distanze di trè piedi da spalla à spalla, e di sette da petto à schiena solite darsi in simili funtioni, ne di mai preterir le medesime, ancorche douesse marchiare circolarmente, e talhora voltare qualche cantone di strada, e non fare come molti, che pigliano vn giro così grande, che perdendo le medesime distanze, per rimetterle poi sono necessitati quasi à correre, e disordinarsi. Ed in fine stia vigilante in sentire, che tocco faccia il Tamburo, quale deue vbbidire senza dimora benche minima di tempo; auuertendo sempre nelle ordinanze, di non imporre, come fanno molti, il nome di ordine à quelli da petto à schiena, & il nome di fila à quelli da spalla à spalla, poiche tutto l'opposto si deue dire, coll' attribuire il nome di ordine all'ordinanze da spalla à spalla, e col dare il nome di fila à quelli da petto à schiena, douendo sempre l'ordinanza essere nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila.

Non

Non paia strano ad alcuno, ch 'io quì habbia formato le Compagnie di solo 60. huomini l'vna, compresoui anche gli Vfficiali, che se ben questi per essere di maggior numero, portano anche qualche aggrauio maggiore al soldo del Prencipe, ad ogni modo chiaramente dall'esperienza si vede, che le vittorie dipendono per il più dal coraggio, e valore de gl'istessi Vfficiali, all'esempio, e presenza de'quali, come che assistono in ogni parte alla Soldatesca, questa ancora oltre il combattere più intrepidamente, si trattiene dal commettere atti codardi, ò dal tentare vergognosamente la fuga, per timore di douer essere punita da i medesimi sù l'istesso fatto anche nella vita. Parlo quì delle Compagnie, che deuono seruire in campagna, perche quelle, che si deuono impiegare ne i Presidij, si possono formare di numero molto maggiore dello stabilito di sopra. Hò parimente posto nel foglio di questa Ordinanza, come ancora in tutti gl'altri, il Sergente Maggiore A, che col bastone, come Indice, accenna il sito delle operationi di questo Esercitio, il che tutto si vede dalle figure nel foglio 1. carte 33.

CA-

CAPITOLO II.

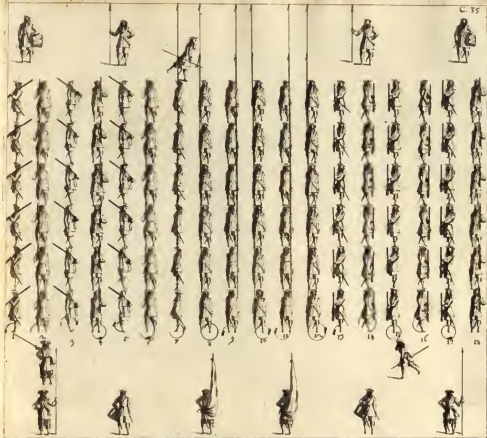
Modo di far marchiare le Picche, nel mezzo, & i Moschetti alli fianchi.

PORtatosi il Sergente Maggiore nella Piazza d'Armi, ed in questa ritrouando le due Compagnie, che hanno fatto alto, come sopra nel foglio antecedente, prima che dia principio ad esercitarle, deue diuidere tutte le Picche dalli Moschetti, e farle marchiare nel mezzo in tal modo, che la metà de i Moschettieri vada ad appoggiarsi al fianco destro delle medesime Picche, e l'altra metà similmente al sinistro nella forma, che siegue.

Ritroui tutto il numero de'Moschettieri, che stanno nel primo ordine della fronte, la metà de'quali, come anche del rimanente di dietro, faccia che voltino la fronte da vna parte, e gl'altri dall'altra, come pure che tutti li Picchieri la voltino trà di loro verso il mezzo della Battaglia; cioè non mouendo dal suo posto le 1.2.e 3.file de'Moschettieri, per essere queste il manipolo della vanguardia, che deue dimorare, e formare il fianco destro; faccia fare vn quarto di giro alla sinistra alle 4. 5. 6. de' Picchieri, come ancora vn'altro quarto di giro alla destra alle 7.8.9. de'Moschettieri; di poi vn' altro quarto di giro alla sinistra alle 10. 11. 12. de'Moschettieri; vn' altro similmente, mà però alla destra alle 13. 14. 15. de'Picchieri. Le 16. 17. 18. non deuono muouersi, quando però nel suo luogo non si volessero far marchiare le 10. 11. 12. per esse-

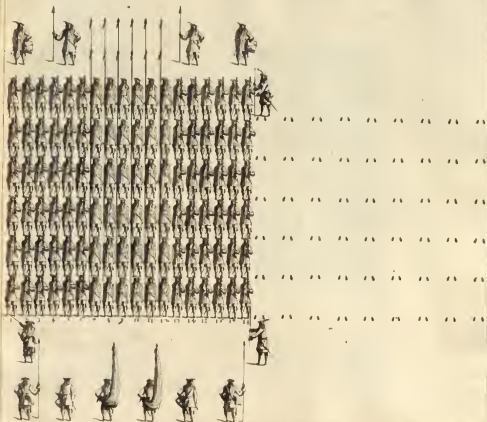
re

re queste il manipolo della vanguardia della seconda Compagnia, che si vnì alla prima. Ciò fatto, ordinarà poi che tutti contramarchijno, sin che la 6. de'Picchieri succeda nel posto della 9. de'Moschettieri, la 5. in quello della 8. la 4. in quello della 7. e così ancora la 13. de' Picchieri in quello della 10. la 14. in quello della 11. e la 15. in quello della 12. che così restaranno tutte le Picche nel mezzo, e li Moschettieri la metà da vna parte delle Picche medesime, e gli altri dall' altra.

Questa regola è la più facile, breue, e sicura non solo per vedere in vn subito tutto il preciso numero de'Picchieri, e Moschettieri à fine d'aggiustar gli ordini, e le file, ma per formare in vn'attimo la Battaglia Quadra Doblata di Gran fronte, Quadra di terreno, e Prolongata di fondo &c. per le quali operationi bastarà solo, che il detto Sergente Maggiore la sera auanti imponga ordine alli Sergenri à lui subordinati, che conducano in Piazza d'Armi le loro Compagnie con tanti di fronte, e fondo, acciò che le medesime Compagnie vnite tutte al pari formino la Battaglia, c'haurà premeditato di voler fare, senza che si prenda cura di ritrouare la radice quadra, ridotte che saranno le dette Compagnie nella Piazza d'Armi, per vedere il fronte, e fondo, che gli danno esse Picche: oltre di che si perde molto tempo nel fare, che marchijno in ordinanza, per formarne la Battaglia: il che non gli auuenirà, se da lui sarà osseruata la regola sopradetta, come si fà vedere dalle figure à car. 34.

CAPITOLO III.

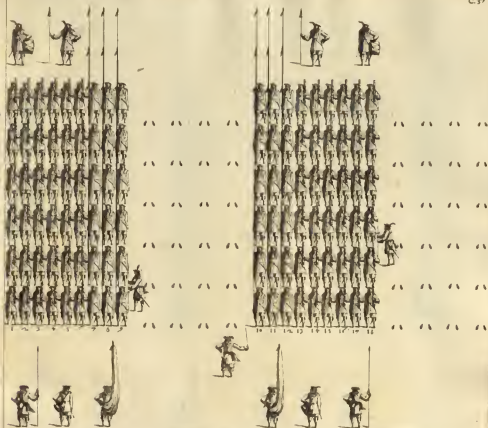
Modo di dare le distanze à gl'Ordini, & alle File, e far fronte per ogni parte.

RIdotte le Picche nel mezzo, & i Moscherti alli fianchi, deue il Sergente Maggiore dar la distanza à gl'Ordini da petto à schiena di 7. piedi compreso il siro, che occupa il Soldato, & alle File da spalla à spalla di 3. piedi nella forma presente. Faccia prima auanzare gli ordini fin che il calcio delle picche sia lõtano vn braccio dal calcagno di quel Soldato, che gli stà d'inanzi per fila, artesa però la longhezza delle picche di 13. piedi, che se meno, ò più fossero, li farà star lontani meno, e più conforme la longhezza di esse picche. E la ragione è, perche se la picca è di 13. piedi, gli si concede di più vn braccio di distanza dalla mano alla punta, che dal calcio alla mano, come si scrisse nel maneggio della picca, per poterla maneggiare, e più ageuolmente portar in spalla. Si che dunque necessariamenre il calcio deue essere lontano dal calcagno il di più, che auanza dalla mano alla punta, perche se la detta picca si portasse equilibrata in spalla, senza computar quello, che occupa il corpo, si auanzarebbero 6. piedi dalla mano al calcio, il che sarebbe la douuta distanza, & il medesimo calcio toccarebbe il sudetto calcagno. Si può anche, quãdo li Moschettieri habbiano la forchetta, far che gli ordini tengano tanta distanza frà loro, quãta si ricerca, acciò i Moschettieri medesimi allongando il braccio col calcio di detta forcina, tocchino il compagno auanti: che pur questa distãza se non è in tutto giusta, v'hà almeno poco differenza. Hauendo data à gl'ordini la prescritta distanza, comandi che si discosti alquanto la prima fila dall'altre, e si aggiusti in forma tale, che il petto resti coperto dalla schiena del compagno auanti: di poi gli fac-

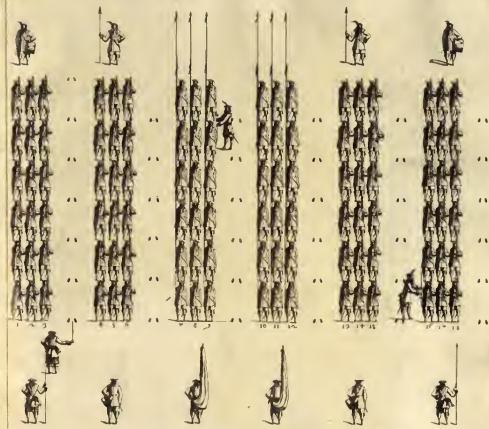
cia auuicinare la 2. fin che il capo fila allongando il braccio, arriui con la mano à toccare la spalla di quello, che gli stà d'appresso al fianco destro, come si fà vedere dalle figure 1. 2. à car. 34. e così imponga à tutte l'altre, che facciano il simile. Questa forma è la più facile, e breue à tutti li Soldati, per ritrouare in vn' istante, e mantenere le debite distanze, bastando solo, che li Capifila facciano essi medesimi simili fontioni, douẽdo tutti gli altri sotto la loro schiena coprirsi. Si deue poi ordinare il silentio, e farlo osseruare in ogni maniera, senza di cui il Soldato mai potrà stare applicato per imparare, e vedere l'esecutioni, che riescono mediante la voce, & ordini de' Comandanti. Parimente s'imponga sì à Picchieri, come à Moschettieri, che nel girarsi alla destra, ò alla sinistra, non muouano mai il calcagno del piede sinistro, per sicuramente mantenersi nelle accennate distanze, e che tengano le picche impugnate, & alte le bocche de i moschetti, per meglio poter girarsi, senza offendere il compagno per fianco; il che fatto s'ordini in oltre, che in quattro tempi con vn quarto di giro alla destra per ciascheduno facciano fronte in ogni parte, come si vede dalle file 1.2.3. e 4. e che il simile esequiscano alla sinistra, come mostrano le file 5.6.7.8. medesimamente che in due tempi con vn mezzo giro alla destra per ciascheduno facciano fronte alla coda, e poi si rimettano, come danno à vedere le file 9. e 10. e che il medesimo facciano alla sinistra, come si vede dalle file 11. e 12. che parimente alla fronte presentino l'armi, come si dimostra dalla fila 13. che similmente in due tempi con vn mezzo giro alla destra presentino l'armi, e facciano fronte col rimettersi poi come sopra, il che dimostrano le file 14. e 15. che poi lo stesso esequiscano alla sinistra, come fanno le file 16. e 17. il che fatto finalmente si comandi, che rimettano il moschetto in spalla, e ciò si fà vedere nella fila 18. come appare dalle fig. à car. 35.

CAPITOLO IV.

Modo di far serrare le file alla destra sopra l'Ala, e rimettersi alla sinistra.

PRima che il Sergente Maggiore faccia serrare le file alla destra da spalla à spalla sopra l'Ala, deue render capaci li Soldati, che cosa sia Ordine, e Fila. L'Ordine adunque, secondo la più commune opinione de'buoni, e moderni Battaglisti, è quello, che fanno i Soldati, quando stanno ordinati al pari da spalla à spalla, e la Fila è quella, quando i medesimi stanno l'vn dietro all'altro da petto à schiena: il che dichiarato comandi, che l'Ala destra, cioè la 1. fila non si muoua, e che tutte l'altre si serrino alla destra da spalla à spalla, cioè che la fila 2. s'auuicini alla 1. con la spalla alla spalla, tanto che quasi si tocchino, e così faccia la 3. alla 2. la 4. alla 3. e sieguano l'altre con quest'ordine fino all' hauer tutte serrato. Osserui il Sergente Maggiore, mentre che la fronte della Battaglia fosse grande, e che per serrare esse file douessero i Soldati perdere molto

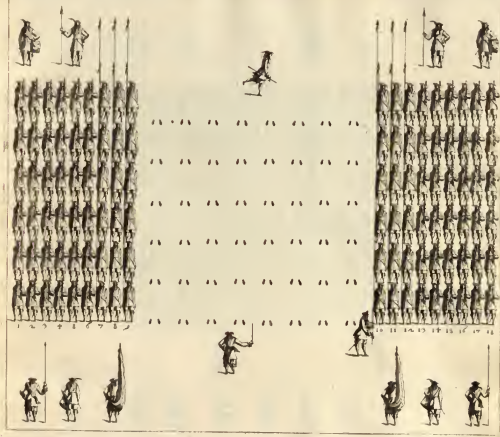
molto tempo prima d'hauer tutti ſerrati, di fargli fare prima di queſto vn quarto di giro, acciò che per fronte caminino con più preſtezza, e con più bell' ordine; mà ſe la detta fronte foſſe piccola, in tal caſo farà auuanzarli per fianco con il paſſo ſopra l'altro, e per farli poi rimettere à ſuoi poſti, commetterà alla fila 18. che con vn quarto di giro, ouero ſenza, ſi riuolti alla ſiniſtra, e ritorni al ſuo poſto, per dar luogo alla 17. di poter fare il ſimile, e così la 17. alla 16. la 16. alla 15. la 15. alla 14. & il medeſimo facciano l'altre ſino all'eſſerſi tutte riportate à ſuoi ſiti. Doppo di che potrà il Sergente Maggiore far ſerrare le file alla ſiniſtra ſopra l'Ala, ſe ben' io ſolamente mi vaglio in queſto eſercitio delle eſecutioni, che ſi fanno alla deſtra, perche facilmente ſi poſſono poi fare eſequire alla ſiniſtra, come ſi vede dalle figure à cart. 36.

CAPITOLO V.

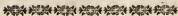
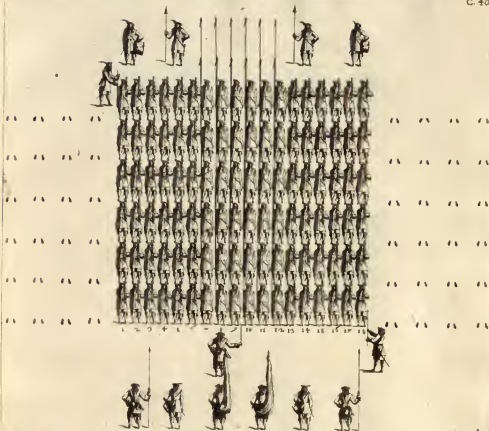
Modo di far serrare le file alla destra per mezzi ordini, e rimettersi alla sinistra.

PRima di far questa esecutione, dourà il Sergente Maggiore dar ad intendere à Soldati, che cosa sia il mezzo ordine: quale sarà il diuidere per metà tutti gl' ordini dalla frõte al fondo trà le due file, che sono nel mezzo della Battaglia, come si vede là, doue il Sergente Maggiore tocca col bastone: non è però così, quando la Battaglia sia di numero impare, per che in tal caso il detto ordine non si potria diuidere giustamente per metà, soprauanzandoui di più necessariamente dall'vna, ò dall'altra parte vna fila. Ciò fatto, si comandi alla fila 1. il non muouersi, & il simile alla 10. alle quali due file tutte l'altre poi si deuono serrare alla destra, cioè alla fila 1. s'accosti la 2. la 3. alla 2. e alla 3. la 4 e così sieguasi sino alla 10. à cui parimente s'auuicini la 11. la 12. alla 11. alla 12. la 13. e così facciano l'altre, fin che la 18. habbia serrato la 17. Per farle poi rimettere à suoi siti s' ordini che la fila 9. alla sinistra marchij al suo posto per dar luogo di fare il simile alla 8. e così la 8. alla 7. la 7. alla 6. fin che si arriui alla fila 1. Medesimamente la 18. alla sinistra si rimetta al suo posto, per dar luogo alla 17. la 17. alla 16. la 16. alla 15. &c. fin che si peruenga finalmente alla 10. come si vede dalle figure à cart. 37.

CAPITOLO VI.

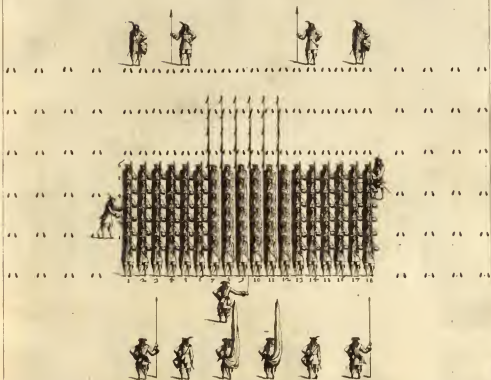
Modo di far ferrare le file alla destra per terzo d'ordine. e rimetterfi alla finiftra.

DEtto, c'hauerà il Sergente Maggiore à Soldati qual fia il terzo d'ordine, (che è il diuidere gli Ordini alla fronte di trè in trè file, come fi vede doue il medefimo accenna col baftone) ordinarà alle file 1. 4 7. 10. 13. 16. che non fi muouano, e che tutte l'altre verfo le medefime alla deftra fi ferrino fpalla con fpalla, che poi alla finiftra fi rimettano à fuoi pofti, cioè che le file 3. 6. 9. 12. 15. 18. alla finiftra prima fi partino per dar luogo di fare il fimile alle 2. 5. 8. 11. 14. e 17. come fi vede dalle figure à car. 38.

CAPITOLO VII.

Modo di far serrare le file alla destra, & alla sinistra per mezzi ordini sopra l'Ale, e rimettersi.

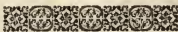
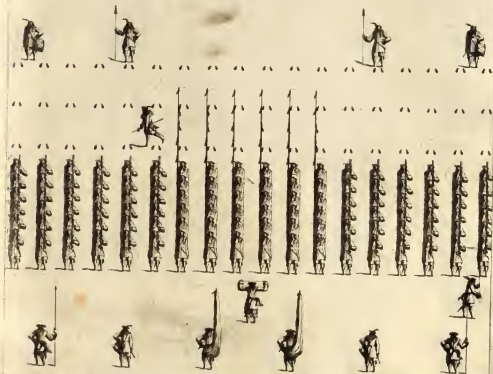
HAuendo già fatto vedere qual sia la metà dell'ordine, come hora pur anco si vede, doue indica col bastone il Sergente Maggiore, per far serrare le file alla destra, & alla sinistra per mezzi ordini sopra l'Ale comandi il star fermo alle file 1. e 18. sopra le quali si serrino tutte l'altre per metà, cioè che le file dalla 2. inclusiue fino alla 10. si serrino verso alla 1. e così la 17. parimente inclusiue fino alla 9. si serrino verso alla 18. Per farle poi rimettere s'ordini che la fila 9. rimettendosi alla sinistra torni al suo posto, e che il simile facciano tutte l'altre fino alla 1. che medesimamente la fila 10. marchij alla destra al suo posto, e lo stesso esequiscano tutte l'altre fino alla 18. come si vede dalle figure à cart. 39.

CAPITOLO VIII.

Modo di far ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra nel mezzo, e rimetterſi.

PEr far giuſtamente ſerrare le file alla deſtra, & alla ſiniſtra nel mezzo il Sergente Maggiore dia ordine alle due file 9. e 10. che alla metà del loro interuallo, là doue tocca col baſtone, ſi ſerrino ſpalla con ſpalla, e che lo ſteſſo verſo queſte due facciano tutte l'altre, cioè che tutte le otto file, che ſono à man deſtra della 9. ſi ſerrino alla ſiniſtra verſo la detta 9. e così ancora alla deſtra verſo la 10. operino tutte l'altre otto, che ſtanno à man ſiniſtra dell'iſteſſa 10. Acciò che poi ſi rimettano, comandi che la fila 1. alla deſtra ritorni al ſuo luogo, come ancora tutte l'altre otto ſino alla 10. verſo la medeſima parte; che poi la fila 18. vada al ſuo poſto verſo la man ſiniſtra, e così oſſeruino tutte l'altre otto, che ſono pure à man ſiniſtra della detta 10. come ſi vede dalle figure à cart. 40.

CAPITOLO IX.

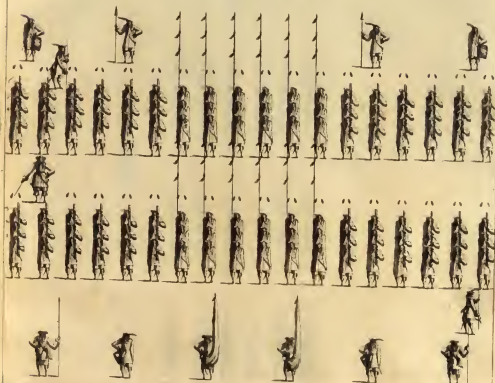
Modo di far ferrare le file alla destra, & alla sinistra nel mezzo, e gli ordini alla fronte, e doppo hauer fatto vn quarto di conuersione alla destra rimettersi nelle solite distanze.

IL Sergente Maggiore faccia prima ferrare tutte le file nel mezzo, come si è detto nel Capit. antecedente: comandi poi al primo ordine che non si muoua, e che verso questo tutti gl'altri si ferrino da petto à schiena tanto che quasi si tocchino, cioè che l'ordine 2. si ferri al 1. il 3. al 2. il 4. al 3. il 5. al 4. & il 6. al 5. Doppo di che volendo il Sergente Maggiore voltar la fronte della Battaglia con vn quarto di giro alla destra, osserui che il Capofila dell'Ala sinistra cioè della fila 18. dia principio ad auanzarsi con passo ordinato, guadagnando sempre qualche poco di terreno verso la man sinistra, acciò che l'altre file ancora possino sufficientemente far il medesimo per voltar la fronte, altrimente riuscirebbero le sudette file così anguste frà loro, che si disordinaria il tutto. Attenda parimente, che l'altro Capofila dell'Ala destra cioè della fila 1. vada girando nel suo centro, secondo

che vedrà voltarsi la fronte della Battaglia, douendo al moto delle due file 1. e 18. conformarsi tutte l'altre, acciò che terminato il quarto di giro si ritrouino in linea retta tanto per ordine, come per fila, e con vna medesima vnione. Il che fatto, per rimetterli poi nelle loro prime distanze ordinarà che le file si allarghino nella già scritta maniera, e gli ordini da petto à schiena, cioè che l'ordine 6. il quale fù l'vltimo à serrare, con due passi in dietro faccia mezzo giro alla sinistra, e vada al suo posto, e che il simile esequisca il 5. per poi dar luogo al 4. al 3. il 4. & al 2. il 3. come si vede dalle figure à cart.41.

CAPITOLO X.

Modo di far ſerrare gli ordini alla fronte, e rimetterſi.

DOppo che il Sergente Maggiore haurà in più modi fatto ſerrare le file da ſpalla à ſpalla, come ſi è detto, farà ancora ſerrare gli ordini da petto à ſchiena. Volendoli dunque far ſerrare alla fronte comandarà all' ordine 1. che non ſi muoua, e che verſo di queſto tutti gl'altri ſi ſerrino da petto à ſchiena tanto che quaſi ſi tocchino, cioè che l'ordine 2. ſi ſerri al 1. il 3. al 2. il 4. al 3. il 5. al 4. e così il 6. al 5. Et acciò che poi ſi rimettano, ordinarà che il 6. con due paſſi indietro faccia mezzo giro alla ſiniſtra, e vada al ſuo poſto; che il ſimile faccia il 5. per dar luogo al 4. il 4. al 3. & il 3. al 2. come ſi vede dalle figure à cart. 42.

45

CAPITOLO XI.

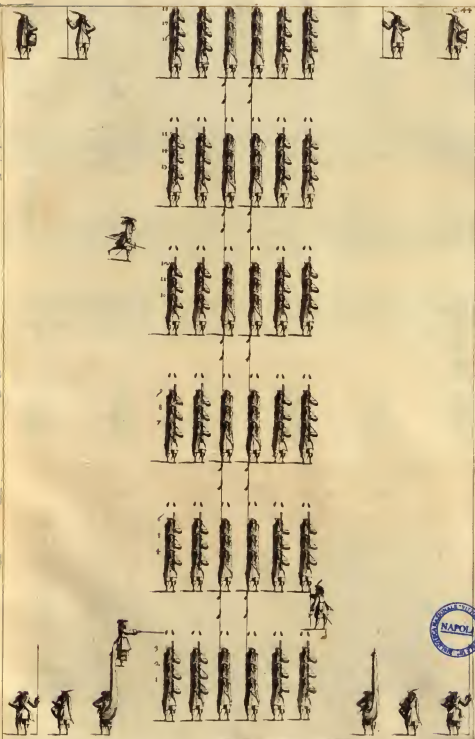
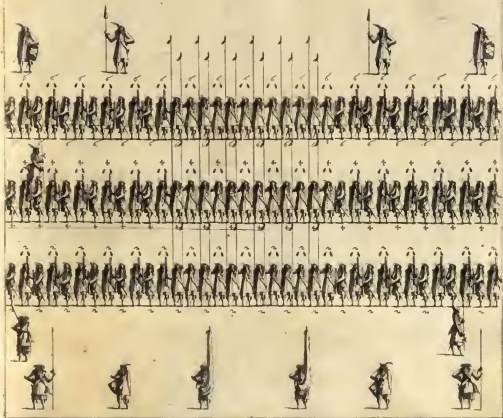
Modo di far serrare gli ordini alla fronte per mezze file, e rimettersi alla sinistra.

SI come habbiamo detto che il mezzo ordine è quello, che si diuide per metà dalla fronte al fondo trà le due file, le quali dimorano nel mezzo, così ancora la mezza fila è quella, che si diuide dall'vn'all'altro fianco trà li due ordini, che sono nel mezzo, come si vede dall'indicio del Bastone. Acciò che dunque si serrino gl'ordini alla fronte per mezze file, deue il Sergente Maggiore imporre all'ordine 1. e 4. che non si muouano, à cui gl'altri tutti verso la fronte si serrino tanto, che quasi si tocchino da petto à schiena l'vno cō l'altro, cioè che l'ordine 2. si serri al 1. al 2. il 3. che parimente il 5. si serri al 4. & al 5. il 6. Per farli poi rimettere comandi, che l'ordine 3. con due passi indietro faccia mezzo giro alla sinistra, e vada al suo posto, che il simile faccia il 2. lo stesso il 6. con due passi similmente in dietro, e col mezzo giro alla sinistra, e ritorni al suo luogo, e così ancora eseguirà il 5. come si vede dalle figure à cart. 43.

CAPITOLO XII.

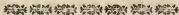
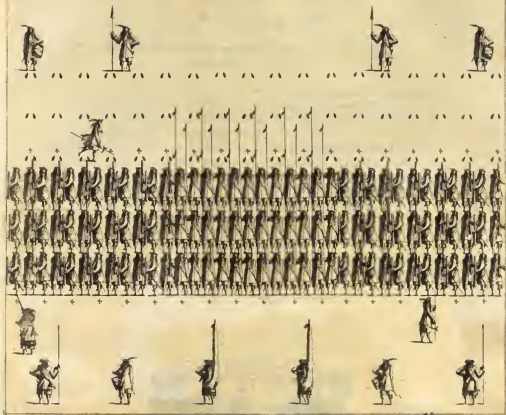
Modo di far serrare gli ordini auanti per terzo di fila, e rimetterſi alla ſiniſtra.

PErche ſi poſſa più chiaramente far vedere il ſerrare de gl'ordini da petto à ſchiena per terzo di fila, mi ſon propoſto il valermi della Battaglia Prolongata di fondo, in luogo della Quadra praticata nelle antecedenti eſecutioni, la quale per hauere ſolamente 6. di fondo non hauerebbe così in chiaro moſtrata la preſente operatione. Il terzo dunque di fila è il diuidere alli fianchi le file di trè in trè ordini, come ſi vede dall'indicar del Baſtone; e per farli ſerrare per il detto terzo di fila il Sergente Maggiore comandi prima à gl'ordini 1.4. 7. 10. 13. 16. che non ſi muouano, e che à queſti tutti gl'altri da petto à ſchiena ſi ſerrino, cioè che l'ordine 2. ſi accoſti al 1. il 3. al 2. e così il 5. al 4. ed il 6. al 5. facendo tutti gl' altri il medeſimo. Et acciò che poi ſi rimettano, gli ordini 3. 6. 9. 12. 15. e 18. con due paſſi indietro facciano mezzo giro alla ſiniſtra, e vadano à ſuoi poſti, il che eſeguiſcano ancora gl'altri, cioè li 2. 5. 8. 11. 14. e 17. come ſi vede dalle figure à cart. 44.

C.44

C A P I T O L O XIII.

Modo di far doblare gli ordini alla destra, e rimettersi alla sinistra.

PEr attenermi alla regola migliore hò dato principio à far prima doblare gl'ordini, e poi le file. Et acciò che il Sergente Maggiore possa conoscere in vn subito chi nel doblamento hauesse sbagliato il suo interuallo (il che si potrà vedere in due modi) comandi primieramente à gl'ordini, ò file dà doblarsi, che li Moschettieri presentino i loro moschetti, e li Picchieri tengano impugnate le loro picche, e che tutti gl'altri, che non hanno da muouersi, stiano col suo moschetto in spalla, e co'le sue picche inalberate; il qual modo di tener l'armi diuersamente darà facilmente à conoscere, chi haurà commesso errore nel doblarsi. Secondariamente ancora si potrà conoscere in quest'altro modo, cioè se il detto Sergente Maggiore imporrà à quelli, che deuono andare à doblare, che tengano i loro moschetti in spalla, e le sue picche impugnate, e che l'opposto facciano gl'altri, che deuono star fermi: il che tutto seruirà sola mẽte, come hò detto, per venire in cognitione di chi haurà errato de i Soldati ne'doblamenti. Veniamo hora all'esecutione

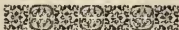
nostro intento. Per far dunque doblare gl' ordini alla destra, s'imponga al 2.4.e 6. ordini, che presentino i moschetti, e che impugnino le picche, e di poi vadano à doblar gl'altri verso man destra de'compagni, che gli stanno d'avanti, cioè che l'ordine 1 sia doblato dal 2. dal 3. il 4. ed il 5. dal 6. Per farli poi rimettere, quelli che doblarono, cioè l'ordine 2. 4. e 6. con due passi in dietro, e non avanti (come molti fanno senza considerare il pregiuditio, che può seguire da tale avanzamento) faranno mezzo giro alla sinistra, e s' incaminaranno à suoi posti. Si potrà anche occorrendo triplicarli, che altro non vuol dire, se non che due ordini siano vnitamente doblati da due altri, cioè che doppo d'esser doblato il 1. dal 2. di nuouo questi vengano doblati dalli 3. e 4. insieme vniti, come si vede dalle figure à car. 45.

CAPITOLO XIV.

Modo di far doblare gli ordini per mezze file alla destra, e rimetterſi alla ſiniſtra.

SVppoſto qual ſia la mezza fila antecedentemente inſegnata, per fare doblare gli ordini alla deſtra per mezze file, comandarà il Sergente Maggiore, che li 4. 5. e 6. ordini preſentino li Moſchettieri i Moſchetti, e li Picchieri impugnino le picche, ſe non l'haueſſero impugnate, come ſopra ſi diſſe: di poi che vadano à doblare gl'altri alla deſtra, cioè che dall' ordine 4. venga doblato il 1. il 2. dal 5. & il 3. dal 6. Acciò che poi ſi rimettano faranno con due paſſi in dietro li 4. 5. e 6. ordini vn mezzo giro alla ſiniſtra, e ſi portaranno à ſuoi luoghi. E ſe voleſſe quì il Sergente Maggiore per doblar l'ordine della fronte valerſi del Serrafila, che vuol dire l'vltimo ordine della coda, farà che in vece d'eſſere il primo à marchiare l'ordine 4. come ſopra ſi diſſe, ſia il detto Serrafila, cioè l'ordine 6. quale portandoſi auanti al 5. il 5. parimente ſi porti auanti del 4. & il 4. medeſimo ſi porti à doblare il 3. e l'vltimo. Acciò che poi ſi rimettano, l'ordine 6. che doblò il 1. il 5. che doblò

blò il 2. & il 4. che doblò il 3. con due passi in dietro, cioè facendone vno prima col piè destro, e poi l'altro col piè sinistro, faranno mezzo giro alla sinistra, e s'inuiaranno à suoi siti: auuertendo però, che il 4. per essere l'ordine, che deue dimorare nel mezzo alla Battaglia, nominato Capi di mezze file, sia il primo à mettersi nel suo posto, ed il 5. s'incamini ne gl'interualli del 4. e di poi il 6. vada in quelli del 4. e 5. alla loro mano sinistra, e in tal forma si portino al suo luogo. Osserui il Sergente Maggiore sì nel serrare, come nel doblare ordini, e file, di procurare che marchijno ancora con retti ordini, e rette file, e che sempre si mantengano nelle solite distanze, altrimente si aprirebbe adito facile à qualche notabile disordine, come si vede dalle figure à cart. 46.

CAP. XV.

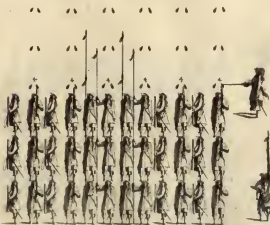
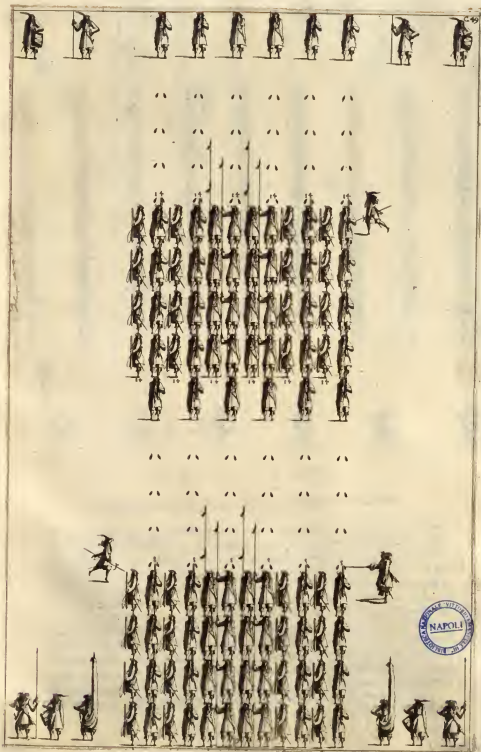
CAPITOLO XV.

Modo di far doblare gli ordini alla destra per terzo di fila, e rimettersi alla sinistra.

ESsendomi seruito della Battaglia Prolongata di fondo per far conoscere più chiaramente il modo di serrar gli ordini per terzo di fila, mi valerò ancora della medesima in far vedere quello di doblare, per la di cui esecutione il Sergente Maggiore comandi à gli ordini 4.5.e 6. 10.11.e 12. 16.17.e 18.che presentino le sue armi, come si è detto, e che poi alla destra si portino à doblare tutti gl' altri, cioè che dall' ordine 4. sia doblato il 1. dal 5. il 2. e dal 6. il 3. che parimente dal 10. il 7. dall' 11. l' 8. & il 9. dal 12. come pure il 13. dal 16. dal 17. il 14. & il 15. dal 18. Per farli poi rimettere s' imponga à gl' ordini, che hanno doblato, di portarsi à suoi posti con due passi in dietro alla sinistra, come si vede dalle figure à cart. 48.

* * *

CAPITOLO XVI.

Modo di far doblare gli ordini per quarto di fila alla destra, e rimettersi alla sinistra.

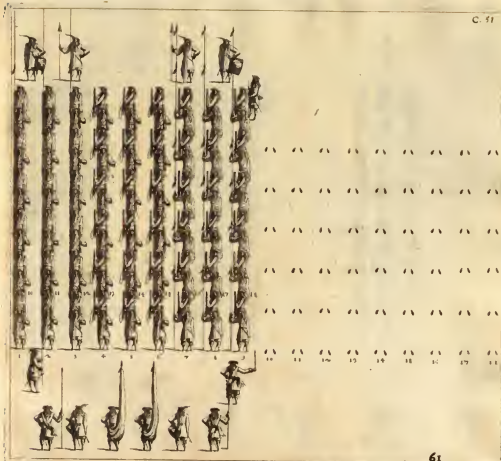
SI come il terzo di fila è quello, che di trè in trè ordini si diuide da vn fianco all'altro della Battaglia, così il quarto di fila è quello, che di quattro in quattro si diuide. Acciò che dunque per il medesimo si possano doblare gl' ordini alla fronte, comandarà il Sergente Maggiore al 5. 6. 7. & 8. ordine, che presentino l'armi, e che il simile facciano li 14. 15. 16. e 17. poi che alla destra vadano à doblare tutti gl'altri, cioè che dall'ordine 5. sia doblato il 1. il 2. dal 6. dal 7. il 3. e dall'8. il 4. come ancora il 10. dal 14. dal 15. l'11. il 12. dal 16. e dal 17. il 13. restando quì indoblati due ordini, cioè li 9. e 18. Acciò che poi tutti si rimettano, si ordinarà che quelli, che haueranno doblato, con due passi in dietro si riportano alla sinistra à suoi luoghi, come si vede dalle figure à cart. 49.

* * *

59

CAPITOLO XVII.

Modo di doblare le file alla destra, e rimetterle alla sinistra.

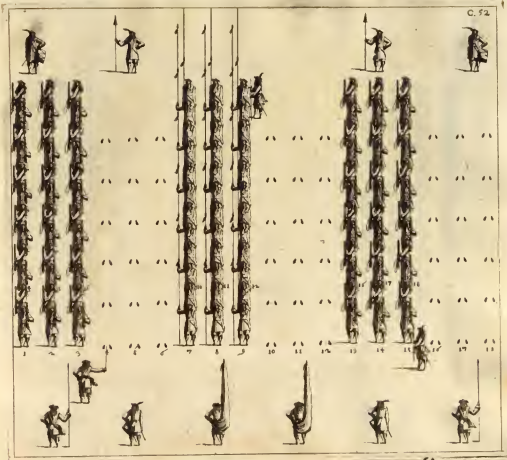
DOppo che il Sergente Maggiore haurà in più modi fatto doblare gli ordini, passi poi all'essecutione di doblare anco le file, in ordine alla quale comandarà alle file 2.4.6.8.10.12.14.16.e 18. il presentare i moschetti, & impugnare le picche in quel modo, che si è detto de gl'ordini: di poi che alla destra vadano à doblare per di dietro tutte l'altre, cioè che dalla fila 2. venga doblata la 1. dalla 4. la 3. la 5. dalla 6. dalla 8. la 7. la 9. dalla 10. la 11. dalla 12. la 13. dalla 14. dalla 16. la 15. e la 17. dalla 18. Per farle poi rimettere s'ordini il marchiare à suoi posti verso la mano sinistra à tutte quelle, che hanno doblato. In oltre se il Sergente Maggiore volesse far doblare le file, coll'andare il Soldato auanti, e non di dietro al compagno, che hà per fianco, lo potrà fare (ancorche si faccia vedere l'opposto nel foglio presente) come potrà ancora, occorrendo, triplicar le medesime, che vuol dire, che doppo d'hauer vna fila doblato, di nuouo la medesima doblata ritorni à doblare, come si disse ancora de gl'ordini, il che si vede dalle figure à cart. 50.

CAP. XVIII.

CAPITOLO XVIII.

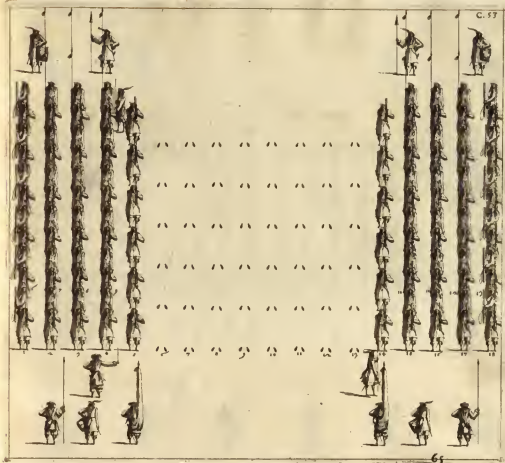
Modo di far doblare le file alla destra per mezzi ordini, e rimetterle alla sinistra.

IMponga il Sergente Maggiore alle file 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. e 18. che presentino l'armi, e che alla destra vadano per di dietro à doblare tutte l'altre, cioè che dalla fila 10. si dobli la 1. la 2. dalla 11. dalla 12. la 3. la 4. dalla 13. dalla 14. la 5. la 6. dalla 15. dalla 16. la 7. la 8. dalla 17. e dalla 18. la 9. Acciò che poi si rimettano, dia ordine che la fila 18. faccia alla sinistra vn quarto di giro, e marchij al suo posto, che il simile facciano tutte l'altre, c'hauranno doblato, come si vede dalle figure à car. 51.

CAP. XIX.

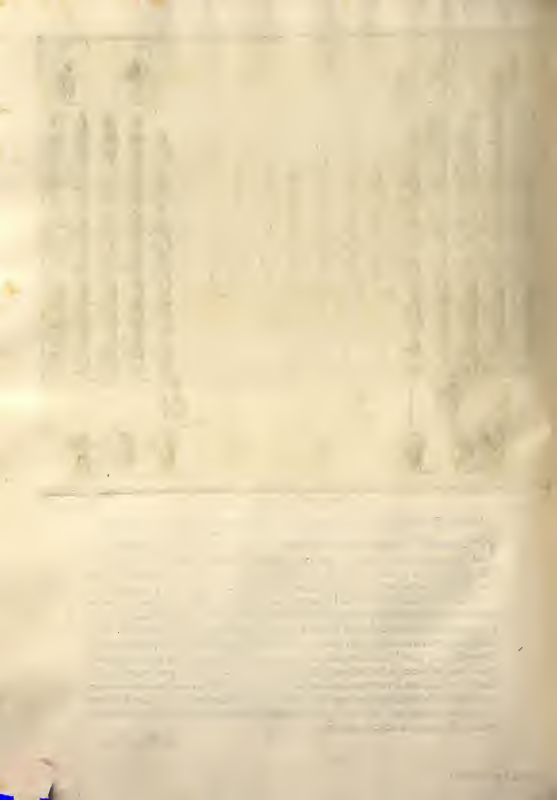
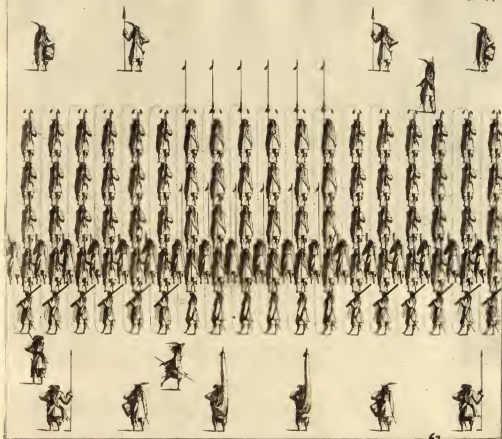
C. 52

CAPITOLO XIX.

Modo di far doblare le file alla deſtra per terzo d'ordine, e rimetterle alla ſiniſtra.

DIaſi ordine alle file 4. 5. e 6. 10. 11. e 12. 16. 17. e 18. che preſentino l'armi, e che alla deſtra vadano à doblar tutte l'altre per di dietro, cioè che la fila 1. venga doblata dalla 4. dalla 5. la 2. la 3. dalla 6. che parimente la 7. dalla 10. dalla 11. la 8. e la 9. dalla 12. coſì dalla 16. la 13. la 14. dalla 17. e dalla 18. la 15. Per farle poi rimettere, ſi comandi che le file, c'hauranno doblato vadano alla ſiniſtra à ſuoi luoghi, come ſi vede dalle figure à car. 52.

CAPITOLO XX.

Modo di far doblare le file alla destra, & alla sinistra per mezzi ordini, e rimetterle.

COmandi il Sergente Maggiore alle file 6.7.8.e 9 che presentino l'armi,e così facciano le 10.11.12.e 13. poi che vadano à doblare la metà da vna parte, e l'altra dall'altra, cioè che dalla fila 6. resti doblata la 1. la 2. dalla 7. dalla 8. la 3. e la 4. dalla 9. che parimente la 18. dalla 13. dalla 12. la 17. la 16. dalla 11. e dalla 10. la 15. non doblandosi le due del numero 5. e 14. sì perche nel numero 18. non si possono formare quattro parti eguali per escludersi necessariamẽte le dette due 5. e 14. come ancora perche resta libera, vuota, & aperta la piazza nel mezzo. Per farle poi rimettere s'ordini alla fila 9. che alla sinistra marchij al suo posto per dar luogo di poter fare il medesimo alle 8. 7. e 6. che similmente la 10. si porti alla destra al suo posto, e così dia campo di far lo stesso alle 11. 12. e 13. E perche nelle passate esecutioni non è venuta occasione di far vedere qual sia il quarto d'ordine, come si fece delle file, lo pongo in questo foglio, e si conosce doue tocca col bastone il Sergente Maggiore, che vuol dire diuidere l'ordine alla fronte di quattro in quattro file, come si vede à cart. 53.

CAP. XXI.

CAPITOLO XXI.

Modo di far la contramarchia alla destra, e rimettersi.

IL Sergente Maggiore comandi che tutti li Capifila dell' ordine 1. in vn sol tempo facciano vn passo auanti col piede sinistro, e poi auanzando col destro, prima di porlo in terra, lo ritirino dietro al medesimo sinistro, e facēdo mezzo giro alla destra, marchijno alla coda. Che parimēte l'ordine 2. prima di far, come sopra, il mezzo giro, arriui al luogo, doue si sarà voltato l'ordine 1. e che il simile osseruino tutti gl'altri, fin che habbiano girata la fronte: auuertendo particolarmente i sudetti Capifila di marchiare dentro il suo proprio interuallo, e con retto ordine, altrimente il tutto si cōfonderebbe senza rimedio alcuno, procurando ancora tutti gl'altri di seguitare li loro compagni, che gli vanno auanti, in fila, & ordine aggiustato, e retto, col mantenersi nelle distanze, sì per fila, come per ordine. Arriuato poi li detti Capifila nel luogo medesimo occupato dall'ordine 6. & vltimo del Serrafila, iui si fermino, e gl'altri tutti facciano alto, & acciò che poi si rimettano, si osserui la regola istessa, come si vede à cart. 54.

CAP. XXII.

CAPITOLO XXII.

Modo di sbarrare contro l'Inimico mantenendo terreno.

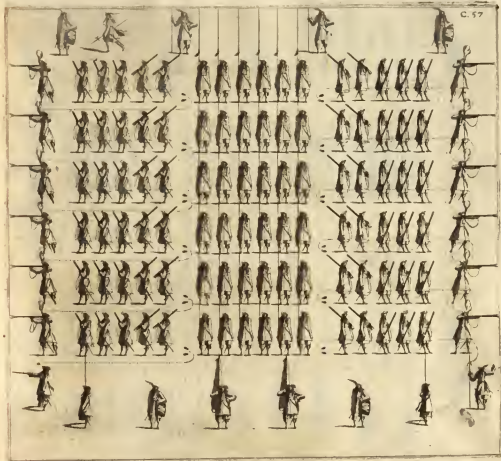
IN trè modi si scarica contra l'Inimico, cioè Mantenendo, Guadagnando, e Perdendo terreno. In quanto al primo per sbarrare alla fronte mantenendo il terreno, dourà il Sergente Maggiore imporre à gl'ordini 1. 2. e 3. de' Moschettieri, che stãno all'vno, e l'altro fianco de' Picchieri, che presentino i loro moschetti; che poi l'ordine 1. s'auanzi trè passi, principiando col piè sinistro, e nel partire, che farà, subentri nel medesimo luogo il 2. e nel luogo di questo il 3. il 4. in quello del 3. il 5. in quello del 4. ed il 6. in quello del 5. acciò così resti vuoto il posto alla coda, per poterui andare di mano in mano quell'ordine, c'hauerà scaricato. Di poi il sudetto ordine 1. doppo fatto lo sbarro portando col piè destro vn passo auanti, d'indi facendo vn mezzo giro alla sinistra voltarà faccia, e marchiarà alla coda per gl' interualli, come si vede dalla linea appuntata, caricando nel camino il moschetto. Osserui in questa essecutione il detto Sergente Maggiore di far sempre stare apparecchiate l' armi à i trè ordini verso la parte, doue vorrà, che si sbarri, acciò che senza perdita di tempo siano pronti allo sbarro sudetto. Auuertasi ancora, che le predette trè operationi d'Auanzare, Mantenere, e Perdere terreno, si considerano dalla Battaglia delle Picche, e non delli Moschetti, come si vede à car. 55.

70

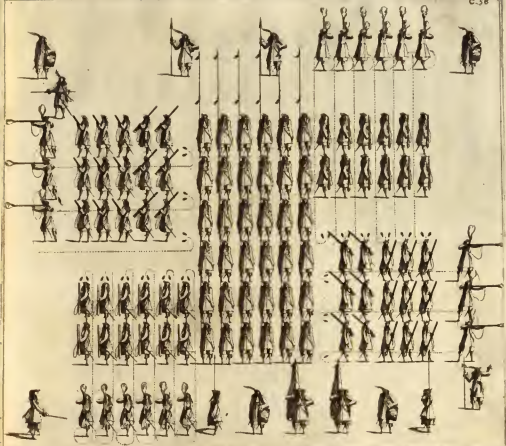
CAPITOLO XXIII.

Altro modo di ſbarrare alla fronte mantenendo terreno.

COmandi il Sergente Maggiore alle due file dell'Ale, cioè alla 1. e 18. che marchijno con i Soldati l'vn dietro all'altro, ſin che li duoi, che ſono alla coda delle medeſime file, arriuino trè paſſi lontani dalla fronte della Battaglia: douendo ciaſcuna di tutte l'altre file de' Moſchetrieri, tanto del deſtro, quanto del ſiniſtro fianco delle picche ſubentrare per fianco nel luogo dell'altra, che ſi ſarà moſſa. cioè che nel poſto delle detre due file 1. e 18. ſubentrino le 2. e 17. e nel ſito di queſte parimenre auanzando ſi pongano le 3. e 16. e coſì facciano di mano in mano tutte l'altre, acciò che appreſſo le ſudette picche reſti il luogo, nel quale ſi poſſano ſépre rimettere quelle file, che di volta in volta haueranno ſbarrato, & acciò ancora ogn'vna d'eſſe, rerminata che ſarà la funtione, ſi troui ne i poſti medeſimi di prima. Si ricerca in oltre medeſimamente, che doppo d'hauer ſbarrato le già dette due file 1. e 18 e cominciando i loro due Capi à porſi in camino, gli ſi deuono affilare dietro tutti gl'altri ad vno ad vno, & andare à collocarſi à i fianchi delle Picche, come ſopra: oſſeruando ſempre li Capifila di rimetterſi nell'ordine della fronte, doue erano prima, come ſi vede nel foglio. Auuertaſi però, che ſe ben queſto modo di ſbarrare per fila ſia più vantaggioſo per non eſporſi ranto al berſaglio dell' Inimico, come fà lo ſcaricare per ordini frà di loro pari, è ben anche vero, che i Soldati deuono eſſere più aſſicurati dal fuoco per non offenderſi trà loro medeſimi, come ſi vede à car. 56.

C.56

CAPITOLO XXIV.

Modo di sbarrare per fianco mantenendo terreno.

COmandi il Sergente Maggiore à tutte le file de' Moſchettieri permanenti ſul deſtro fianco delle Picche, che facciano vn quarto di giro alla deſtra, & all'altre, che ſtanno nel ſiniſtro delle medeſime Picche, lo facciano alla ſiniſtra; che poi le prime due dell'vno, e dell'altro fianco auanzandoſi trè paſſi sbarrino, e ſi rimettano con vn mezzo giro alla ſiniſtra, e vadano amendue per gl'interualli à porſi vicino à i fianchi delle Picche, e ciò fatto l'altre due, che ſubentrate ſaranno nel luogo delle dette due prime, ſi portino alla medeſima eſecutione, e di poi ſimilmente per gl'interualli marchino à collocarſi vicino à i fianchi delle dette Picche, alle quali più appreſſo ſempre deue accoſtarſi l'vltima fila, che sbarra, acciò che ogn'vna, doppo hauer fatto la ſua ſcarica venga à trouarſi ne' ſuoi primi poſti. Ma ſe nelle figure del preſente foglio ſi vedeſſero più del ſolito riſtrette le diſtanze delle file, e più dilatate quelle de gl'ordini, non ſi giudichi errore, perche ciò è ſtato à fine di potere hauer ſito baſtante per far vedere auanzate le due file de i fianchi, come pure acciò ſi ſcuopra il camino, che per gl'interualli deuono fare le medeſime file doppo hauere sbarrato, come ſi vede à car. 57.

CAPITOLO XXV.

Altro modo di ſcaricare mantenendo terreno, per tutte le quattro faccie.

FAccia prima il Sergente Maggiore di tutti i Moſchettieri dall'vno,e l'altro fianco delle Picche la diuiſione de gl'ordini per mezze file,poi imponga che li primi trè ordini del fianco deſtro delle Picche sbarrino per la fronte, e ſi rimettano di mano in mano alla coda, come moſtra la linea del camino ſubentrando ſempre l'vno nel poſto dell'altro. Così à gl'altri trè ordini, che ſtanno dietro à queſti primi trè, faccia fare vn quarto di giro alla deſtra, e sbarrare alla medeſima parte. Il ſimile ancora imporrà à gl'altri trè del fianco ſiniſtro, cioè che con vn quarto di giro alla ſiniſtra sbarrino à quella volta, e così à gl'altri, che reſtano di dietro à queſti, comandi vn mezzo giro alla ſiniſtra, e che pure sbarrino verſo la medeſima parte; che in tal maniera facendo ſeguirà lo sbarro per tutte le quattro faccie ſenza minimo diſordine, e ſarà bene auuertir prima, come ſopra ſi è detto, di far apparecchiar l'armi alli trè ordini, come ſi fà vedere à car. 58.

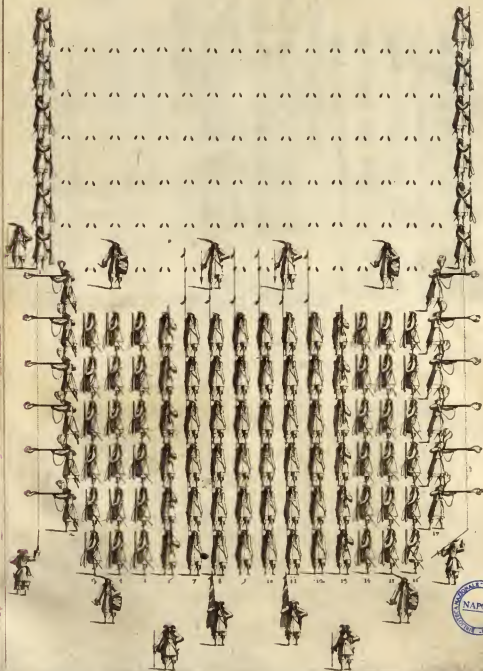
CAPITOLO XXVI.

Modo di sbarrare auanzando terreno.

IN diuerse maniere si può sbarrare auanzando terreno, trà le quali m'appiglio alla presente, perche parmi più profitteuole à Soldati per osseruare, e mantenere aggiustate, e rette le distanze de gl' ordini, e file; perciò dal Sergente Maggiore s' ordini tantoà Picchieri, quanto à Moschettieri la marchia, nella quale comandarà al 1. ordine della fronte, che sbarri, ed iui si fermi caricando di nuouo il suo moschetto; che il 2. vada similmente auanti al detto 1. e sbarrando anch'esso, iui si fermi, e carichi: così facciano il 4. il 5. ed il 6. & habbiano tutti cura nell'auanzarsi di non preterire le distanze impostegli per non causare confusioni; e doppo c'haueranno tutti sbarrato, rimessa di nuouo la fronte come prima, faranno alto. Questa operatione di auanzarsi si potrà anche in altra forma eseguire, cioè che l'ordine 6. chiamato il Serrafila sia il primo à marchiare, e peruenuto auanti al 1. della fronte, iui sbarri, e si fermi: che dietro à questo marchiando parimente il 5 & arriuato auanti al detto 6. iui sbarri, e si fermi, e così facciano il 4. il 3. il 2. ed il 1. marchiando auanti al 5. al 4. al 3. al 2. & osseruino ben tutti di non fallire i loro interualli, altrimẽte il tutto andaria in disordine. Se nella presente operatione si vedono fuori della linea retta per fila gli due primi ordini, cioè il 1. che hà sbarrato, & il 2. che sbarra, non si stimi errore, perche ciò si è fatto per mostrare più chiaramente il modo, col quale deuono gl' ordini passare, e porsi l'vno auanti all'altro per lo sbarro sudetto, come si vede à car. 59.

CAPITOLO XXVII.

Altro modo di sbarrare per fianchi auanzando terreno.

IMposta c'haurà il Sergente Maggiore sì à Picchieri, come à Moschettieri la marchia, comandi alle due file dell'Ale, che facciano vn quarto di giro,vna alla destra,e dourà essere la 1. e l'altra alla sinistra, e sarà la 18. che poi sbarrino, ed iui caricando si fermino, tanto che habbiano similmente sbarrato l'altre due, cioè la 2.e 17.perche poi si deuono accostare la 1. al fianco destro della 2. e la 18. al sinistro della 17. e così sbarrato c'hauranno la 3.e la 16. alli di cui fianchi parimente si vniranno la 1. e 2. insieme vnite, col mettersi nel destro della 3.e la 18.e 17.col porsi al sinistro della 16. come pure scaricato c'haueranno la 4.e 15.medesimamente iui si fermaranno,fin che à i loro fianchi vnite si siano tutte quelle,c'haueranno sbarrato, cioè quando le detre 1.2.e 3.vnitamente si collocaranno appresso al destro della 4.e le 18.17.e 16. si metteranno al sinistro della 15. Et in questa maniera faranno tutte l'altre proseguendo il viaggio, fin che gli verrà imposto il far alto, non mancando i Soldati nell'vnirsi di osseruare sempre retramente gli ordini, e le file nelle loro solite distanze. Questa esecutione pure di sbarrare per fianco coll' auanzare di terreno si può dedurre in altra forma, cioè che le sudette file 1. e 18. doppo d'hauer sbarrato marchino per la coda della Battaglia ad vnirsi l'vna ad vn fianco delle Picche,e l'altra all'altro, douendo sempre quella fila, c'hauerà scaricato, rimettersi vicina alle Picche, acciò che terminata la funtione ogn' vna d'esse venga à restare ne'suoi primieri posti,come si disse nel Cap 23. à car.56. al quale mi rimetto per il rimanente delle osseruationi, che s'aspettano à questa operatione, come si vede à car. 60.

CAPITOLO XXVIII.

Modo di sbarrare perdendo terreno.

PORtando il caſo di douerſi ritirare in faccia dell' Inimico, deue prima il Sergente Maggiore ordinare à tutti li Soldati picchieri, che poſino la punta delle picche in terra verſo la fronte, e con la mano deſtra impugnino il calcio (perche così non potranno eſſer rotte dalle moſchettate inimiche); che poi inſieme con i Moſchettieri facciano mezzo giro alla ſiniſtra, e ſi mettano in marchia; che l'ordine 6. de' moſchettieri, quale auanti del mezzo giro era il 1. volti di nuouo faccia con vn mezzo giro alla ſiniſtra, e sbarri la ſua volta, col marchiare di poi per gl'interualli, e rimetterſi dinanzi al 1. che prima era il 6. che medeſimamente il 5. facendo vn mezzo giro, e sbarrando ſi rimetta per gl'interualli, col porſi auanti al predetto 6. qual parimente doppo lo sbarro è diuenuto il 1. E in tal forma proſeguiranno tutti gl'altri di volta in volta, c'haueranno sbarrato, ed oſſeruino di rimetterſi ſempre auanti al primo ordine della fronte rettamente, e ſenza sbaglio de i loro interualli per non cauſare, altrimente operando, qualche danno notabile, che gli apportarebbe ogni minimo diſordine, per hauere l' Inimico alla coda, come ſi vede à car.61.

INTRODVTTIONE
DEL DISCORSO
Per formare diuerse Battaglie, e mutarle in altra forma.

CHi desidera maneggiare l'Infanteria, non solo deue saper formare le Battaglie, che sono più praticate nelle campali emergenze, mà deue ancora hauer la cognitione di molt'altre, non tanto per darsi à diuedere Soldato esperto nelle diuersità di quelle, quanto per seruirsi alle volte d'alcuna di esse richiedendolo il caso; posciache nelle guerre non vanno rari, e nascono ben spesso così strani, ed impensati accidenti, che necessariamente portano seco la cognitione di qualche Battaglia meno da tutti premeditata; sì che riuscirebbe vn'errore considerabile per chi si trouasse in vna tal congiuntura, se non sapesse adoprare il rimedio più espediente col mettere in esecutione quelle formationi, che si conuengono à tal luogo, e tempo, tanto più che non si dà legge certa, che obblighi il Comandante à formare più tosto vna Battaglia, che vn'altra, douendo in ciò col suo giuditio appigliarsi à quella, che vedrà più vantaggiosa di sito: consideratione veramente così importante, che il più delle volte dà, e toglie dalle mani la vittoria. Et acciò che ogn'vno possa, quando verranno simili occasioni, facilitarsi con la cognitione delle più principali alla formatione dell'altre, intendo quì far conoscere il modo di formarle non solo per via della radice quadra, mà anche in oltre per mezzo d'vna pratica infallibile, e non più intesa.

In primo luogo dunque pongo le quattro più principali forme, cioè la Quadra di gente, la Doblata, la Gran fronte, e la Quadra di terreno giudicandole à mio proposito per la presente operatione; dietro alle quali medesimamente faccio seguire alcun'altre ancor'esse delle più principali tralasciandone molte da me possedute per non diffondermi tanto nelle loro figure, e descrittioni. Auuertasi però che se nel mutare vna Battaglia in vn'altra soprauanzasse qualche numero di Soldati, che per giustamente formarle non vi si douessero mettere, se ne potrà di questi seruire per accrescere alle Battaglie qualche ordine, ò fila, non importando ciò nelle occasioni di combattere: quale accrescimento non hò voluto io esporre nel foglio per poter dimostrare precisamente il numero, che deuono hauere sì per fronte, come per fianco le sudette Battaglie: In quanto poi alle regole date in ordine alla mutatione delle medesime, lascio giudicare à i periti di quest'Arte, se siano di molto vantaggio sì in

preue-

preuenire l' Inimico ſenza perdere il tempo nelle ſpeculationi dell'Abaco, e delle ordinanze, come nello ſteſſo tramutare, ſenza che vi poſſa ſuccedere alcun minimo errore.

Secondariamente formo le Battaglie con vn Reggimento di 8. ſolo Compagnie non tanto per valermi di 144. Picche, come numero capace nel foglio, quanto per dimoſtrare, che i detti Reggimenti non deuono paſſare il numero di 500. Fanti per vno, acciò vengano con più facilità, e ſenza confuſione maneggiati dal Colonello in campagna; e finalmente hò figurato con le ſolo Picche le prime cinque Battaglie, per nõ poter capire à i loro fianchi gli Moſchettieri per la ſtrettezza del foglio, ad ogni modo però le medeſime Battaglie ſi conſtruiſcono ſolamente di Picche, douendo à queſte ſeruire li Moſchetti di maniche, e guarnigione. Non mancano poi alle predette Battaglie i ſuoi Vfficiali, cioè alla fronte il Colonello con la picca, à mano deſtra il Sergente Maggiore, alla ſiniſtra l'Aiutante; gli altri poi Capitani, Sergenti, e Tamburi à proportione del terzo con tutti gl' Alfieri del medeſimo Reggimento, douendo ſempre le loro Inſegne dimorare ò alla fronte, ò nel centro alle picche, come pure alla coda il Tenente Colonello con i Luogotenenti, acciò che venendo l'occaſione di fare voltar faccia alla Battaglia, iui ſia il Rappreſentante del Colonello, perche teſta, e coda ſono i due poſti più principali.

CAPITOLO I.

Per formare la Battaglia Quadra di Gente, e mutarla nella Doblata.

PEruenute in Piazza d'armi tutte le destinate Compagnie, ed intesa il Sergente Maggiore la quantità delle picche, dourà di queste trouare la radice quadra, il prodotto della quale sarà il numero de'Soldati, che formar deuono alle Battaglie la fronte, e similmente il fianco, come per esempio: le picche sono di numero 144. la sua radice sarà 12. e tanti apunto saranno i Soldati, che dimoraranno nella fronte, e nel fianco alla sudetta Battaglia (la quale si denomina Quadta di gente, per hauere tutte le quattro faccie composte di Soldati pari di numeto); diuideta poi il detto 12. che fù il prodotto, e la radice delle dette 144. picche, e ne formatà tanti manipoli con tanti di fronte, e fondo, che tutti al pari vniti non deuono essere ne più ne meno di quel numero, che risultò dalla sopradetta radice, la quale essendo stata di 12. potrà il Sergente Maggiote far quatro manipoli con 3. di fronte per ciascheduno, e con 12. di fondo: oueto farà due manipoli con 6. di fronte, ò come più gli piacerà, pur che la fronte de i medesimi manipoli non sia minore di 3. e non ecceda il numero di 9. acciò con più commodità, e sicutezza nel marchiate in ordinanza si trouino le venute capaci senza incorrere alle volte il pericolo di douersi disoidinate.

Fatto il computo delle picche, si dourà parimente far quello de'moschettieri, col formare di tutti vn numero, che sia di due parti eguali per fronte, e fondo alle sudette picche, e supposto, come sopra, esser stati fotmati 4. manipoli delle dette picche, per conseguenza douranno essere 8 quelli de'moschettieri, à quatro de'quali si ordinarà, che marchino di Vanguardia l'vn doppo l'altro, e che dietro à questi sieguano di poi li 4. della Battaglia delle picche, e dietro ad esse vadano di Retroguatdia medesimamente gli altri 4. de'moschettieti. Peruenuto poi il primo manipolo de'moschettieri à quel posto, che gli satà destinato, & aggiustatosi prima bene nelle solite distanze, si accostatà al di lui fianco sinistro il secondo manipolo, ed al fianco di questo il terzo, il quarto al terzo; al quatto poi auuicinandosi il quinto delle picche, e così il sesto al quinto, il settimo al sesto, e l'ottauo al settimo, si farà auanti il nono de' moschettieri, ed accostandosi ancor esso al detto ottauo de'picchieri, seguitanno dietro à lui il decimo, e dietro à questo l'vndecimo, & di poi il duodecimo: ed in questa maniera sarà formata la predetta Battaglia con i moschettieri alli fianchi.

Questa regola si deue osseruare in tutte l'altre Battaglie, quando si vogliono consttuire col mezzo dell'ordinanze, mà quando si volessero formare in altro modo, come quì sotto si dità, non sarà necessario sapete il numeto delle picche, che possano venire in piazza d'armi, ne meno trouar la radice quadra, per cauarne il fronte, e fondo, che deuono hauet le Battaglie, mà solamente queste si douranno formare senza incotrere in alcun minimo fallo con qual si voglia numero di Soldati; come per esempio: della prima Compagnia, che verrà in Piazza d'armi, si formi vn quadro di picche ben discosto dalli moschettieri, poi di volta in volta che verrano altre picche, si aggionga al detto quadro vn'or-

dine alla fronte, ed vna fila al fianco, ſeguendo in queſta maniera fin che vengono picche in detta Piazza, & il ſimile facendo de i due corpi de' moſchettieri, verrà ſempre eſſa Battaglia à formarſi perfetta nella ſua quadratura con qual ſi voglia quantità di Soldati, che fuſſero per capitare in piazza d'armi, ne occorrerà dimorare, e perdere il tempo coll'aſpettare tutta la gente per cauarne la radice quadra, ne meno col farla marchiare in ordinanza; anzi di più venendo l'Inimico a qualche improuiſo attacco, trouarà la Soldateſca, che ſarà comparſa in piazza d'armi, ordinata in Battaglia, e preparata al combattere. Queſta regola può medeſimamente ſeruire per qualche Sergente Maggiore, che non hauendo cognitione della radice quadra gli biſognaſſe formare vna Battaglia quadra, della quale poi facile gli riuſcirebbe la mutatione in vn'altra col modo che ſiegue, cioè.

Eſſendo formata la Battaglia predetta, e volendo da queſta far paſsaggio alla Doblata, il Sergente Maggiore troui la terza parte del fondo di detta Quadra, e la vniſca al fianco, come ſarebbe à dire: la Battaglia quadra hà di fondo 12. ordini, ſe ne leuino 4. dalla coda, e ſi rimettano al fianco, e così verrà à diminuirſi il detto fondo col reſtare di 8. & ad aggrandirſi la fronte col diuenire di 16. che ſarà il numero douuto alla detta Battaglia Doblata, ed auanzaranno (come più diſtinto ſi vede dalle figure nel foglio) picche numero 16. delle quali ſe ne potrà valere, come ſcriueſſimo de gl'ordini, per aggiongerle al fianco, ò fronte, non importando ciò nelle congionture di combattere, e per tal effetto ancora, cadendo la radice della Battaglia nelli numeri 14. 16 e và diſcorrendo, ſarà neceſsario leuare il ſopra più, che auanza dal 12. e 15. &c. & accommodarlo come ſopra a i fianchi della Battaglia.

Potrà finalmente il Sergente Maggiore, che foſse incapace della radice Quadra (come pure alle volte può eſſere, che ſe ne troui taluno) imparare a memoria la detta radice fino al numero di 400. (il che non ſarà molto difficile) all'hora poi tagli fuori dal detto 400. il 4. e lo duplichi, che duplicato ſarà 8. al quale 8. aggionga il 12. che in tutto computati ſaranno 20. numero proprio della radice Quadra del detto 400. Così eſsendo le picche 500. leui il 5. e lo duplichi, che duplicato ſarà 10. al qual 10. aggionga il ſolito 12. che in tutto verranno ad eſsere 22. numero giuſto della radice del detto 500. Medeſimamente ſe le picche ſaranno 600. pigli il 6. e duplicandolo ne produrrà 12. al quale aggiongendo come ſopra il 12. ne farà in tutti 24. radice propria del ſopradetto 600. E con queſta regola ſeguendo fino al numero di mille picche, ſenza adoprare la penna, riuſcirà ſempre giuſta la radice quadra, perche in vn' attimo ſi ritrouarà la medeſima, inteſo che ſia il primo numero. Cadendo però le picche nel numero 420. ò 530. ò più, ò meno, s'auuerta di vedere ſe il ſopra più di detto 400. ò 500. poſsa formare vn'ordine, ò fila da mettere in opera nella detta Battaglia; mà ſe non ſarà ſofficiente, lo ponga da parte, quando però voglia formare di numero perfetto in ogni ſua faccia la ſudetta Battaglia, come ſi vede à car. 64.

CAP. II.

CAPITOLO II.

Per formare la Battaglia Doblata, e mutarla in quella di Gran fronte.

DAlla metà delle picche, che si troua hauere in Piazza d'armi il Sergente Maggiore, caui la radice quadra, il prodotto della quale sarà il numero de' Soldati, che formar deuono il fianco alla Battaglia: qual prodotto duplicato sarà la quantità, che dimorar deue alla fronte, cioè à dire: picche 144. la sua metà è 72. la radice del 72. è 8. & il medesimo 8. sarà il fondo della Battaglia; qual 8 medesimamente duplicar si deue, e sarà 16. e questo sarà il numero della fronte, ed auanzaranno picche 16. Fatto il computo sì de' picchieri, come de' moschettieri, e ripartito il numero per la formatione de' manipoli, si faranno marchiare in ordinanza, & vnire insieme nella forma, come si scrisse della Battaglia Quadra di gente.

E mentre si volesse formar la sopradetta Battaglia Doblata senza valersi della radice quadra, ne meno dell' ordinanza; della prima Compagnia, che verrà in piazza d'armi, si faccia la forma doblata, e se gli aggionga vn' ordine alla fronte, e due file al fianco di mano in mano che compariscono l'altre Soldatesche, perche, così facendo, la Battaglia istessa per hauere nella sua fronte numero duplicato, qual non hà di fondo, verrà sempre à formarsi perfettamente Doblata con qual si voglia quantità di Soldati, che fossero per venire in detta piazza d'armi.

Essendo dunque formata la sudetta Battaglia, e portando il caso di douerla mutare in quella di Gran fronte senza computar numeri, e farla marchiare in ordinanza, si troui la quarta parte del fondo, e questa si vnisca al fianco, che verrà à formarsi giustamente, ed auanzaranno picche 20. come si vede dalle figure nel foglio, che siegue, cioè per esempio: la detta Battaglia hà di fronte 16. e di fondo 8. la quarta parte del detto 8. è 2. qual 2. vnito al fianco, restano 6. di fondo, e la fronte con questo augmento viene ad essere di file 18. numero apunto corrispondente, e proprio della Battaglia di Gran fronte così nominata per hauer nella sua fronte di più la terza parte, che non hà di fondo, come più diffusamente discorreremo nella sua formatione, che siegue, come si vede à car. 66.

* * *

CAPITOLO III.

Per formare la Battaglia di Gran fronte, e muttarla in quella di Grandissima fronte.

DAlla terza parte di tutte le picche ritroui il Sergente Maggiore la radice quadra, il prodotto della quale sarà la quantità de' Soldati, che formar deuono il fianco alla Battaglia, e triplicato sarà il numero, che gli formarà parimente la sua fronte, come per esempio: di 144. picche il 48. è la terza parte, & il 6. la sua radice, quale sarà il numero di fondo per la detta Battaglia, e triplicato ancora sarà 18. che tanti apunto saranno la sua fronte, coll' auanzarui in tutto 46. picche, per valersene come altre volte si è detto.

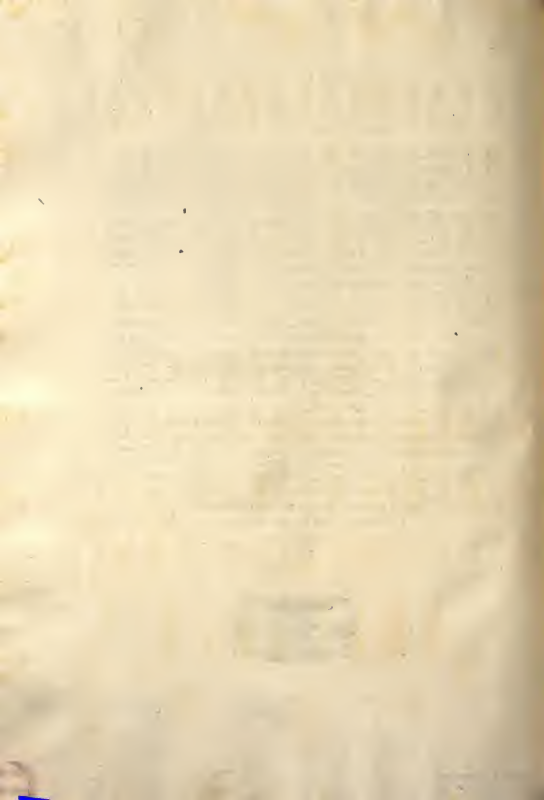
Se poi, senza far altro computo ne di radice quadra, ne di diuisione per formar li manipoli, e farli marchiare in ordinanza, volesse il Sergente Maggiore metter insieme la medesima Battaglia, potrà formarla della prima compagnia, che verrà capitando in piazza d'armi, & aggiongergli di volta in volta, che compatiranno Soldati, vn' ordine alla fronte, e trè file al fianco; e così senz'alcun dubbio riuscirà sempre perfetta nella sua formatione, per hauer essa nella sua fronte di più trè parti, che non hà nel fondo.

Terminata dunque ò nell'vna, ò nell'altra maniera la Battaglia, ed occorrendo passare da questa formatione à quella di Grandissima fronte (la di cui figura non si mostra) si ritroui la quinta parte del fondo, & vnendola al fianco, verrà à formarsi giustamente perfetta, come sarebbe à dire: la Battaglia di Gran fronte hà 15. di fronte, e 5. di fondo, la di cui quinta parte è l' 1. pongasi questo 1. al fianco, e la fronte diuerrà di 16. & il fondo di 4. che sarà il proprio numero della sua formatione, per hauere questa Battaglia la quarta parte di più nella fronte, che nel fondo, come si vede à car. 68.

CAPITOLO IV.

Per formare la Battaglia Quadra di terreno.

DAl numero delle picche caui il Sergente Maggiore la radice quadra, e duplicando il ſuo prodotto, leui di poi da tutta queſta quantità la terza parte, che ſarà il fondo della Battaglia ſudetta, la qual terza parte duplicata, ed accreſciutogli il terzo della medeſima ſeruirà per la fronte, come per eſempio: ſono picche 144. la loro radice è il 12. qual duplicato rende 24. la di cui terza parte è l'8. e queſto ſarà il numero di fondo, che deue hauer' eſſa Battaglia: qual' 8. doppiato fà 16. ed aggiongendogli la terza parte di detto 8. verrà in tutto à rendere 18. che ſarà la fronte della ſudetta Battaglia. Ouero pure vedaſi quante volte entri il ſopradetto 8. in tutto il numero delle predette 144. picche, e tanto apunto ſarà la quantità, che deue comporre la fronte alla Battaglia Quadra di terreno, della di cui formatione diuerſe ſono le maniere, che praticar ſi poſſono, trà le quali eſſendomi parſa queſta la migliore, & infallibile, perciò di eſſa mi ſono ſeruito, e ſe di queſta pure il Sergente Maggiore ſe ne voleſſe valere mediante le regole dimoſtrate nelle antecedenti Battaglie, potrà cominciare à formarla della prima Compagnia, ò compagnie che compariranno in piazza d'armi, ed aggiongergli di volta in volta, che veranno altre Soldateſche, vn'ordine alla fronte, e ſette file al fianco, perche così facendo l'aumentarà, e manterrà ſempre perfettamente nella ſua quadratura di terreno, maſſime per hauere la diſtanza di ſette piedi da petto à ſchiena compreſoui il terreno, che occupa il Soldato, e di trè piedi da ſpalla à ſpalla. E queſta è la ragione, per la quale la ſua fronte deue hauere due parti, & vn terzo di più, che non hà il ſuo fondo, e quindi è ancora, che dependendo la ſua formatione dalla conſideratione de' piedi, non ſi può oſſeruare il modo ſin' hora praticato nelle ſopradette Battaglie per mutarla in altra forma, mà è neceſſario valerſi d'altro ſtilo, di che à me non ſi concede il parlarne, per non diſtrarmi dalla ſolita mia breuità, e dal filo ſin hora tenuto, come ſi vede à car. 70.

C.70

CAPITOLO V.

Per formare la Battaglia in triangolo.

ANcotche rare volte accada il seruirsi nelle campali funtioni della Triangolare Battaglia, ad ogni modo perche da Battaglisti se ne fà mentione, non hò voluto passarla sotto silentio, tanto più che per formar la medesima con qual si voglia gran numero di Soldati dò à diuedere il modo più facile, & infallibile. In tutta la quantità dunqne delle picche ritroui il Sergente Maggiore la radice quadra, il di cui prodotto sarà il numero di fondo del manipolo più grande, che deue dimorare nel mezzo della detta Battaglia, al di cui fianco destro, e sinistro tutti gl' altri douranno essere meno di trè di fondo successiuamente l'vn doppo l'altro, fin che li due vltimi dell'vno, e l'altro fianco restino di trè di fondo, cioè di picche 144. la radice è 12. e questo è il numeto di fondo del manipolo maggiore, che deue essere posto nel mezzo alla Battaglia, al fianco destro del quale sarà posto il 2. ed haurà 9. di fondo, al fianco destro del medesimo 2. sarà collocato il 3. ed haurà 6. di fondo, & al destro fianco del detto 6. si porrà il 4. & vltimo, quale haurà 3. di fondo. Parimente al fianco sinistro del sopradetto 12. si collocarà il 5. con 9. di fondo, & al 9. il 6. con 6. di fondo, ed al 6. il 7. con trè di fondo, il quale sarà l'vltimo: auuertendo che tutti questi manipoli per ciascheduno non deuono hauere più di 3. Soldati per fronte; di poi il detto Sergente Maggiote faccia, che li 4. Soldati, che dimorano sù l'Ala à i sudetti quatro manipoli del destro fianco della Battaglia, vadano à man destra del terzo otdine, che gli stà di dietto, e che il simile facciano gli altri 4. che sono al fianco sinistro di detta Battaglia, come distintamente mostrano le figure, e le pedate, posciache in questa forma restatà construtta di tutto punto senza intrauenirui alcun minimo fallo.

Potrà pure il medesimo Sergente Maggiore nel far marchiare i manipoli in ordinanza cominciare dal primo manipolo di 12. e dietro à questo farà marchiare il 9. doppo del quale il 6. doppo cui parimente seguirà il 3. & vltimo del fianco destro della Battaglia. Così dietro à quest' vltimo farà marchiare il 9. poi il 6. di poi il 3. & vltimo del sinistro fianco della medesima Battaglia; ouero potrà far marchiare il primo di trè di fondo, doppo del quale il 6. e così seguendo fino all'altro vltimo di trè di fondo.

Mà perche in vn gran numero di Soldati andarebbe troppo in longo l'ordinanza, e molto tempo si consumaria prima che fosse perfettionata totalmente la Battaglia, potrà il Sergente Maggiore in tal caso fare che il manipolo più grande marchi solo, e tutti gli altri à due à due, quale peruenuto nel destinato posto iui si faccia fermare, e si diuidano poi li due 9. coll'andare amendue à collocarsi l'vno al fianco destro del medesimo primo, e l'altro al sinistro, e così facendo li due 6. vadano ancor essi à porsi l'vno al destro fianco, e l'altro al sinistro delli sudetti due 9. ed il simile ancora eseguendo li due 3. & vltimi si mettano parimente vno al destro fianco, e l'altro al sinistro de i sudetti due 6. & in questo modo sarà terminata la scala alla predetta Battaglia. Ouero farà

prima marchiare li due 3. di fondo, e peruenuti al posto s'allontanaranno l'vno da vna parte, e l'altro dall'altra; poi nel di loro interuallo farà marchiare li due 6. di fondo, quali pure frà se diuidendosi, l'vno si porrà al sinistro fianco, e l'altro al destro delli detti due primi di 3. di fondo, e così nello spatio di questi due 6. farà, che vadano li due 9. di fondo, e si accostino l'vno al sinistro, e l'altro al destro fianco delli detti due 6. Medesimamente arriuato il 12. di fondo, che dourà marchiar solo, come sopra, si porrà nell' interuallo delli detti due 9. di fondo, e così il tutto farà terminato, come habbiamo detto. Osserui però il Sergente Maggiore, che cadendo il prodotto della radice quadra nel 9. 12. 15. 18. 21. 24. e così in oltre, coll' accrescimento sempre di 3. in 3. riuscirà perfettissima la sudetta regola, mà se caderà la detta radice nel 10. 14 17. e và discorrendo, farà necessario leuare il soprapiù dal 9. fino al 12. e dal 12. fino al 15. e così dal 15. fino al 18. col seguire sempre in questa forma per tutto il numero, ch'essere ci potesse, come si vede à car. 72.

CAP. VI.

CAPITOLO VI.

Per disporre la moschettaria all'vno, e l'altro fianco della Battaglia Triangolare, e rimetter questa di nuouo nella Quadra di gente.

COmponga il Sergente Maggiore di tutti li moschettieri 8. maniche, ciascheduna delle quali habbia 3. di fronte, e 12. di fondo, per così corrispondere al manipolo più grande delle picche, che dimora nel mezzo alla Battaglia Triangolare; di poi ordini che quatro delle predette maniche marchino l'vna doppo l'altra di Vanguardia, e l'altre quatro di Retroguardia alle picche: la prima delle quali peruenuta nel destinato posto, ed iui fermatasi, gli si auicinarà al fianco destro della coda la 2. in tal modo, che la medesima 2. formi con la fronte vna linea retta alla coda di detta prima: Così la 3 si porti con la sua fronte in vicinanza al fianco sinistro della sudetta prima, e si fermi con essa fronte al pari della coda di detta prima: Similmente la 4. mantenga la sua fronte à dirittura di quella delle 2. e 3. Et in questa maniera le dette quatro maniche formaranno la Vanguardia al fianco destro della detta Battaglia con vn vacuo nel mezzo. Di poi si facciano marchiar le picche, osseruando quello, che si è detto per la sua formatione, doppo la quale si disporranno l'altre 4. maniche sul fianco sinistro (conforme hanno fatto le prime, che per mancanza del foglio non si fanno vedere) coll'osseruar come sopra, che le dette maniche 2. 3. 6. e 7. siano in linea retta sì dall'vno, come dall'altro fianco con la loro fronte, e coda à quella delle picche dell' istessa Battaglia Triangolare, la di cui formatione terminata che sarà dal Sergente Maggiore si potrà di nuouo farla rimettere nella Quadra di gente, conforme siegue.

Si facciano in primo luogo allontanare vn poco le maniche 2. e 7. dell' vno, e l'altro fianco della Battaglia, e si ordini alle 1. e 5. che facciano mezzo giro alla sinistra, e che con le 4. & 8. si mettano in contramarchia, fin che siano peruenute con la loro fronte e coda al pari di quella delle picche. Impongasi poi à gli otto Soldati picchieri tanto dell'vno, quanto dell'altro fianco, ch' andarono ad vnirsi al terzo ordine, c' haueuano di dietro, di rimettersi ne' suoi primi posti, come si vede dalle loro pedate segnate nel foglio.

Si potrà parimente per la medesima fontione far prima rimettere la Battaglia delle picche, e poi quella delle maniche nella forma sopradetta, eccettuato però, che in vece di far allargare le dette due maniche 2. e 7. si faranno accostare le 3. e 6. verso le picche, per dare alle quatro maniche, che deuono contramarchiare sito sufficiente di porsi al pari delle picche. E così sarà di nuouo rimessa la Battaglia Quadra di gente di 12. per fronte, e fondo, come di già prima era, conforme si vede à car. 74.

CAPITOLO VII.

Modo di formare la Battaglia Quadra di gente con vn vacuo nel centro per includerui quella moſchettaria, che auanza doppo la guarnigione della medeſima Battaglia.

ALcuni Autori Battagliſti ſono ſtati di parere, & hanno ſcritto, che difficilmente, e ſenza diſordine non ſi può includere Moſchettaria ordinata nel centro della Battaglia di picche, ò che incluſaui rieſce affatto inutile come prigioniera. Io però non oſtante hò riſoluto non ſolo far vedere la facilità di mettere nel ſudetto centro la predetta moſchettaria, mà far conoſcere chiaramente quali ſiano i ſuoi vantaggi.

Dal numero dunque di tutte le picche il Sergente Maggiore ritragga la radice quadra leuando dal ſuo prodotto la quarta parte nel centro, e diuidendo queſta in quatro corpi quadri n' aſſegni vno à ciaſcheduna fronte del prodotto ſudetto: la qual quarta parte duplicata ſarà il numero de' moſchettieri da includerſi nel centro della Battaglia di picche in quel ſito apunto, doue ſi cauò la detta prima quarta parte, e triplicando l'iſteſſo numero de' moſchettieri ſarà la quantità della guarnigione da porſi auanti alla Battaglia delle picche, come per eſſempio: la radice di 144. picche è il 12. leui il Sergente Maggiore nel cētro di detto 12. la quarta parte cioè di tutto il numero delle dette 144. picche, che viene ad eſſere 36. e diuidendo queſto numero in quatro parti quadre ne ponga vna per ciaſcheduna faccia dell' iſteſſo prodotto di 12. che verrà ad eſſere di 15. e queſti ſaranno il numero della fronte in ogni parte delle picche col formare di queſte quatro manipoli, cioè due di fondo 15. l'vno, e gl' altri due di 9. l'vno. Si duplichi poi il detto 36. che ſarà 72. e queſta ſarà la quantità de' moſchettieri, che nel centro alle picche douranno dimorare, delli quali ſi formino quatro manipoli, cioè due di 9. l'vno per fondo, e gl' altri due di 3. Si triplichi medeſimamente il detto 72. che verrà ad eſſere 216. e queſto ſarà il numero de' moſchettieri da metterſi di guarnigione auanti alle picche col farne quatro manipoli, cioè due di 21. l'vno per fondo, e gl'altri due di 15. sì che in tutti ſaranno 12. manipoli, cioè 8. di moſchettieri, e 4. di picchieri, à quali ordinarà il Sergente Maggiore che tutti marchino l'vn doppo l'altro in ordinanza, ed arriuato il primo, che ſarà di 21. moſchettieri per fondo nel poſto deſtinatogli, farà che reſtringa le diſtanze da ſpalla à ſpalla, e da petto à ſchiena, ſin che reſti trà l'vno, e l'altro Soldato vn piede ſolo di diſtanza per leuare all' inimica Caualleria l'adito di poter penetrare: così peruenuto il 2. di 15. moſchettieri per fondo, e diuidendolo per terzo di fila, lo diſporrà per la fronte di eſſa guarnigione: gionto medeſimamente il 3. con 21. moſchettieri di fondo, e fattolo auanzare in linea retta con la ſua fronte à quella delli detti 1. e 2. guarnirà con eſſo il ſiniſtro fianco alle picche: come pure venuto il 4. de' picchieri con 15. di fondo, e facendolo accoſtare al ſiniſtro fianco del primo manipolo de' moſchettieri coll' auanzare la fronte al pari dell' ordine quarto del medeſimo primo formarà il fianco deſtro alle picche, oſſeruando dall'altro

Ee canto

canto tutti gl'ordini delle medesime picche di pigliare quelli de' moschettieri: così arriuato il 5. de' picchieri con 9. di fondo, e separatolo per terzo di fila comporrà la fronte alle dette picche: similmente gionto il 6. pur anch'esso de' picchieri s'accostarà al destro fianco del terzo de' moschettieri, ed auanzandosi al pari con la fronte à quella del sudetto 5. di picche construirà il sinistro fianco alle medesime: di poi collocarà al sinistro fianco del 4. de' picchieri il 7. de' moschettieri, che sarà con 9. di fondo, e fattolo auanzare con la sua fronte al pari dell' ordine quarto del medesimo 4. de' picchieri, formarà con esso il destro fianco alli moschettieri del centro; così pure l'8. de' moschettieri con 3. di fondo ponendosi al fianco sinistro del medesimo 7. s'auanzarà con la sua fronte al pari di quella dello stesso 7. come ancora il 9. de' moschettieri peruenuto con 9. di fondo s' accostarà al destro fianco del 6. delle picche, e portandosi con la sua fronte al pari dell' ordine quarto dell' istesso 6. comporrà il fianco sinistro de i sudetti moschettieri del centro. Poi il 10. de' moschettieri con 3. di fondo fattosi con la sua fronte al pari dell' ordine settimo de i medesimi moschettieri dell' istesso 7. serrarà la coda alli moschettieri del centro; seguendo poi l'11. di picche con 9. di fondo, e diuiso per terzo di fila serrarà ancor' esso la coda alle picche, come anche il 12. & vltimo de' moschettieri con 15. di fondo diuiso ancor' esso per terzo di fila serrarà la coda alla guarnigione de moschettieri. Et in questo modo sarà formata di tutto punto la soprascritta Battaglia, la quale hauerà pure nel suo centro vn vacuo per includerui l'insegne, & altre monitioni, ne gli mancarà altro per combattere contra la Caualleria, che chiudere ne gl' angoli l'aperto, che fanno le picche nel presentarle, col formare li cunei con mezze picche, ouero Allabarde, quali hò tralasciato per poter più distintamente far vedere la formatione della detta Battaglia, la quale benche nel foglio paia vn poco confusa per l'angustezza de gl'interualli da petto à schiena, nondimeno è stato necessario lasciarla in tal guisa per vguagliare le distanze di vn piede da petto à schiena, e da spalla à spalla solite praticarsi in simili combattimenti contra la Caualleria.

Questa dunque sarà la regola da osseruarsi per formar simili Battaglie col mezzo dell' ordinanza, perche volendole construire senza partirsi dal posto, sarà prima necessario che il Sergente Maggiore formi dalle picche la Battaglia Quadra di gente con li moschettieri all' vno e l' altro fianco, e leuando la quarta parte nel centro, la disponga, come habbiamo detto di sopra: diuida poi per terzo di fila tutti i moschettieri formandone 8. manipoli, à due de' quali, che deuono essere i più vicini alle picche leui per ciascheduno la quarta parte, e questa marchiando per gl' interualli vada à porsi nel centro delle dette picche, portando vna la fronte vicina, & in linea retta alla schiena delle trè file di quelle picche, che sono situate propriamente nel mezzo, ò centro, e l'altra si metta à dirittura e dietro alla prima, si che trà loro sia tanto spatio, quanto vi potrà essere, verso di cui marchiando per gl' interualli il rimanente d'ambedue i manipoli si pongano vno da vna, e l'altro dall' altra parte con le loro fronti e code al pari dell' altre dette due sue parti; gl' altri poi 6. manipoli si di-

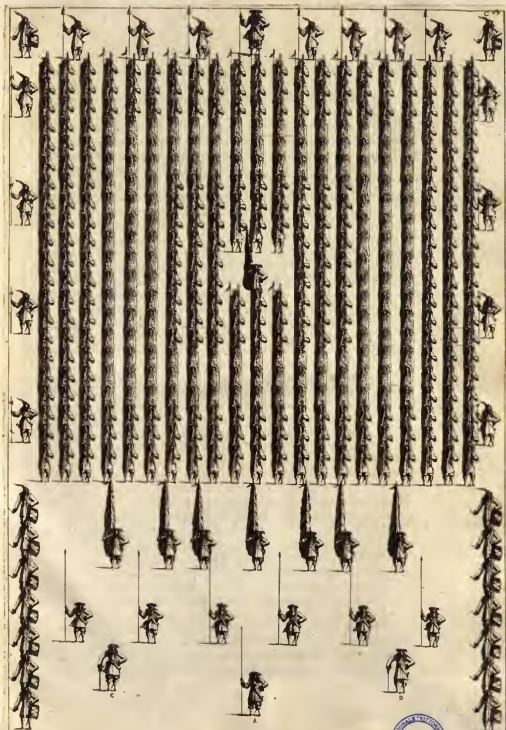
si disporranno di guarnigione nelle quatro facie auãti alle picche, e sarà formata come sopra senza minimo errore la Battaglia (se bene alcuni furono di contrario parere): Auuertasi in oltre che osseruando questa medesima regola si possono formare le Battaglie di numero molto maggiore di quello, che dimostrato habbiamo, purche la radice quadra delle picche cada nel numero 16. 20. &c. poiche si come dal 12. la Battaglia riesce d'altezza di trè tanto di guarnigione, quanto di picche, e moschetti nel centro; così cadendo la detta radice nel 16. 20. &c. riuscirà in altezza di 4. e di 5. &c.

In quanto poi al mostrare che la moschettaria si possa includere nel centro, come sul principio di questo Capitolo habbiamo detto, senza che resti prigioniera, inutile, ed infruttuosa, da se stesso si vede; poiche se questa marchia per gl'interualli può non solo risarcire la guarnigione, mà anche moltiplicare lo sbarro all'Inimico, se poi non si muoue dal suo posto può francamente offendere il petto del Caualliero nemico, che tutto si scuopre, quãdo viene ad vrtare nelle picche, senza che porti alcun danno à i compagni, che sono per fronte, come pure aggrandendo con se stessa la Battaglia nelle sue fronti, accresce ancora con i sbarri il danno all'Inimico, e gli difficulta l'attacco senza numero più grande, portando in oltre altri vantaggi, che per breuità tralascio, e concludo, che tutta quella moschettaria, che non sarà guardata dalle picche, ò diffesa da qualche sito, ouero da qualche grosso neruo di Caualleria, sarà necessario includerla nel centro delle picche, altrimente verrà tagliata à pezzi dall'Inimico, ne gli giouarà, come dicono li sopracitati Autori, il caraccollare dietro alla Battaglia, poiche formandosi questa ne i siti liberi, conuiene ancora che sia proportionata di forze pari in ogni sua frõte, per ostare alla Caualleria inimica, che potendola campeggiare da ogni parte abbatterebbe in cõseguenza quanti moschettieri caraccollassero d'intorno. Che per ciò douranno tutti gli Vfficiali in occasione di simile attacco ricouerarsi sotto la diffesa delle picche disposti per ogni fronte alla Battaglia con tutte le loro insegne nel centro per non restar vittima delle spade inimiche, benche nel foglio si siano figurati al di fuori per dar mostra, e cognitione di loro, ad oggetto di che si vede alla fronte della Battaglia il Colonello A, il Sergente Maggiore C, l'Aiutante D, l'vno alla destra, e l'altro alla sinistra del medesimo Colonello per potere riceuere i di lui comandi: dietro à i quali si vedono sei Capitani compresoui però il Capitantenente, quale ancor'esso deue hauere la piccha; parimente doppo questi si mostrano tutti gli Alfieri, eccettuato quello della Colonella, che si è posto nel centro non solo per la sua preminenza, mà per far conoscere il luogo, oue deuono dimorare gl'Alfieri, in caso d'essere attaccati dalla Caualleria, quali in tutti sono otto, perche tante sono le Compagnie del Reggimento, cioè cinque di tanti Capitani, vna del Colonello, vn'altra del Tenentecolonello, e similmente vna per il Sergente Maggiore. Alla coda poi della Battaglia si fà vedere il Tenentecolonello B. con sette Luogotenenti, richiedendone vno di essi ciascheduna Compagnia, eccettuando la Colonella, per esser guidata dal Capitantenente, disdicendo al Colonello condursi alla testa d'vna sola di esse. Così à i fianchi di detta Battaglia dimorano otto Sergenti, douendone hauere

vno

vno ciaſcheduna Compagnia, quando però ſia di 50. Soldati, che tanti apunto ricchiedono vn ſolo Sergente. Si ſono poi medeſimamente poſti 16. Tamburi à due per Compagnia, perche vno deue marchiare alla Vanguardia de' moſchettieri, e l'altro alla Battaglia delle picche preſſo alla Bandiera. Le quali coſe tutte ſi dimoſtrano nel foglio, in cui ſi poſſono comprendere i vantaggi, che riſultano dalle Compagnie di tanto numero compoſte, come ſi vede, mentre da ogni parte ſi rimirano Vfficiali, che non ſolo danno coraggio con la loro preſenza à Soldati, acciò che intrepidamente combattano, mà trattenendoli ne'ſuoi poſti fanno ancora che non commettano atti codardi o di fuga, o d'altro, per temer' eſſi di reſtar puniti da' medeſimi Vfficiali ſul proprio fatto col meritato caſtigo, come ſi vede à car. 79.

CAP. VIII.

F f

CAPITOLO VIII.

Per formare la Croce quadra con quatro Corpi di Battaglia.

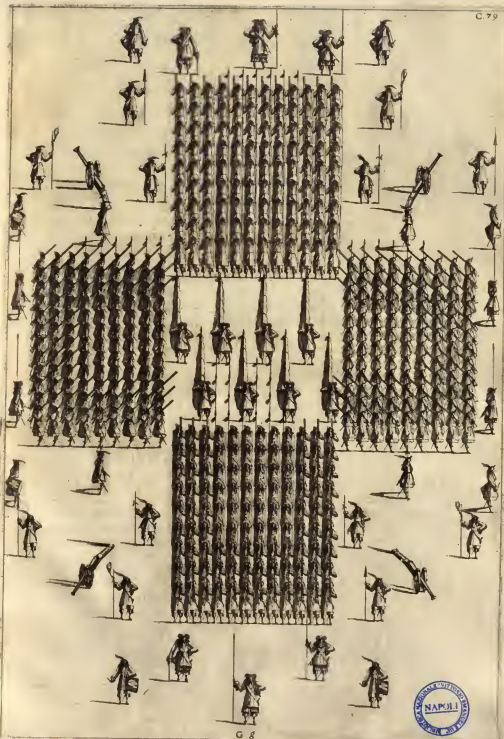
SOno così memorabili le conquiste fatte da gran Capitani, doue più che in altro luogo hà hauuto campo la disciplina militare col mezzo della Battaglia formata in Croce quadra, che tralasciarla in verun conto non deuo: Per la di lei dunque essecutione dal numero di tutte le picche ritroui il Sergente Maggiore la radice quadra, e diuida il suo prodotto in quatro parti eguali consegnando à ciascuna di esse il solito duplicato numero de' moschettieri col formare di poi tutti i manipoli per marchiare in ordinanza: cioè di picche 144 la radice è 12. qual numero diuiso in quatro parti viene ad essere 36. che è la quarta parte delle dette 144. picche, e questa sarà la quantità da darsi per vno à i quatro corpi sudetti, per la di cui guarnigione ancora gli si douranno per ciascuno assignare 72. moschettieri: poi si faranno due manipoli di ciascheduna delle dette quatro parti di picche con 3. di fronte, e 6. di fondo, e de i moschettieri se ne comporranno trè, cioè due con 9. di fondo, & vno di 6. con 3. di fronte, conforme li due detti di picche. Si ordini di poi che prima marchino li detti trè manipoli de' moschettieri, e dietro à questi li due di picche, sieguano medesimamente, mà però con vn poco di distanza gl'altri trè de' moschettieri, e dietro à loro li due di picche, e così vadano continuando tutti gl'altri fin che ve ne siano. E ritornando al primo di 9. per fondo, arriuato che sarà nel posto destinatogli, gli faccia il Sergente Maggiore restringere le distanze di vn piede per combattere contra la Caualleria, e di esso si serua per guarnire il fianco destro della Battaglia di picche; diuida poi il 2. de' moschettieri di 6. di fondo per terzo di fila, e ne formi la guarnigione alla fronte delle medesime picche; si vaglia parimente del 3. de' moschettieri di 9. di fondo per guarnire il sinistro fianco alle picche, col farlo accostare al pari con la fronte al fianco sinistro del sudetto 2. come farà ancora il 4. che sarà di picche con 6. di fondo, coll'accostarsi ancor' esso al sinistro fianco del primo con la fronte al pari dell'ordine quarto del medesimo primo; così il 5. di picche, che hauerà 6. di fondo, si auuicinarà al fianco sinistro del medesimo quarto di picche, e sarà formato il primo corpo di Battaglia con la sua guarnigione per fronte e fianchi, douendosi anche formare gl'altri trè in questa maniera, e con queste medesime regole: auuertendo però che terminato il primo corpo, e componendo il 2. & il 3. li faccia far fronte, quello verso la mano destra, e questo verso la mano sinistra del medesimo primo; come pure che il 4. sia à dirittura del detto primo con le spalle riuolte, e con la fronte alla contraria sua parte, affinche tutti i quatro corpi di Battaglia facciano fronte vguale in tutte quatro le sue faccie, e siano disposti (come si deue hauer cura) con la loro coda in forma tale, che frà di se formino vn quadro vuoto per includerui l'Insegne, e l'altre munitioni, e con tale vnione, che l'Inimico non possa entro penetrarui, come si vede dalla sua forma più distinta nel foglio, in cui non apparendo cresciuto il numero de gl'Vfficiali più delli sopranominati, eccettuati però i

qua-

quatro Bombardieri per lo sbarro, del Cannone, non starò à ripetere i loro nomi, e quali siano.

Mà se conforme nell'altre il Sergente Maggiore volesse comporre la Battaglia in Croce quadra senza attendere l'ordinanza, formi prima la Battaglia di gente Quadra con i suoi moschettieri all'vno e l'altro suo fianco; poi diuida per mezzi ordini tutte le picche, e di nuouo medesimamente faccia per mezze file la diuisione di tutti gli ordini sì de'moschettieri, come de'picchieri, che così restaranno formati i quatro corpi sopradetti, coll'hauere ciascheduno la douuta quantità de' moschettieri. Di poi s'allontanino tutti vn poco l'vno dall'altro, col disporsi nella soprascritta maniera con la loro guarnigione, perche ciò facendo, si potrà formare la Battaglia predetta in Croce quadra senza minimo fallo, i di cui vantaggi si possono nel foglio comprendere dalla sua formatione, mentre da ogni parte si vede tutta la moschettaria libera per scaricare contra l'Inimico, senza verun' impedimento, come pure, se l'Inimico istesso si portasse all'assalto d'vno de'sudetti corpi, si vede da due altri tormentato con triplicata offesa di moschettate; portando parimente il caso di douer mutare questa Battaglia, sarà facile il farlo coll'vnire tutti i quatro corpi in vn solo corpo, ouero comporne due corpi col far di due vno da i medesimi quatro, osseruando però in tal occasione di leuar la moschettaria, che serue di guarnigione, col porla al di fuori di quei corpi, che si fossero vniti da fianco à fianco.

Finalmente sono molte le particolarità, che addurre si potrebbono per dimostrare gli effetti gioueuoli, che risultano da questa forma di Battaglia in Croce quadra, mà perche sarebbe troppo longo il discorso, conchiudo, e mi rimetto sul medesimo fatto all'esperienza, come si vede à car. 79.

CAP. IX.

CAPITOLO IX.

Per formare diuersi Corpi di Battaglia.

SI forma con più Battaglie vn Corpo secondo la qualità, e grandezza del sito, & conforme al numero sì della Fanteria, e Caualleria propria, come dell'Inimico, e suo modo di disporre l'Esercito. Per lo che volendo il Sergente Generale di Battaglia (à cui s'aspetta questa funtione) formare vno de' medesimi Corpi, e comporlo di trè Battaglie, faccia la diuisione di tutta la Soldatesca in trè parti, e ne formi trè Battaglie; la prima delle quali, che sarà la Vanguardia, ordinarà che prima dell'altre si ponga in marchia per esser composta di Reggimenti, che per merito, & antianità loro deuono hauere il primo luogo: farà parimente marchiare dietro alla prima la Battaglia formata di Reggimenti, che deuono dimorare nel terzo, & vltimo luogo: doppo cui medesimamente dourà seguire la Retroguardia composta di Reggimenti, che deuono occupare il secondo luogo. Peruenuta la sudetta Vanguardia, e collocata nel posto destinato formarà con essa l'Ala destra, ponendo parimente la Battaglia dietro alla detta Vanguardia lontano con la fronte dalla coda di questa tutto lo spatio, ch' occupa la medesima fronte, & distante per fianco la quarta parte di detta fronte, come pure collocando la Retroguardia al pari della fronte della medesima Vanguardia, lungi per fianco la metà di più dello spatio, che occupa la sua fronte, comporrà con la medesima l'Ala sinistra, che sarà il compimento del primo Corpo composto di trè Battaglie.

Se poi volesse formare vno de' medesimi Corpi con cinque Battaglie, diuiderà in cinque parti tutta la gente, componendo di quelle altrettante Battaglie, col farle poi vna doppo l'altra marchiare in ordinanza; nella quale dourà occupare il primo luogo la Vanguardia, quale peruenuta nel posto formarà l'Ala destra; nel terzo luogo dourà stare la Retroguardia della Vanguardia, e marchiando dietro alla sopradetta Vanguardia si collocarà dietro alla medesima con distanza per fronte, e fianco dello spatio narrato di sopra; nel quinto luogo dourà essere la Battaglia, che caminando dietro alla detta Retroguardia della Vanguardia si fermarà con la fronte al pari della Vanguardia lontana dal fianco, come sopra, affinche possa subentrare nell'interuallo la detta Retroguardia della Vanguardia; il quarto luogo sarà occupato dalla Vanguardia della Retroguardia, che marchiando dietro alla Battaglia si porrà con la fronte al pari della sudetta Retroguardia della Vanguardia con distanza per fronte, e fianco, come si è detto di sopra: finalmente dietro alla medesima Vanguardia della Retroguardia farà marchiare nel secondo luogo la Retroguardia, la quale fermandosi con la sua fronte à dirittura di quelle della Vanguardia, e Battaglia, verrà à comporre l'Ala sinistra, che sarà il fine del secondo Corpo composto di cinque Battaglie.

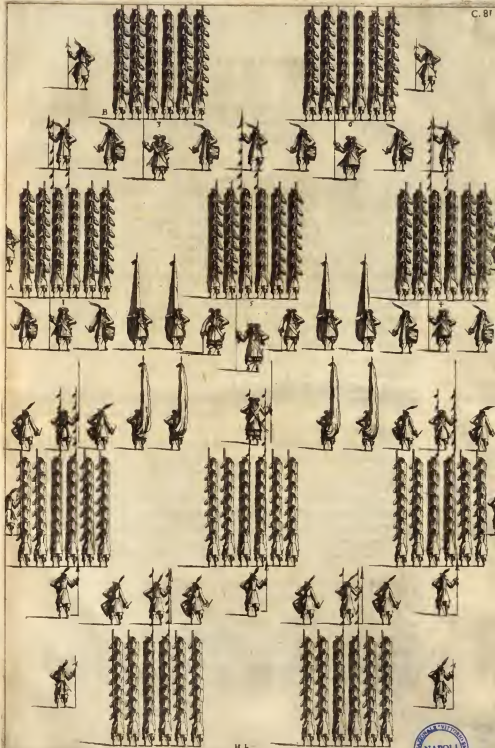
Parimente se per terza operatione vorrà formare vno de' medesimi Corpi composto di sei Battaglie, diuidendo tutta la Soldatesca in sei parti formarà con esse altrettante Battaglie, che tutte ordinate l'vna doppo l'altra in marchia

chia hauranno per Vanguardia la 1, per Retroguardia della Vanguardia la 3, per Vanguardia della Battaglia la 5, per Retroguardia della Battaglia la 6, per Vanguardia della Retroguardia la 4, e finalmente per Retroguardia la 2. Doppo di che peruenuta la 1. nel posto destinato formarà l'Ala destra: dietro à cui si fermarà la 3. con la lontananza di fronte, e fianco narrata di sopra: ordinarà poi che la 5. arriui con la fronte à dirittura della 1. lontana per fianco come sopra; che parimente la 6. si metta con la fronte à dirittura della 3. come anco la 4. à dirittura delle 1. e 5. con la sua fronte nella distanza già detta per fianco; e finalmente ponendosi la 2. dietro alle 3. e 6. fermarà la sua fronte à dirittura dell'interuallo delle dette 3 e 6. con la solita distanza per fronte, e fianco, che così le sudette 1. 5. e 4. formaranno la Vanguardia, la 3. e 6. la Battaglia, e la 2. la Retroguardia. Il che fatto, e volendo vnire tutte le sudette Battaglie in vna sola fronte, comandarà alla 3. che marchi nell'interuallo della 1. e 5. e fermi la fronte à dirittura delle medesime; che similmente la 6. marchi nell'interuallo della 5. e 4. mettendosi con la fronte alla loro dirittura; e che finalmente la 2. vada à collocarsi al fianco sinistro della 4. con la fronte à dirittura di essa, che così tutte le sopradette Battaglie restaranno in vn solo Corpo vnite, ed hauranno ogn'vna di loro la sua precedenza assegnatagli nella marchia, ad oggetto di che si sono formati nel foglio 81. due Corpi frà di loro opposti, affinche il Sergente Maggiore ordinando, che presentino le loro armi, e che s'auuicinino tanto che le punte delle picche frà di loro si tocchino, si possa hor quegli ritirare incalzato dall'altro, hor questi ritornare in dietro all'auanzare di quegli. Il che seruirà al medesimo Sergente Maggiore per regola nell'ammaestrare li suoi Soldati, che tanto nell'acquistare come nel perdere terreno mantengano le loro distanze per ordine, e per fila, il che poi più volte fatto, potrà ordinare, che facciano lo squarciabattaglia.

Auuertasi che per la strettezza del foglio non si è potuto includere la Retroguardia, come pure per tal causa si sono figurate le Battaglie senza proportione di fronte al fondo, per far più numerosa la mostra de' Soldati; e parimente ancora alla fronte, e coda delle medesime Battaglie si sono posti li Capitani, & altri Vfficiali à proportione del numero, che porta seco il Reggimento.

* * *

CAP. X.

B
3
6
A
1
5
4

CAPITOLO X.

Discorso per la cognitione de' siti, sopra quali si deuono formare le soprascritte Battaglie, col modo per sapere il numero de' Soldati, che vi possono capire per mezzo di passi andati.

LE soprascritte Battaglie, secondo il mio parere, sono quelle, che più d'ogn' altre vengono praticate per i combattimenti campali; in quanto poi à i siti, sopra cui le medesime si deuono formare, non si può assegnare regola certa, essendo operatione, che dipende dalla consideratione sul fatto istesso, atteso che qual si voglia minimo impedimento può obligare il Sergente Generale di Battaglia à far mutatione di Battaglia in Battaglia, d'vna in vn' altra forma più conueniente, e più adequata alla situatione de' posti. Tuttauolta però che si ritroua con la sua gente in vna libera campagna, la quale non sia di sorte alcuna impedita da gl'ostacoli di eminenze, fiumi, laghi, fossi, boschi, ripe alte, precipizij, e di altri impedimenti, si che la Caualleria nemica possa liberamente scorrere in ogni parte, potrà seruirsi della Battaglia Quadra di gente, per hauer questa ogni sua fronte egualmente proportionata di forze, quando pur anche fosse molto inferiore di Caualleria à quella dell' Inimico; ma se poi di questa fosse eguale ad esso Inimico, dourà in tal caso seruirsi della Battaglia Doblata come più vantaggiosa, per potere con la sua fronte duplicare i sbarri, de' quali manca la predetta Quadra di gente. Ma quando si trouarà superiore di Caualleria all' Inimico, all'hora potrà valersi della Battaglia di Gran fronte, che per essere nella sua fronte munita d'vna parte di più sbarri, che non è la Doblata, inferirà danno maggiore all' Inimico.

Si potrà medesimamente valere della Battaglia di Grandissima fronte, come ancora d'ogn'altra simile, quando vedrà assicurati li di lei fianchi col mezzo d'alcuni de i sudetti impedimenti, ouero potendo con questi assicurare vn fianco, e diffendere l'altro con tutta la Caualleria.

In quanto alla Battaglia Quadra di Terreno, che ad altro non serue, che per occupare in terra vn sito quadro, per hauere nella sua fronte il doppio, & vn terzo di più de' Soldati, che non hà nel fondo, potrà seruire per combattere cõtro dell' inimica Fanteria, mà non già contra la Caualleria, se però non se gli faccia restringere le distanze: nel qual caso perdendo la sua forma quadra di terreno, gli conuerrà assicurare i di lei fianchi nella maniera, che si disse di quella di Gran fronte.

Circa poi alla formatione della Battaglia col sei di fondo da me molto viene stimata, perche riesce di gran vantaggio, quando però habbia infallibile la sicurezza ne' suoi fianchi; poiche per la grandezza della sua fronte con gran numero di moschettate offende maggiormente l'Inimico, e gli rende molto difficile il circonuallarla, benche egli fosse molto superiore di numero. Medesimamente ancora tutta la moschettaria di questa fà la sua scarrica senza minimo impedimento, & in oltre succedendo qualche sbarro di cannone riceue poco danno per cagione del suo poco fondo. Mà se questa verrà attaccata dall' Inimi-

Inimico sì per fronte, come alla coda, parmi che il formare la medesima col solo cinque di fondo (come da alcuni viene praticato) porti qualche difficoltà, perche venendo l' Inimico in vn' istante ad abordare le picche per fronte e coda, non se gli potrà in vna parte far abbassare più che due ordini di picche, e questi quando non siano almeno trè per occupare, e diffendere gl'interualli, facilmente l' inimica Caualleria trouarà l'adito per penetrare; onde stimo meglio, e dico che sarà bene formarla con solo trè di fondo, quando però non possa essere attaccata che per fronte, la quale con ogni facilità viene cauata dalla sudetta di sei di fondo, bastãdo solo fare che si doblino gl'ordini per mezze file, cosa che non si potrà fare, quando habbia solamente il cinque, e perciò mi dò à credere che con questo numero di cinque venga così formata da alcuni Battaglisti per causa della sua imparità, allegando che si come tutti gl' ordini dalla fronte fino alli Capimezzefile si deuono regolare dal moto delli Capifila, così tutti gl' altri indietro si deuono gouernare col moto delli Capimezzefile, onde nasce che per cagione di simile imparità habbia la Battaglia il suo centro per poter ciò eseguire.

Ma perche questa consideratione si deue hauere quando le Battaglie siano grandi di fondo, giudicò perciò che si possa mettere da parte quella di cinque, e seruirsi di quelle di sei, ò di trè. E perche il più delle volte occorre la necessità di douer formare alcuna delle soprascritte Battaglie in vn sito, che si dubiti della sua incapacità ò nella parte della fronte, ouero del fianco, dourà in ciò il Comandante incaminarsi prima con passi naturali per la linea della fronte, dal numero de' quali vedrà la quantità de' piedi, che risultano da essi passi à ragione di due piedi per passo, e da questi cauarà la terza parte, & il suo prodotto sarà lo spatio, che occupar deue la fronte della Battaglia. Medesimamente farà il simile per quella dalla fronte al fianco leuando la settima parte de' piedi, il prodotto sarà il terreno, che deue occupare per fianco la detta Battaglia, quando però saranno le Battaglie formate con le distanze solite praticarsi di trè piedi da fianco, e di sette da petto à schiena, compreso il sito, che occupa il Soldato.

La qual regola, bènche paia vn poco alterata, riuscità ad ogni modo sempre la più sicura, e la più breue, essendo che è molto meglio accommodarsi con vantaggio di terreno, che con la mancanza di esso, quando però ve ne sia la capacità.

I N-

DISCORSO

Per osseruare le regole praticate nelle Fortezze per la loro custodia.

CAPITOLO I.

Di quanta importanza sia la Fortezza.

Val sia di maggior conseguenza di queste due, ò la perdita d'vn'Esercito, ò quella d'vna Fortezza, secondo il mio parere dico importare molto più la perdita della Fortezza; poiche se l'Esercito riceue la rotta, più facilmente ancora può rimettersi, mà se la Fortezza cade nelle mani dell'Inimico, per riacquistarla è necessario adoprare sforzi maggiori: ne meno questi il più delle volte sono sufficienti, anzi che per vna simile caduta non solo le intiere Prouincie hanno cangiato Signore, mà i Regni medesimi ne hanno riceuuto scossa considerabile. Doue all'opposto la conseruatione d'vna delle medesime Fortezze hà fatto perdere l'ardire, e le forze à gl'Inimici, quantunque fossero gran Potentati del Mondo, & hauessero Eserciti formidabili. Per autenticatione di questo potrei addurre molti esempi famosi, frà quali tralasciando gl'altri de'tempi andati, m'appigliarò solo al più memorabile, che hoggidì risuona per tutto il mondo, cioè quello della Città, e Fortezza di Candia Metropoli di quel Regno, la quale sono hormai anni 25 che dall'Armi Ottomane viene del continuo tormentata: nel qual tempo hà sofferto, oltre l'incessanti scorrerie, diuersi assedij, ed ostinati assalti, e particolarmente in queste vltime trè Campagne, che sotto le sue mura hà veduto il Primo Visire accampato, nelle quali hà sostenuto sin hora ogni più valido tentatiuo, che habbi quegli esercitato per la sua espugnatione, à segno tale che con verità può dirsi non hauer ella ritrouato giorno mai di riposo, mà sempre cō animo intrepido, e coraggioso rintuzzando l'inimico orgoglio, sotto il valore della sua Spada hà manumesso nelle dette trè Cāpagne circa ducento milla Soldati de' più agguerriti dell'Ottomano Impero E se bene hà veduto estinti molti de' proprij difensori, rallegrisi pure, posciache questi hora godono eterna pace nel Cielo, e quagiù memoria immortale attributi douuti à chi realmente consacra il proprio sangue per la difesa della Religione Cattolica: si che dunque dicasi pure questa essere l'vnica al Mondo in hauer sostenuto sin'hora frà tutte l'altre Fortezze il più famoso di tutti gl'altri Assedij: che se la Fiandra fù nominata Teatro della Militar disciplina di campeggianti Eserciti, questa può chiamarsi la vera scuola d'hauer fatto conoscere il proprio modo della difesa, ed offesa delle Piazze; come pure d'hauer hauuto

sotto il suo Cielo gran Guerrieri, e Capitani del Mondo, che hanno seminato fin' hora i più reconditi frutti della sempre nobilissima militar Professione; onde diasi eterna lode à chi fù attualmente alla sua difesa, ò à chi n'hebbe participatione, ouero mandò preci per la sua saluezza à Sua Diuina Maestà.

Per il che essendo la Fortezza di tanta importanza, & hauendo fin' hora trattato di quanto s'appartiene alla difesa, & offesa del Soldato in Campagna, hò stimato proprio passare alla dichiaratione delle regole, che sono più osseruabili per ben custodire la Fortezza, affinch'ella col mezzo delle medesime leui all'Inimico il modo di farne con gl' inganni, e stratagemme l'acquisto.

CAPITOLO II.

Per l' elettione del Gouernatore.

HAuendo il Prencipe per difesa del proprio Stato fatto formare vna Fortezza, e volendola prouedere di quanto s' appartiene alla sua sicurezza, sarà necessario assegnargli per Gouernatore vn Soldato di molta esperienza, e di conosciuto valore, dal quale prima di spedirlo in tal carica si farà dare il giuramento di fedeltà di custodire, e difendere la Fortezza da gl' Inimici, per farne la restitutione di nuouo à lui, ò à suoi legitimi successori; dourà medesimamente dargli vn Segno, e contrasegno in Zifra, accioche bisognando mandargli qualche importantissimo ordine, sia sicuro, che tale capiti in mano del medesimo Gouernatore, per non potersi dar credenza à lettere, nè à sigilli, essendo facile il contrafarli, come più volte è accaduto, e per simili inganni si sono perdute le Piazze; parimente gli dourà consignare la Patente, non tanto perche sia conosciuto, & obedito da' Soldati, ed Vfficiali della Fortezza, quanto che portãdo il caso di douere in tempo di guerra capitolarne la resa coll'Inimico, venga riconosciuto per legitimo, & attuale Gouernatore speditoui dal Prencipe, senza la di cui Patente potrebbe succedergli quello, che è occorso ad altri, che per essersi portati à tal gouerno con la sola parola, non ostante le buone Capitolationi fatte coll'Inimico, negando questo essere legitimi Gouernatori, per non hauer la Patente, sono stati fatti dal medesimo prigionieri.

Mà perche il reggere vna Fortezza è operatione, che ricerca vna impareggiabile vigilanza, e porta ancora seco vna continua fatica, fà di mestiere che in sollieuo del Gouernatore sia spedito dal Prencipe nella medesima Fortezza vn Sergente Maggiore, il quale come voce del Gouernatore distribuisca gl'ordini da esso medesimo riceuuti. Nella qual speditione si deue hauer cura di eleggere vno, che sia molto pratico, e che non degeneri dal nome di Sergente Maggiore, che altro non vuol dire, che Mastro di guerra, perche in questa carica consiste la maggior parte dell' osseruanza delle regole; e che se gli dia medesimamente la sua Patente, accioche da gl' Vfficiali, e Soldati sia conosciuto, & vbbidito per tale, ne possa esser leuato da questa carica con altra autorità, che con quella, che vi fù spedito.

CAPITOLO III.

Quello che deue fare il Gouernatore hauuto il possesso della Fortezza.

ENtrato il Gouernatore in possesso della Fortezza, dourà in primo luogo considerare esattamente tutti i suoi membri, se frà di loro siano ben intesi per la communicatione della vicendeuole difesa, e se le fortificationi esteriori siano dalle superiori difese, accioche non seruino all' Inimico per offesa della Piazza: che se in questo particolare, come in ogn' altro, ritrouarà qualche cosa di considerabile, ne dourà far consapeuole il Prencipe; e se bene questo è officio dell' Ingegniero, nulladimeno deue il Gouernatore hauer notitia ancora di tal professione, per poter discernere, se vi fosse qualche fortificatione, ò interiore, ò delle esteriori, che fosse stata fatta in offesa della Piazza da qualche Architetto poco pratico, ouero infedele, come non rare volte è occorso. Dopoi vedrà se la fossa sia netta con la sua Cunetta profonda, se i Caselli per le Sentinelle siano ben compartiti sù la muraglia, per scuoprire tutto il recinto della Fortezza, e se trà loro habbiano tanta distanza, che si possano le detre Sentinelle dall'vna all'altra dar voce, per far passar parola di quanto occorre à i loro Corpi di Guardia; se la strada delle Ronde sia ben sicura, acciò che le medesime Ronde possano far la visita di tutte le Sentinelle, senza che alcuna di loro precipiti nella fossa; se le Cannoniere siano ben formate in maniera tale, che l'Artigliaria scuopra doue è tenuta sbarrare: bēche à me più tosto piaceria collocare la detta Artigliaria sopra il terrapieno, e leuare le sudette Cannoniere, posciache seruono all' Inimico d'indice per sicuramente colpirui dentro con offendere li Bombardieri, e portar anche detrimento à i medesimi pezzi. Habbia parimente cura di vedere se le dette Artigliarie siano collocate ne' suoi proprij siti, acciò che possano difendere tutti i membri, e circuito, & ogni venuta principale della Fortezza, cioè se nelle due Cannoniere verso la Cottina della Piazza bassa del Baloardo composta di trè, siano posti due mezzi Cannoni, se in quella verso la spalla sia situato vn Cannone intiero bastardo incamerato per tirar palle di pietra, ouero sacchetti; se siano quattro Cannoni nella piazza alta, cioè se li trè verso la Cottina siano mezzi Cannoni, e verso la spalla sia posto vn Cannone, come nella piazza bassa.

Io però saria di parere, che in vece di due Piazze vna sola bastasse, la quale non fosse ne tanto bassa, ne men tanto alta per miglior sicurezza, e per diuertire molti inconuenienti, che quì non ritocco, per non discostarmi dal filo, che hò preteso tenere.

Sopra la spalla poi deuono essere due pezzi, ò sagri, ouero quarti cannoni; nella fronte del Baloardo vn mezzo cannone; nella punta del medesimo mezza colubrina, e nella cortina vna simile. Se nella Fortezza fossero Cauallieri, li farà armare di sagri, mezze colubrine, quarti cannoni, e d'ogni sorte di pezzi di passata, per far contrabatteria à i primi aprocci, & attacchi dell' Inimico. Nelle Fortificationi poi esteriori farà porre pezzi piccoli da 4. fino alle 10. libre

di

di calibro, con alcuni pezzi corti incamerati, che seruono per la difesa sopra fianchi, & anco per scortinare l'vna, e l'altra trà loro esteriori.

Dourà medesimamente procurare, che vi sia di riserua la quinta, ò sesta parte di tutto il contenuto del sopradetto armamento de' cannoni per l'imboccature, scaualcature, sfogonature, e crepature, che sogliono accadere in tempo di difesa, e fattione: non curando che in detta Fortezza siano pezzi grossi, poiche questi sono machine, che consumano gran quantità di poluere, senza portar maggior vantaggio di quello, che fanno i pezzi inferiori, mà ben si più di scommodo, perche à maneggiarli, e trasportarli si ricerca maggior numero di gente, e se vno di questi si scaualca, molto tempo si perde prima di rimetterlo, oltre di che restando inutile il suo posto, può cagionare danno considerabile: ad ogni modo la buona difesa delle Fortezze viene hora stimata nella moschettaria.

Similmente vedrà con diligenza li Magazeni de' viueri, che siano ben sicuri per le pioggie, acciò che le monitioni non si guastino; e vi douranno essere viueri per alimentare almeno due anni in ragione di 500. Fanti per ciascuno Baloardo, senza l'accrescimento di cinque per cento del sudetto numero, e questo per Capellani, Medici, Chirurgici, Ospitalieri, Ingegnieri, Impresarij, Monitionieri, Fusinieri, Armaruoli, Fornari, Legnaiuoli, Muratori, Polueristi, & altri; come pure per i Bombardieri à ragione di 50. per Baloardo, & per il viuere de' Caualllieri, e Caualli del medesimo numero, che sono essi Bombardieri.

Ne mi stiano à dire, che 500. Fanti siano pochi per la difesa d'vn Baloardo, poiche sono bastanti à difenderlo con il rimanente de gl'altri suoi membri, douendosi hauer riguardo, che per il maggior numero presto si consumano le monitioni, per mancanza delle quali la Fortezza si constituisce in pericolo di perdersi, come il più delle volte è accaduto; e veramente molte sono le considerationi, che si potrebbono hauere per armare vna Fortezza, come saria il considerare la forza del proprio Principe, la sua lontananza, la sicurezza de gl'aiuti de' suoi Confederati, e la potenza di quel Prencipe, ò confinante, ò altro, del quale si dubiti possa mouere guerra, & altre massime ancora, che per breuità tralascio, perche hò voluto valermi della mediocrità in questo mio discorso per monitionare la Fortezza.

Si douranno ancora riuedere accuratamente tutti li depositi della poluere, come cosa importantissima, procurando che siano ben custoditi, accioche la poluere si mantenga asciutta, e che ve ne sia in abbondanza; che se bene alcuni hanno voluto trattare sopra la sua quantità, calcolando sopra il numero de' sbarri de' cannoni, e moschetti quanta poluere si consumi, ad ogni modo non si può dar regola certa, perche bisognaria essere indouino del numero de gl'assalti, delle sortite, e de' fuochi artificiali, nelle di cui congionture si consuma più che in ogn'altra cosa la poluere. Et in fine visitarà il Gouernatore le Serracinesche, i Ponti leuatori, Porte, Rastelli, Corpi di guardia, Caselli, Molini à braccio, & ogni altro Magazeno, e Pozzi dell'acqua, coll'hauer cura, che come cosa necessaria sia buona, facendo ancora fare delle Cisterne d'acque piouane.

Le

Le quali cose tutte reuiste darà gli ordini, che giudicarà oportuni à chi conuengono per la conseruatione di quelle, senza però scordarsi di quando in quando dargli vna reuista, acciò che gli ordini dati non vadano in obliuione, considerando che non si troua alcuno nella Piazza, al quale tocchi più la cura di pensare alla custodia di quella, che à se medesimo, à cui fù consignata coll'impegno della propria riputatione.

CAPITOLO IV.

Publicatione de gl'ordini, che si deuono osseruare da gl'Vfficiali, e Soldati della Fortezza.

DOppo che il Gouernatore haurà diligentemente considerato, e veduto tutto quello, che sarà necessario, dando distinto ragguaglio al Prencipe dello stato della Fortezza, ordinarà al Sergente Maggiore, che faccia venire in Piazza reale tutta l'Infanteria, Caualleria, e Bombardieri, quali tutti disposti in trè corpi distinti, si portarà di persona nel di loro interuallo alla presenza di tutti gl'Vfficiali il detto Gouernatore con l'assistenza del Sergente Maggiore, & iui à suono di Tamburo con voce alta, acciò che tutti li Soldati odano, farà leggere, e publicare li seguenti Capitoli.

Che nissuno di che stato, ò conditione sia, ardisca bestemmiare il nome di Dio, di Maria Vergine, e de' Santi sotto rigorosissima pena, che dourà il Gouernatore far eseguire senza alcuna pietà contro à tal sorte di delinquenti, e particolarmente contro quelli, che nō sanno fare discorso alcuno senza accompagnarlo da qualche bestemmia hereticale.

Che fedelmente, e con ogni puntualità osseruino tutti gl'ordini, che gli saranno imposti dalli suoi Vfficiali per seruitio del Prencipe, senza volerne saper la causa, ò dimandarne il perchè, non ostante che conoscesse qualcheduno non toccare à se medesimo simile funtione, ò gli fosse imposta per malignità di qualche suo Vfficiale: non douendo mai il Soldato puntuale rifiutar l'obbedienza, mà trouandosi aggrauato potrà dopoi ricorrere al Superiore.

Che al primo auuiso di dare all'Armi sì di giorno, come di notte siano pronti, e presti à portarsi con le loro armi in que' posti, che gli saranno stati ordinati.

Che al primo tocco del Tāburo, o per mutar la guardia, ò altra causa, si porti ciascheduno al suo quartiere per riceuere gl'ordini, che gli verranno imposti da' suoi Vfficiali.

Che tutti tengano le sue armi oue dormono, acciò che venendo il bisogno, siano con quelle presti ad incaminarsi doue occorrerà: douendo i Moschettieri essere prouisti di poluere, palle, e micchio.

Che sotto rigorosissima pena anche di vita non ardisca alcuno dormire quando è di Sentinella, ò di Ronda, e per non incorrere in questo inconueniente, si guardarà il Soldato dal sedere.

Che nissuno ardisca metter mano alla spada per offendere altrui, essendo che nella Fortezza, come casa del Prencipe, si deue dimorare con ogni debita riue-

renza, e guardisi il Soldato di non voltarsi mai contra de'suoi Vfficiali, ancorche da alcuno di questi venisse à torto mortificato ò con fatti, ò con parole, mà potrà dopoi far ricorso à Superiori.

Che alcun Soldato di guardia non possa partirsi da quella senza espressa licenza di quell'Vfficiale, tenendo sempre à canto la sua spada, come pure di notte tempo habbia vicino il suo Moschetto oue dorme, e si guardi di non spogliarsi, per esser presto à leuarsi.

Che serrata la Porta della Fortezza si ritiri ciaschedun Soldato al suo quartiere, ne da quello si parti senza licenza del suo Vfficiale, quale prima di concederglиela, dourà interrogarlo, oue voglia andare, & à che fare.

Che alcuno non vada sopra la muraglia della Fortezza, mentre non sia di guardia, ne meno questi, quando non vada per Sentinella, ò Ronda.

Che alcuno non vada fuori della Fortezza quel giorno, che sarà di guardia, ò di ritegno, senza licenza del Gouernatore, come pure che ne Vfficiale, ne Soldato alcuno possa dimorare di notte tempo fuori della medesima Fortezza, senza licenza del Gouernatore.

Che alcun Soldato non vada per la Fortezza senza la spada, e stia lontano dalli depositi della poluere, e di altre monitioni, non permettendo mai il Gouernarore, che venga à notitia d'alcuno la propria quantità, e qualità delle monitioni sì da guerra, come da bocca, eccettuati però quelli, che le hanno in custodia, perche non si può sapere, che da alcuno non possi esser norata la detta quantità, per auuisare l'Inimico, ò fargliela capitare nelle mani.

Che nissuno entri di guardia senza essere prouisto di poluere, palle, e micchio per scaricare il suo moschetto almeno sei volte senza la caricatura, che di presente haurà nel moschetto, come pure essendo di Ronda, ò Sentinella non abbandoni mai il suo posto, prima che non sia leuato dal suo Vfficiale, ò Caporale di guardia, non riconoscendo in ciò alcun'altra autorità.

Che le Sentinelle, e Ronde della muraglia non lascino accostare à quella alcun Soldato della Fortezza, ne meno alcuno per di fuori, quando non vi fosse vicino qualche venuta, nel qual caso lasciarà passare, senza permetterli il fermarsi, acciò che da alcuno non posa esser leuata la pianta della Fortezza: anzi che sarà bene, che le Sentinelle, che guardano quella strada, habbiano vna campanella, con la quale diano tanti colpi, quanti vedranno passare à Cauallo, acciò che ne venga auuisato il Corpo di guardia.

Che le Sentinelle, e Ronde non permettano à chi si sia, benche fosse l'istesso Prencipe, l'andar di notte tempo sopra la muraglia, se prima non gli sarà daro il nome, che corre quella notte sù la detta muraglia; come pure vedendo di giorno, ò di notte fumi, fuochi, e gran solleuatione di poluere, ò vdendo sbarri grossi, debbano farne passar parola al Corpo di guardia, e si guardino di gridar all'armi senza sicurezza della venuta dell'Inimico; come anche il Gouernatore haurà particolar auuertimento di non fare mai dare all'armi false, acciò che dandosi poi all'armi veramente, i Soldati stimando essere vna burla, non si muouano dalli loro quartieri con quella sollecitudine, che si ricerca à cosa di tanta importanza.

Che

Che li Corpi di guardia alle Porte non lascino entrare alcun Forastiero nella Fortezza senza licenza del Gouernatore, e se haurà le armi, glie le facciano deporre, e volendo vedere la Fortezza, lo facciano accompagnare da' Soldati di guardia, non tanto per insegnarli il camino, quanto per non lasciarlo parlare con alcuno della medesima Fortezza per sospetto, che possa machinare qualche tradimento, ouero leuar la pianta della Fortezza, e considerare la quantità dell'Artigliarie, e d'altre monitioni visibili. Per lo che meglio sarà non permettere à questi l'entrata nella Fortezza per maggior sicurezza della medesima, essendo che alcuni si sono seruiti di tali occasioni, per leuare non solo la detta pianta, mà per mettetla in figura stampata ne'libri, e discorrerui sopra, e quel che è peggio, con addurre le imperfettioni, che dentro vi hanno trouato, facendo palese al mondo quello, che deue stare occulto.

Che tutti gli Vfficiali, e Soldati d'alieni Stati, come pure quelli de' Territorij, e Città confinanti si diano in nota, douendo questi essere licentiati fuori della Fortezza.

CAPITOLO V.

Comparto della Caualleria per le guardie esteriori della Fortezza, e quali siano le sue obligationi.

Terminata la publicatione de gl'ordini, e calcolata c'haurà il Gouernatore con l'interuento del Sergente Maggiore la quantità de' Soldati, che si ricchiedono per le guardie interiori, & esteriori della Fortezza, imporrà al medesimo Sergente Maggiore, che ne faccia la compartita, il quale portatosi prima alla testa della Caualleria, farà che si diuida in trè parti eguali con li suoi Caporali, e che questi alla sorte cauino i bollettini, per chi di loro l'istessa sera tocchi far la guardia, & il simile facendo con l'altre due parti à chi di loro debba far la guardia la notte seguente, leuarà l'occasione ad alcuno di dolersi, perche à lui, e non ad altri sia l'istessa sera stato imposta la guardia, benche questo non doueria dar fastidio à Soldati, essendo che chi entrarà la presente notte, sarà in libertà la seguente: mà perche tutti non s'appagano di questa ragione, sarà meglio fare come si è detto, e così restarà diuisa tutta la detta Compagnia di cento Caualli per montar la guardia vn giorno, e starne due di libertà, la qual sudetta quantità di Caualleria sarà bastante in tempo di pace per battere le venute, e per l'altre funtioni di seruitio della Fortezza.

Ordinerà poi à quella parte, à cui toccò la guardia l'istessa notte, che si diuida in due squadre per armare due corpi di guardia, vno da vna parte, e l'altro dall'altra (quando però il sito della Fortezza non ne ricercasse maggior quantità, nel qual caso sarà necessario regolarsi sul fatto medesimo) quali corpi di guardia douranno farsi ne i siti doue haurà ordinato il Gouernatore, acciò che questi nel compartir le sue Sentinelle non solo possano farle andare per tutte le venute, mà essi ancora nelle occasioni possano trà di loro darsi aiuto: quali venute douranno essere diuise tutte in forma tale, che la metà sia guardata da vn

Cor-

Corpo di guardia,e l'altra dall'altro:imponẽdosi à i loro Capi,che facciano battere le venute à loro sottoposte da vno, ò più Soldati à Cauallo, douendo questi scorrere in capo alla spianata, & anche più oltre, se vi fosse qualche siro, doue l'Inimico cõ molta quantità di gente si potesse nascondere, e scuoprendolo nascosto, dourà la Ronda à tutta carriera darne l'auuiso al suo Corpo di guardia, il quale farà montare à cauallo ogn' vno, e con tutti si portarà à riconoscere l'Inimico, e scuopertolo, spedirà in tutta celerità ad auuisare la Fortezza, acciò ch' ella si metta in armi, procurando in tanto esso di combatterlo più che potrà per trattenerlo, à fine di dar tempo alla detta Fortezza d'armarsi, e non potendo più resistere, si ritirarà in saluo sotto la mezza luna, e se quiui non sarà sicuro, procuri la saluezza in altro posto sotto la difesa della Fortezza. Le Ronde poi sopradette andaranno anche per il vicino circuito della Fortezza, nõ tanto per vedere se alcuno si fosse alla medesima auuicinato, à fine di machinare cõtro d'essa con qualche Ronda, ò Sentinella il tradimento, con farsi dare il nome, per venire à qualche tentatiuo, quanto per diuertire la fuga à Soldati della Fortezza.

Con questi, & altri ordini, che ritrouandosi sul fatto stimarà più proprij il Sergente Maggiore, dando il segno di campagna al sopradetto Caporale, commandarà che marchij à suoi posti, ne'quali esso peruenuto, farà la cerca à Soldati, e vedrà se hanno monitione bastante per sbarrare dodici volte il suo Carabino, imponendogli che tanto di giorno, come di notte, mai si leuino da canto la spada, & i stiuali, come pure che li Caualli habbino la sua sella, il che prouisto, metterà d'auanti al suo Corpo di guardia vna Sentinella à piedi, per vedere, & auuisarlo di quanto occorrerà, non lasciando auuicinarsi, ne entrare di notte tempo alcuno, senza darne prima parte al sudetto suo Caporale. All'altre poi due parti della Caualleria ordinarà il Sergente Maggiore, che marchino alli suoi quartieri con obligo sempre, che in ogni euento di dar all'Armi, si pottino nella Piazza reale con armi à cauallo ne da quella si partano senza ordine del Gouernatore, ouero suo. Sarà in fine cura del Capitano della Caualleria di far tenere custoditi i caualli à i loro Soldati, e di fargli dar la biada, che gli dà il Prencipe, acciò che in vece di dargliela non la vendano: determinando l'hora nella quale la deuono mangiare, e ciò perche vi possa essere assistente qualche deputato, altrimente il Cauallo per la poca sua lena potrebbe nelle occasioni lasciare impegnata la riputatione del Capitano, e la vita del Soldato.

CAPITOLO VI.

Per fare l'essercitio della Caualleria.

LA principale operatione del Soldato à Cauallo è lo starui sicuramente sopra con fortezza, facendosi libero padrone del medesimo, per condurlo doue portarà la congiontura: laonde quel Capitano, che brama hauere la sua Compagnia ben' ammaestrata in questa professione, dourà in primo luogo vedere, se il Soldato sia ben pratico nel porre al Cauallo i necessarij fornimenti, nel salirui sopra, nello smontare, e rimontare con ogni prestezza con le sue armi,

mi, e ſenza altro aiuto che di ſe ſteſſo; ſe ſappia appareggiare le reddini, e fortificarſi à Cauallo, con abbracciar bene il medeſimo con le coſcie; tenendo il corpo ben retto, e ſolleuato; portando la gamba in forma tale, che la punta miri l'orecchio del Cauallo, facendolo caminare di trotto, galoppo, e carriera, e caracollare à deſtra, & à ſiniſtra; ſcaricando le ſue armi col ricaricarle in tal fontione, e voltar il Cauallo nel ſuo centro. In ſomma faccia conoſcere al Soldato, che l'eſſere padrone del Cauallo conſiſte in ſapere adoprar bene la mano, e la gamba, poiche il medeſimo Cauallo ſtà con attentione alla briglia, e con l'occhio alla gamba del Caualliero. Il che eſeguito, farà montare à Cauallo tutta la ſua Compagnia, col far ſituare tutti li Caualli in vna ſola fila, cioè l'vno al pari dell'altro: (auuertaſi che le File della Caualleria ſono quelle, in cui li Soldati ſtanno ordinari ciaſcheduno col ſuo Cauallo al pari dell'altro, e gli Ordini ſono quelli, in cui dimorano l'vno dietro all'altro, il che tutto è all'oppoſto di quello, che ſi pratica nell'Infanteria) poi diuidendo la detta ſpalliera, ne formarà tante file, le quali poſte tutte l'vna dopo l'altra, farà che marchino in ordinanza, col porre la Cornetta nella prima fila della truppa, che dimora nel mezzo della Compagnia. E quando ſi voleſſe, formato che foſſe lo Squadrone, far dimorare la medeſima Cornetta nel centro, ſarà neceſſario porla in quella fila, che ſtà nel proprio mezzo della medeſima truppa, ò battaglia, come ſi dice nell'Infanteria: e così marchiando in ordinanza di paſſo, ordinarà che sfilino, ò per ordine col rimetterſi poi, ò per fila col riunirſi di nuouo, come pure li farà marchiare hor di trotto, hora di galoppo caracollando verſo la deſtra, e ſiniſtra mano: il che più volte eſeguito, comandarà che formino lo Squadrone, cioè che ſubito d'hauere la Teſta della Compagnia fatto alto, ſi diuida in trè truppe eguali, la prima delle quali, che ſarà quella dell'iſteſſa Teſta, non dourà muouerſi, e l'altre due andaranno à collocarſi l'vna al fianco deſtro della detta prima, che ſarà la terza, cioè quella, che marchia dietro all'iſteſſa prima; e la ſeconda ſi porrà ſimilmente al fianco deſtro della ſudetta terza, affinche la medeſima prima occupi l'Ala maggiore, che nelle Compagnie de'Carabini viene ad eſſere il fianco ſiniſtro per cauſa dello sbarro, che alla medeſima parte neceſſariamente deue fare il Carabino: il che ſarà tutto all'oppoſto delle Corazze, poiche queſte deuono fare lo sbarro ſudetto verſo la mano deſtra, per cōmodo maggiore della Piſtolla. Doppo di che darà alle file, & à gl'ordini le diſtanze, le quali in tutto ſono quattro, la prima delle quali è di 4. paſſi per ogni parte, la ſeconda di 8. la terza di 12. e la quarta è di 16. Ordinarà di poi, che ſi ſerrino tutti gli ordini da fianco à fianco, e le file da petto à ſchiena verſo la fronte, coll'imporgli doppo, che in quattro tempi cō vn quarto di giro per ciaſcheduno alla deſtra facciano fronte per ogni faccia; il che eſeguito, farà che ſi rimettano prima gli ordini, e poi le file nelle prime loro diſtanze; ſi potrà anche eſeguire queſta funtione ſenza reſtringere le diſtanze con voltare il Cauallo nel ſuo centro. Comandarà parimente che ſi ſerrino gli ordini nel mezzo, ouero ſopra il deſtro, ò ſiniſtro fianco, e che poi di nuouo ſi aprano; che medeſimamente ſi ſerrino tutte le file verſo la fronte, e ch'eſſe nuouamente ſi aprano: il che fatto, farà doblar le file alla deſtra, & alla ſiniſtra, e di poi triplicarle (che

vuol dire di quattro file comporte vna sol fila) e rimetterſi; medeſimamente alla deſtra farà doblare gli ordini, e rimettergli, come pure che la loro metà vada à doblare l'altra metà de gl'ordini, che ſono verſo la mano deſtra: ouero ſuppoſto che ſiano otto di fronte, farà che li due del fianco deſtro non ſi muouano, mà che ſiano doblati da i due loro vicini, & il ſimile eſſeguiranno gl'altri quattro del ſiniſtro fianco (che così farà fatta l'aperta nel mezzo) e poi di nuouo li farà rimettere ne' ſuoi primi poſti.

Volendoſi attaccare vn Corpo d'Infanteria, comandarà il ſopradetto Capitano alla prima fila della fronte, che ſi parta dal ſuo poſto, e vada di galoppo verſo l'Inimico, à cui arriuato in competente diſtanza pigliarà la carriera, e da eſſo lontano 20. ò 30. paſſi farà la ſua ſcarica, & voltandoſi poi ſopra la mano deſtra alla sfillata l'vn dietro all'altro caricando nel camino, andarà à collocarſi dietro allo Squadrone, come pure douranno fare di mano in mano quelle file, che haueranno sbarrato, acciò che la fila della fronte venga à reſtare nel poſto di prima. Auuertaſi che partitaſi la predetta fila, & allontanataſi vn poco dallo Squadrone, di farla ſeguite dalla ſeconda, e così la ſeconda dalla terza, acciò che ſubito ſcaricato c'haurà la detta prima, ſia pronta l'altra per continuare il fuoco all'Inimico; hauendoſi cura, che le dette file vadano molto ben'ordinate, e che nel ritirarſi ſtiano in ordine retto l'vn doppo l'altro, acciò che l'Inimico ſcaricandogli dietro non le offenda. Parimente ſi potrà far fare la ſudetta ſcarica, ordinando s'auuanzi prima l'Ordine del fianco ſiniſtro, cioè quello dell'Ala maggiore, coll'andare i Soldati verſo l'Inimico l'vn dietro l altro, e fatta la ſua ſcarica, voltare ſopra la mano deſtra, andando ſempre in carriera à metterſi ſul fianco deſtro dello Squadrone, ouero nel medeſimo luogo, oue era prima di partire; e così facēdo di mano in mano gl'altri ordini, dourà ogn'vno doppo lo sbarro andare à porſi vicino al fiāco deſtro dell'altro, che prima di lui haurà ſcaricato, acciò che terminata la fontione reſtino tutti nel ſuo poſto di prima.

CAPITOLO VII.

Comparto dell' Infanteria per la guardia della Fortezza.

IL Sergente Maggiore licentiata c'haurà dalla Piazza d'armi tutta la Caualleria, doppo hauergli laſciato ordine che in caſo di dare all'Armi ſi portino tutti con armi à Cauallo con ogni celerità nella ſudetta Piazza reale, andarà alla teſta dell' Infanteria, la quale in tutto ſarà in ragione di 200. Fanti per ciaſcheduno Baloardo, che ſuppoſto eſſere la Fortezza compoſta di ſei, verranno ad eſſere in tutto 1200. Fanti, numero baſtante in tempo di pace non ſolo per armare tutto il recinto di Sentinelle, Ronde, Corpi di Guardia, Piazza reale, & altro, mà in caſo di qualche improuiſo attacco, ò di ſopprapreſa, ò d'altro vi ſia quantità ſufficiente di difenſori; nè farà ragione valida il credere non eſſerui tal pericolo per la buona corriſpondenza, che paſſa trà confinanti, perche eſſendo per lo più le Fortezze vn freno, che à molti non piace, vengono malamente ſofferte dalle vicine Città, e molto più da i Confinanti, che non tengono obligatione alcuna di riconoſcerle, e riſpettarle, per non eſſere ſottopoſti al

di

di loro Prencipe, onde allettati alle volte dalla sicurezza di poterne fare l'acquisto per causa del poco Presidio, ò per l'inosseruanza delle regole, rompono i riguardi alla buona corrispondenza, e se ne portano al tentatiuo.

Il Sergente Maggiore postosi dunque, come sopra, alla testa delli 1200. Fanti, ne farà trè parti eguali di 400. per ciascheduna, e questi parimente diuiderà in due Compagnie di 200. l'vna, come di tanti appunto deuono essere formate le Compagnie, c'hanno da seruire di presidio ordinario alle Fortezze, mà non di tanti quelle, che deuono seruire in Campagna, perche poi difficilmente si potrebbono maneggiare da vn solo Capitano: cosa che non accade nel Presidio, per esserui il riparo d'auanti à loro, lequali pure douranno hauere solamente il quarto di picche, poiche sì come la picca tiene il primo luogo nelle campali funtioni, così in quelle della Fortezza il moschetto deue hauerne la maggioranza. Ordinarà di poi à tutti li sei Capitani delle sudette sei Compagnie, che cauino à sorte li bollettini per chi à due di loro tocchi fare la guardia la stessa sera: il che douranno ancora gli altri quattro esseguire, acciò sappiano quali due di loro siano tenuti mutare la detta guardia per il giorno seguente. E così facendo restarà partita tutta la sudetta Infanteria egualmente in trè parti, le quali hauerãno due giorni di libertà, & vno di guardia, per la quale si come per regola infallibile i Caporali non deuono mai palesare à Soldati il posto, ne l'hora doue li vogliono mettere di Sentinella, ò di Ronda, così ne meno li medesimi Caporali douranno sapere à qual Baloardo, ò altro posto debbano andare, se non in quell'istessa hora, che si mutano le guardie sopradette. La qual regola deue il Sergente Maggiore osseruare ancora rispettiuamente verso i Capitani, & altri Vfficiali: e ciò tutto per diuertire qualche tradimento, che potesse machinare alcuno della Fortezza coll'auuisar l'Inimico in qual hora, & à qual posto debba venire, per iui concedergli l'ingresso, come pur troppo vi sono casi seguiti, cosa che non sarebbe auuenuta, se non si fosse saputo molto prima qual posto si douesse armare; onde si guardi il detto Sergente Maggiore di non trascurare mai questa regola, e di temere non tanto d' hauer l'Inimico fuori, quanto dentro della Fortezza: e veramente questa regola così importantissima viene in qualche luogo tanto poco osseruata, che non solo i Caporali sanno à qual Baloardo deuono andare di guardia, mà gl'istessi Soldati ancora hanno preso ad affitto il posto, e l'hora, doue vogliono fare la Sentinella.

Doppo di che esso Sergente Maggiore imporrà alli Sergenti delle due Compagnie, alle quali tocca l'essere di guardia, che consegnino à ciascheduno Caporale la quantità de' Soldati necessaria per la guardia de' Baloardi, e d'altri posti, quali pure ancor essi cauaranno alla sorte à qual Baloardo, ò altro posto debbano andare à fare la detta guardia: alla sopraintendenza di che giudico esser bene non tanto per vna tal conuenienza, quanto per miglior seruitio del Prencipe, mandare Vfficiali Riformati, acciò che in ogni caso di qualche auuenimento considerabile, ò di dare all'armi, ò d'altro, siano direttori di quel Posto, & à loro in questi casi debbano obedire i Caporali; posciache chi hà hauuto maggior carica, si deue stimare ancora più habile al seruitio del medesimo Prencipe: oltre di che riesce di maggior credito à gli Vfficiali in piedi il far ca-

capitale di chi hà sostenuto quelle medesime cariche, che hora loro stessi possedono, considerando anch'essi, che non possono continuar sempre attualmente in carica, e che quella stima, che vorrebbono fosse fatta di loro medesimi, hora sono ancor' essi obligati compartirla à gl'altri: che se bene detti Vfficiali Riformati per causa della riforma sono priui del comando, conseruano però il valore, e la militare esperienza, come talenti conosciuti dal Prencipe prima gli concedesse le cariche, tanto più che questi nelle occasioni di dare la scalata à qualche Piazza, ò in qualche altra fontione pericolosa deuono essere li primi, che facciano strada à gl' altri, onde è ragioneuole, che ne' Presidij godano maggior prerogatiua di quella fanno i Soldati semplici: il che fatto

Ordinarà dopoi alle due Compagnie, che marchino à i loro destinati posti, cioè vna alla guardia della Piazza reale, e l'altra alla Porta, che ordinariamēte deue essere vna sola; come pure imporrà all'altre due vscite di guardia il giorno precedente, che in caso di dare all'armi corrano à rinforzare quei medesimi posti, doue erano, & all'altre due Cōpagnie, che in simile auuenimento si portino nella Piazza d'armi.

CAPITOLO VIII.

Comparto delli Bombardieri per l'Artigliaria della Fortezza, e quali siano le sue obligationi.

TErminata la fontione dell'Infanteria, e portatosi il Sergente Maggiore alla fronte della Compagnia de' Bombardieri, che douranno essere in ragione di 20 per Baloardo in tutto 120. e di questi pure facendo trè parti eguali, consignarà à ciascuna di loro il suo Caporale, e gl'ordinarà, che cauino alla sorte per chi d'vna di loro debba fare la guardia all'Artigliaria sopra la muraglia, e diuidendo quella parimēte in sei parti, ne farà andare vna à ciaschedun Baloardo, e l'altre due antedette parti in ogni caso di dare all'armi si portaranno vna al rinforzo de' posti sopra la muraglia, e l'altra nella Piazza d'armi per le occorrenze, nelle quali bisognasse al Gouernatore valersi di essa.

Ne' Baloardi poi deue essere vna stanza contigua al Corpo di guardia dell' Infanteria, in cui deuono dimorare i Bombardieri, & anche alcuni Barilli di poluere con palle, e micchio, e con ogn'altro instromento per la carica, e maneggio della detta Artigliaria. Auanti alla sudetta stanza dourà similmente dimorare vna Sentinella con la sua micchia sempre accesa, e con ordine di star vigilante, subito che intēdesse da qualche Sentinella gridare all'armi, per auuisarne il suo Capo, quale incontinente farà illescare tutta l'Artigliaria obligata al suo posto, consegnandone à ciascheduno Bombardiere quel numero, che sarà necessario, con precetto di non dar fuoco alla medesima senza ordine di quel Capo, c'haurà in custodia il Baloardo: nel caso però che il Bombardiero vedesse nel portarsi ad illescare il Pezzo, che l'Inimico attaccasse le scale per salir sù la muraglia, sì che ogni indugio nel darne prima l'auuiso, & attenderne il comando portasse pericolo di far perdere la Fortezza, all'hora senza altro ordine potrà sbarrare, coll'hauer cura di non fare la scarica di quella, che non possa offendere, ancorche ciò facesse per atterrire, perche non si deue consumare la poluere, senza intentione d'offendere.

Sarà

Sarà anche officio, e cura dell'accennato Capo di fare personalmente mattina, e sera la reuista à tutta la sua Artigliaria, per vedere, che non fosse stata inchiodata, ò incugnata da alcuno, che hauesse intendimento coll' Inimico, per iui tentare la scalata, e caso che la trouasse in simile mancamento, ne dourà subito dar parte al Gouernatore, per far dare all'armi sù la muraglia, e senza partirsi da questa fino al giorno, e di più ancora, col procurare di sapere la venuta dell' Inimico, liberando la medesima dal detto mancamento, e rinforzando i posti con altra Artigliaria, affinche venendo l' Inimico per dare l'assalto col supposto di ritrouarla inualida, la proui con duplicata offesa.

E perche così facilmente non possa essere l'Artigliaria inchiodata, ouero incugnata, sarà bene che habbia nella lumiera il suo cerchio di ferro, il quale chiuda il focone con il suo lochetto, come pure nella bocca il suo cocone di legno fermatoui con vn filo di ferro, che ne circondi la bocca. Ne mancarà il sopradetto Capo nel fare la reuista guardare, che non manchi cosa alcuna alli coperchi, che si fanno per coprire, e custodire la detta Artigliaria dalle pioggie, acciò che non si guastino le ruote, & il letto, col tenerla ben pulita, e che sotto di quella non si facciano lordure: il che proueduto

Ordinarà all'altre due parti, che cauino alla sorte per chi di loro debba stare di guardia il giorno seguente, con ordine, che in caso di dare all'armi corrano di rinforzo in quei posti, doue furono di guardia il giorno auanti; che medesimamente l'altra terza parte, succedendo simil caso, vada nella Piazza d'armi, acciò che il Gouernatore si possa seruire di essa per leuare l'Artigliaria di riserua, e porla ne' posti necessarij, ouero per aumentare l'altra, e moltiplicare l'offesa all' Inimico, e per l'altre occorrenze ancora, che sul fatto istesso stimarà proprie.

CAPITOLO IX.

Per mutare la guardia della Porta, e quali siano gli ordini di questa per custodia della Fortezza.

FAtto il comparto di tutta la gente, e peruenuto il Capitano, à cui toccò dare la muta alla Porta della Fortezza, lontano da questa circa quindici passi andanti dourà far' alto, formando della sua Compagnia la Battaglia Prolongata di fondo, essendo la più facile, e breue per entrare nel Corpo di guardia, e sfilare dalla fronte al fondo, come pure perche questa piglia poco sito, e non impedisce con le sue vltime file quelli, che sortiscono dalla guardia, come fà quella di maggior fronte; poiche entrati in detta Porta due terzi della Compagnia, è necessario leuare dal suo posto l' vltimo di essa, per non impedire la Compagnia, che deue vscire in truppa: quale impedimento non accade nella sudetta Prolongata per il poco sito, che occupa la sua fronte.

Il Sergente poi hauuto prima l'ordine dal suo Capitano, ò altro Vfficiale, che iui fosse in suo luogo, ordinarà ad vn Caporale, che pigli la consegna di tutto quello, che si ritroua in detto Corpo di guardia, hauendo cura, che all' armi

offensiue, e difensiue non manchi cosa alcuna, come pure che li Rastelli, Chia-
ui, Porte, Tauolate, & altro, siano bene accommodati, e che il Corpo di guar-
dia sia in ogni parte ben netto, e mentre vi mancasse cosa alcuna, ne darà noti-
tia al Sergente, acciò ch'esso con l'ordine prima del Capitano ne faccia auuisa-
to il Sergente Maggiore (quando però sia cosa di rilieuo) e ciò per sapere se
vuole che si dia la muta, non ostante il detto mancamento; perche quando
fosse qualche bagatella, potrà all'hora obligare il Caporale à farla risarcire à
sue spese, facendosi per sicurezza dare qualche pegno, quale non dourà essere
ne di moschetti, ne di picche, poiche queste seruono per difesa della Fortezza, e
non si può sapere, quando possa accadere la congiontura d'adoprarle, oltre di
che se sono armi del Prencipe, non possono seruire se non al suo, e non all'inte-
resse priuato, se poi sono del medesimo Caporale, ne meno egli stesso se ne può
priuare per essere con l'armi medesime obligato al seruitio del suo Prencipe.

Fatta l'accennata reuista, il sopradetto Caporale si farà dire il numero di tutte
le Sentinelle, che si ricchiedono sotto il suo posto, e dandone poi parte al Ser-
gente, cauarà dalla sudetta Compagnia à sua eletione il numero, che vi è ne-
cessario, & accompagnatosi con l'altro Caporale si portaranno quegli per mu-
tare le Sentinelle, e questi per leuare le sue, osseruando quegli, doppo riceuuta
la sudetta consegna, di mettere la prima Sentinella al Rastello della Porta supe-
riore, acciò che non gli sia leuata qualche cosa dal Corpo di guardia, che ha-
uerà riceuuto in consegna, come pure di portarsi à dare la muta alle due Senti-
nelle, che dimorano al Rastello del secondo Ponte leuatoio, mentre che ve ne
siano solamente due, come è il solito, non compreso quello della mezza luna;
poi andarà à dare la muta à tutte quelle della Muraglia, il che eseguito, n'auui-
sarà subito il Sergente, e questo ordinarà ad vn'altro Caporale, che con dieci, ò
dodici Soldati vada à dare la muta alla mezza luna, e si faccia dare iui da quel
Caporale tutti gli ordini, che in detto posto si deuono osseruare, e data che sarà
la muta, ne farà passare parola al Capitano, il quale dall'altro Capitano, che dou-
rà essere di guardia in detta Porta, si farà dire tutti gli ordini, che iui si pratica-
no: di poi imporrà à tutti li Moschettieri, che presentino i loro moschetti, ed
esso impugnata la Picca à mezz'aria entrarà alla sinistra mano del Corpo di
guardia, facēdogli il Sergente marchiare dietro le file à due à due de' moschet-
tieri della Vanguardia, e dietro ad esse mandando la Battaglia delle picche col
farle abbassare à mezz'aria nell'entrare nella detta Porta, seguirà dopoi la Re-
troguardia de' Moschettieri, all'entrare della quale douranno vscire in truppa
quelli, c'hanrāno da partire, e così entrati quegli, & vsciti questi, se gli chiuderà
dietro il Rastello, al quale peruenuto il Capitano con la fronte della detta Van-
guardia verso la mano destra di detta Porta, col trouarsi parimente dalla mede-
sima parte tutto il rimanente de' Picchieri, e Moschettieri, farà alto, procuran-
do che la Retroguardia de' Moschettieri resti sopra il Ponte auanzara più che
sia possibile; sì che hora trouandosi tutta la Compagnia da vna sola parte della
Porta, e Ponte diuisa in due gran file, il Sergente farà che la fila situata à mano
destra non si muoua dal suo posto, mà che l'altra in vn sol tempo passi dall'altra
parte di detta Porta, e Ponte; e così questi restaranno armati con la metà di

quà,

quà, e la metà di là di tutta la gente, senza che s'habbia d'affaticare in far passare i Soldati hora da vna parte hora dall'altra, e consumare molto tẽpo prima d'hauerli giustamente ripartiti; cosa che non accade osseruando la forma prescritta, la quale hò veduta praticarsi hora da buoni Capitani nelle principali Fortezze, oltre di che questa riesce la più facile, breue, e sicuta, bastando solo, che il sudetto Capitano si regoli nella marchia, con procurare che prima di passare à mano destra s'inoltri tanto sopra il Ponte, che la coda della Retroguardia possa esser entrata nel Corpo di guardia: auuertendo ancora il Sergente di fare, che i Soldati mantengano le loro distanze, che così non potrà far di meno, che non succeda il tutto ottimamente.

Onde ciò riuscito, ordinarà il Capitano al Sergente di far ritirare dentro la guardia tutti li Moschettieri, e che iui tutti mettano la bacchetta nella canna del moschetto, vedendo esso se il medesimo sia carico, se la serpentina giuochi bene sopra il focone, se le caricature siano piene di poluere con la douuta quantità, come sopra, se habbiano palle, e micchio à bastanza: il che veduto, ordini poi, che depongano l'armi, con tal distintione però, che ogn' vno possa pigliare la propria, e non quella d'vn'altro, in consideratione di che sarà bene mettere à ciascheduno moschetto qualche segno, come vna cordella, per conoscerlo più facilmente. Deposte l'armi, dourà il Caporale mettere alla loro custodia vna Sentinella con precetto di non lasciare leuare alcuna di esse senza suo ordine, altrimente andandone qualcheduna à male, sarà tenuta la Sentinella pagarla del suo; similmente il detto Caporale mandarà il numero di Ronde, che sarà praticato in detto posto, hauendo cura, mentre fossero più d'vna, di farle rondare la metà da vna parte della muraglia, e l'altra dall' altra, acciò che tutto il recinto della Fortezza venga circondato in maniera tale, che quãdo vna Ronda si ritroua in vna parte, l'altra parimente sia nell' altra opposta parte di essa muraglia.

CAPITOLO X.

Per mutare la Guardia della Piazza Reale.

Gionto il Capitano auanti al Corpo di guardia della Piazza Reale, lontano da questo, come sopra si è detto, & iui fermatosi con la Compagnia in Battaglia Doblata per la capacità della Piazza ordinarà al Sergente, che faccia pigliare in consegna il posto da vn Caporale, quale vedrà tutte l'armi offensiue, e difensiue, tauolati, e rastelli, & ogn' altra cosa, come sopra si è scritto, e trouando il tutto in ottimo stato, riceuerà in consegna il posto con le chiaui del Rastello, consegnandole al Capitano, à cui s'aspetta tenerle, acciò che sappia chi và dentro, e fuori del detto Corpo di guardia; medesimamente pigliando in consegna tutti li Stendardi, che d'ogni Compagnia iui deuono dimorare, porrà alla di loro guardia vna Sentinella, la quale non permetterà l'accostarsegli ad alcuno, & vn'altra similmente destinarà al Rastello; e così hauuto in consegna il tutto, facendosi dire da quel Caporale il numero delle Ronde solite

man-

mandarsi, di tutto ne darà parte al Sergente, al quale poi tocca farsi consignare li sequesttati, mentre ve ne fossero; doppo di che medesimamente il Capitano si farà dare dall'altro Capitano gli ordini, e tutto quello, che è solito praticarsi in detto posto: poi abbassando à mezz'aria la Picca entrarà à mano sinistra del sudetto Corpo di guardia, & accompagnato dalla Vanguardia de' Moschettieri diuisa in manipoli, e similmente dalla Battaglia di picche, e Retroguardia de' Moschettieri marchiando in giro al detto Corpo di guardia anderà à fermarsi vicino al Rastello con la detta Vanguardia à mano destra del sudetto Corpo di guardia, e diuidendosi dopoi dal Sergente la Battaglia delle picche, farà che la metà di tutta la gente marchij da vna parte, e l'altra dall'altra, acciò che resti libera nel mezzo la piazza del Corpo di guardia, dal quale partita che sarà l'altra Compagnia, farà chiudergli dietto il Rastello, douendo iui dimorare di dentro armato, fin che la sudetta Compagnia sia vscita fuori della sudetta Piazza.

Altri vsano porre in spallieta fuori del Rastello i Soldati, mà parmi che il priuarsi coll'vscit fuora di tal posto sia men sicuro di quello sia il rimanerui dentro, e perciò hò proposto la prescritta regola, che pure si osserua in molte Piazze; e così il Sergente facendo ritirare la moschettaria dentro il Corpo di guardia, il Capitano farà la cerca alla medesima, & il Caporale poi spedirà sopra la muraglia il numero solito di Ronde, osseruando in ordine ad esse quello, che di sopra si è detto.

CAPITOLO XI.

Quali siano le obligationi del Corpo di guardia alla Porta della Fortezza.

NOn ostante, che nel Capitolo IV. siano state prescritte molte particolarità spettanti all'obligatione, che deue hauere il Capitano della Porta della Fortezza, ad ogni modo per dichiararne dell'altre, è necessario ancora titoccare le prime, cioè.

Deue essere nel Corpo di guardia il numero preciso de' Soldati, che fù consignato dal Sergente Maggiore al Capitano nella compartita, il nome de' quali tutti dourà essere notato in lista da tenersi in mano del Sergente, e che tutta la detta Soldatesca habbia la douuta monitione, tenendo ciascheduno il suo moschetto la notte oue dorme, e si guardi dal spogliarsi, ne di leuarsi la spada, ne bandolliera da canto.

Che il Capitano dia ordine a' Soldati, che alcuno obligato alla detta guardia non vada fuori senza licenza del Caporale, e che hauutane la licenza non indugi fuori più di mezz'hora, o poco più, ordinando à detto Caporale il numero, che per ogni volta deue concedere à Soldati d'andar fuori del Corpo di guardia, e che non permetta la licenza ad alcun' altro, se non di volta in volta, che andaranno comparendo quelli, ch'erano absenti, e quella non si conceda ad alcuno doppo che sarà dato fuori il nome.

Che

Che non conceda licenza ad alcun forastiero d' entrare nella Fortezza, se prima non ne darà parte al Gouernatore, quale concedendogliela, lo farà accompagnare da qualche Soldato di guardia, facendogli deporre ogni sorte d'armi per fargliene poi la restitutione doppo l'vscita. Ne meno conceda licenza ad alcuno di quelli della Fortezza di sortire fuori senza la detta permissione, mentre che non fossero di quelli, che sono liberi il detto giorno dal ritegno.

Che essendo auuisato da qualche Ronda, ò Sentinella di dare all'armi, mandi sù la muraglia vn'Vfficiale con Soldati per sapere la causa, della quale certificato, faccia subito armare il Corpo di guardia, e nell'istesso tempo comandi di raddoppiare tutte le Sentinelle sopra la detta muraglia, mandando duplicate Ronde con altri posti sotto la sua guardia, e dandone subito parte al Gouernatore, Sergente Maggiore, & alla Piazza Reale: auuerta però egli di non priuarsi tanto della gente, che poi nel Corpo di guardia manchi il numero bastante di difensori, e di non fare deporre l'armi, ne leuare li posti raddoppiati senza licenza del medesimo Gouernatore, ò Sergente Maggiore; parimente egli non abbandonarà il suo Corpo di guardia, mà dourà iui stare alla sua difesa, e venendogli il rinforzo, non gli permetterà l' entrare nel detto Corpo di guardia, prima che non habbia l'ordine espresso dal Gouernatore, lo potrà ben si lasciare dimorare da quello poco lontano, acciò sia pronto al soccorso in caso di qualche improuiso attacco alla Porta.

Che intendendo dalle Sentinelle, ò Ronde tanto di giorno, come di notte, che in Campagna s'odono sbarri piccoli, e grossi, che si vedono fuochi, fumi, e gran solleuationi di poluere tutti segni della venuta dell' Inimico, ne darà parte al Gouernatore, e Sergente Maggiore, come pure se fosse auuisato dalla Sentinella del Rastello superiore, che alcuni facessero questione, mandarà fuora Soldati armati per farli fermare, e condurre in sequestro i delinquenti con darne parte al Sergente Maggiore; similmente se alcuno mettesse mano alla Spada dentro il Corpo di guardia, ne faccia partecipe il Gouernatore, acciò che sia punito come vn delitto graue, posciache detto posto è casa del Prencipe, & in questa non solo si deue guardarsi da tal' errore, mà bisogna starui ancora con gran modestia. Parimente se alcuno gli venisse condotto in sequestro da qualche Vfficiale d'altra Compagnia, lo riceuerà con trattenerlo fino, che gliene venga ordinata la confermatione dal Gouernatore, ò Sergente Maggiore, mà se questa indugiasse molto, lo dourà licentiare, poiche niuno si può tenere in sequestro senza il comando espreso delli sudetti Gouernatore, e Sergente Maggiore.

Che portando il caso in tempo di notte di douere aprire la Porta per lasciare entrare, ouero vscire qualcheduno dalla Fortezza, in primo luogo faccia armare il Corpo di guardia la metà da vna parte, e l'altra dall'altra con le picche basse, & i moschetti presentati, parte de' quali douranno essere armati verso la Fortezza, e gl' altri verso il Ponte, & hauuta la parola dalla Sentinella sopra la Porta, e questa pure dal Caporale della Mezzaluna, che non vi sia cosa alcuna di sospetto, farà aprire il Portello, & abbassare il Ponte leuatoio, facendo sortire

fuori con 20. Moschettieri vn' Vfficiale con dargli vn segno, quale Vfficiale, armato il Ponte, & abbassati gl'altri, mandarà auanti ancor'esso quattro Soldati à fare la discoperta, quali non trouando cosa alcuna di sospetto, dando questi il solito segno riferirà il tutto alla Porta, la quale aperta si terrà sempre armata sin che verrà di nuouo serrata: non permettendosi in tempo di giorno, che per quella entri, & vscisca più d'vn carro alla volta, ne che possa entrare vno, se non sia dall'altro liberata con il Ponte insieme; auuertendosi di vedere con spuntoni, che passando carri di paglia, fieno, e simile altro, non vi fosse nascosta dentro gente armata, poiche con simile sorte d'inganni si sono prese le Piazze.

Che non permetta ad alcuno, fuor che al Gouernatore, e Sergente Maggiore, d'entrare nel Corpo di guardia; per vedere se vi sia il numero effettiuo consignatogli nella compartita, ò se i Moschettieri habbiano la douuta monitione: mentre che poi venissero di notte il Gouernatore, ò Sergente Maggiore, fattosi prima egli dare il nome in persona, & armato il Corpo di guardia, gli aprirà il Rastello. Non permetterà mai che il Caporale mandi alcuna Sentinella, che dal medesimo nō venga accompagnata nel posto, e ne sia leuata la muta conducendola nel Corpo di guardia; come pure di notte tempo farà tenere nota distinta de'nomi, dell'hora, e del posto di tutte le Ronde, che verranno à dare il nome al sudetto Corpo di guardia, per farla poi consignare in mano del Sergente Maggiore; similmente non comportarà mai, che alcuno faccia la Sentinella due volte per qualche danaro, ò altro rispetto, essendo che non potrebbe stare vigilante, & altre particolarità ancora, quali sul fatto medesimo si metteranno in esecutione, poiche à farne distinto racconto sarebbe materia troppo longa: oltre che è cosa difficile, per non dire impossibile, il potere narrare tutto quello, che può accadere ne i detti Corpi di guardia, imperòche gli accidenti sono senza numero.

CAPITOLO XII.

Dell'Obligatione del Corpo di guardia alla Piazza Reale della Fortezza.

IL Corpo di guardia della Piazza Reale è molto necessario non solo per tenere in custodia tutte le Insegne della Fortezza, mà per hauere obligatione ancora non tanto della propria difesa, quanto di somministrare ad altri gli opportuni soccorsi; onde quel Capitano, che vi sarà di guardia, dourà tenere la sua goletta, e canna in mano, & operare, che li suoi Soldati siano ottimamente armati con le loro armi ben nette per essere più visibili dell'altre; dourà parimente tenere l'Alfiere lo scheltro, il Sergente l'Alabarda, ed il Caporale la sua Forcina, affinche tutti siano conosciuti come Vfficiali in quel giorno obligati alla guardia per il Prencipe; come pure così douranno andare tutti gl'altri, che saranno di guardia ne gl'altri posti, acciò gli sia portata la debita riuerenza, e stima, per essere di presente nel seruitio del Prencipe; onde chi in quel giorno ò

con

con parole, ò con fatti ardisce offendere alcuno di loro, merita graue castigo, come offesa fatta alla propria persona del Prencipe, per assistere essi attualmente al suo seruitio.

Che similmente il Capitano habbia in nota tutti li nomi de' Soldati obligati al suo Corpo di guardia; che in tempo di notte tenga le Chiaui del Rastello, acciò che alcuno, senza ch'ei lo sappia, non possa entrare, ne vscire dal Corpo di guardia, il Caporale della quale dourà mandare quel numero di Ronde, che sarà solito, con accompagnarle sopra la muraglia, facendo che vna parte marchij à mano destra, e l'altra alla sinistra della Fortezza, acciò che abbraccino tutto il recinto della muraglia, per leuare all'Inimico i siti, doue trouasse di potere tentare la scalata senza restar scoperto dalle medesime Ronde.

Che mandi la Patuglia, la quale vada per tutta la Fortezza, fuor che sopra la muraglia, con ordine, che vedendo far questione, ò rubbare, ò far'altro male, ouero incontrando alcun Soldato, ch'andasse vagabondo senza licenza delli suoi Vfficiali, li conduca tutti sequestrati nel detto Corpo di guardia, per darne poi parte la mattina al Sergente Maggiore, e che non permetta che ne' quartieri si facciano rumori, acciò che non impediscano l'attentione alle Sentinelle, e Ronde.

Che apicciandosi il fuoco ne' Quartieri, ò in altro posto, mandi ad auuisarne subito il suo Corpo di guardia, e poi si porti doue è detto fuoco, e vi dimori sino ad altr'ordine, douendo il sudetto Corpo di guardia darne l'auuiso al Gouernatore, e Sergente Maggiore, quali faranno dare all'armi per dubbio, che ciò non sia stato fatto da qualcheduno della Fortezza, c'hauesse intelligenza coll'Inimico, il quale si volesse seruire di simile occasione per venire ad vna sorpresa della Piazza: non mancando esso Sergente Maggiore mandare i rinforzi sopra la muraglia armandola di tutto punto, coll'ordine che li Bombardieri approntino l'Artigliaria, e che la Caualleria stia armata à Cauallo nella Piazza d'armi; come anche il Gouernatore personalmente dourà andare rondando tutta la muraglia, ne la farà mai disarmare prima di non essere certificato della causa del fuoco, ancorche douesse stare armata tutta la notte; così il Capitano del sudetto Corpo di guardia terrà sempre ancor'esso armato il suo posto, fin che tutti si siano ritirati dalla Piazza, e portatisi à i suoi Quartieri. Doppo di che il Gouernatore dando fuori vn'altro nome, e segno sopra la muraglia, non farà più osseruare quello, che correua prima dell'essersi dato all'armi, come pure così dourà fare ogni volta, che fuggisse dalla muraglia qualche Sentinella, ò Ronda, ouero alcun'altro della Foitezza.

Che il Capo della sopradetta Patuglia (quale per ordinario deue essere vn' Vfficiale riformato) non tralasci d'inuigilare, che i Soldati sì ne' quartieri, come altroue non si radunino in grosse vnioni, ne che pure i medesimi facciano cominelle co' Paesani habitanti della Fortezza: & in somma non manchi di preuedere, indagare, e prouedere à gl'inconuenienti, essendo officio suo, poiche la Patuglia ad altro non si manda, che ad inuestigare le operationi, che si fanno nella Fortezza.

Che

Che venendo in Piazza d'armi gente armata, si serri dentro nel suo posto, e facendo pigliare l'armi à i Soldati, non glie le faccia deporre prima, che non sia partita tutta la detta gente dalla Piazza: così pure farà ogni volta che verrà in detta Piazza il Gouernatore, con aprire però il Rastello; ne manchi far custodire diligentemente i Stendardi, non douendosi questi concedere ad alcun Vfficiale senza ordine del suo Capitano (quale à mio parere per maggior stima, e decoro dell'Insegna dourebbe andare di persona con tutta la Cõpagnia à leuarla dal Corpo di guardia, e non mandarui il Sergente con otto, ò dieci Soldati, come hò veduto io costumarsi da molti). Procuri parimente, che alla banca oue si giuoca non siano Barri, che vincano li denati à Soldati, douendoui perciò assistere alcuno per diuertire anche le liti, che sogliono accadere in tali luoghi: osseruandosi nel rimanente quello, che si è detto nel Capitolo XI. e di più ancora quello, che il Capitano trouandosi sul fatto istesso stimarà douersi fare per buon seruitio della Fortezza, e suo posto.

CAPITOLO XIII.

Delle obligationi de' Corpi di guardia sopra li Baloardi, e Mezzaluna della Porta della Fortezza.

SOno nella maggior parte delle Fortezze sopra i Baloardi compartiti per ciascheduno i loro Corpi di guardia, ne' quali è solito mandarsi vn Caporale con tanti Soldati, che bastino per armare il suo Baloardo, e Cortina di Sentinelle, e Ronde, alla di cui sopraintendenza dourà essere commesso vn' Vfficiale Riformato per le ragioni già di sopra accennate; le obligationi poi del detto Posto benche non siano molto dissimili da quelle de gl'altri corpi di guardia, ad ogni modo entrato il Caporale per mutare simil Posto, vedrà se vi manca cosa alcuna dell'ordinario, e di poi portandosi sù la muraglia con quella quantità di Sentinelle, c' haurà inteso doueruisi, accompagnato dal Caporale, che deue vscire di guardia, egli mutarà le Sentinelle col dargli il tema di quanto deuono operare, e questi leuarà le proprie col ricondurle al suo Corpo di guardia: douendo sempre il Caporale, che deue dare la muta alle Sentinelle, andare personalmente sù la muraglia per accompagnarle nel proprio posto, e ripetergli quegli ordini, che deuono osseruare, e non mandaruele sole: hauendo inoltre riguardo di sciegliere le più coraggiose, e ben armate di bocche di fuoco, massime per i posti più lontani. Deue ancora hauere nota di tutti li nomi de' Soldati mandati dal Sergente sotto la sua guardia, procurando che siano armati con la quantità di monitione già accennata, ne di mai permettere ad alcun di loro, che vada à dormire fuori del suo Corpo di guardia, per non incorrere nel pericolo d'esser punito, mentre che venendosigli à fare la cerca, fosse discoperto senza il numero consegnatogli, quando però ciò non hauesse permesso per qualche graue necessità: hauerà parimente nota distinta di tutte le Ronde, che passano dal suo Corpo di guardia, de i loro nomi, dell'hora, e de' posti doue vengano, douendola mãdare al Sergente Maggiore, come pure procurarà

curarà

curarà in caſo d'eſſer dimandato da qualche Sentinella per qualche occaſione, che occorreſſe ſopra la muraglia, di andarui accompagnato da' Moſchettieri, e nell' incontrarſi in qualſiuoglia Ronda di fare prima conoſcerſi per Caporale di guardia, e poi darſi il nome ſenza ch' egli dia il ſegno, al che non è tenuto per eſſere padrone di quel poſto; e come ancora in euento di dare all'armi, di riceuere per quel tempo gli ordini da quell' Vfficiale riformato, quale farà armare il ſuo poſto, inuiando il detto Caporale à rinforzare la Ronda, e Sentinelle, ſtando così armato fino ad altr' ordine, anzi venendo qualche Vfficiale per comandare nel ſuo poſto, non glie lo permetta ſenza licenza del Gouernatore, ò Sergente Maggiore, da quali haurà hauuto tal carica, e da' quali ancora ſe gli verrà ordinato, che armi la muraglia di ragione del ſuo poſto, lo eſsequiſca, ne da quella ſi parta ſenza ordine del medeſimo Gouernatore, ò Sergente Maggiore, e mentre che l'Inimico veniſſe à qualche improuiſo aſſalto del ſuo poſto, dourà armarlo, e difenderlo ſenz' altro ordine per diuertirne la ſcalata, eſſendoche gli ordini ſi danno, mà gli accidenti non ſi poſsono ſapere, sì che ne caſi importantiſſimi ſi deue regolare con quei mezzi, che ſono di maggior profitto per ſaluare la Fortezza, e maſſime in quelle congionture, che non permettono alcuna dilatione di tempo.

Per difeſa della Porta fuori della Fortezza ordinariamente è poſta vna Mezzaluna, nella quale ſi manda vn Caporale con vna mezza ſquadra di Soldati con ordine, che volendo qualche foraſtiero entrare nella Fortezza, ne faccia prima paſſare parola al Corpo di guardia della Porta con ſignificargli il numero, e ſe à piedi, ò à cauallo, e d'onde venga, facendolo in queſto mentre ſtare lontano dal Raſtello, & hauuta licenza di laſciarlo entrare, gli faccia deporre l'armi; come pure non permetta l'vſcita ad alcuno di quelli della Fortezza, che foſsero di guardia, ò di ritegno, ſenza l'ordine eſpreſso del ſudetto Corpo di guardia.

Sopra la ſudetta Mezzaluna sì di notte, come di giorno farà ſtare vna Sentinella con ordine d'inuigilare, che alcuno non ſi approſſimi alla medeſima, ne meno venga nella Spianata, procurando di ſcoprirlo da lontano più che ſarà poſſibile, ne permettendo, come ſopra nel Capitolo XI. l'entrata ad alcun carro prima che l'altro nõ ſia vſcito fuori, coll'auuertire in ciò il medeſimo, che ſi diſſe de' carri di fieno, paglia &c. Stia poi vigilante non ſolo nel fare auuiſato il Corpo di guardia della Fortezza di quanto occorre, mà in eſseguire con puntualità ciò, che dal medeſimo gli ſarà impoſto, coll' hauer cura, che li ſuoi Soldati ſiano ben monitionati per sbarrare almeno dodici volte, eſsendo che per eſsere fuori della Fortezza non vi è la comodità di pigliarne à ſua voglia, come è di dentro.

CAPITOLO XIV.

Dell' obligo, che hanno tutte le Sentinelle sopra la muraglia della Fortezza.

ESsendo il tempo di notte il più pericoloso alla Foitezza, sotto cui l' Inimico procura farne l'acquisto ò con la soprapresa, ò con l'intelligenza d'alcuno della medesima, quindi prouiene la denominatione delle Sentinelle, poich' esse sotto le tenebre della medesima notte più si seruono del sentire, che del vedere, sì che dallo stesso sentire vengono chiamate Sentinelle. Laonde quel Soldato, che sarà posto in tal fontione, dourà stare attentissimo, e vigilantissimo, poiche sotto la sua vigilanza viue sicura la Fortezza, la quale senza le sue Sentinelle viene ad essere come vn corpo priuo del vedere, e del sentire, e conseguentemente sottoposto ad ogni offesa; ond' è che il maggior delitto, che possa comettere il Soldato, è quello di dormire in Sentinella, posciache in tal tempo l'Inimico s'assicura di non essere scoperto nel portarsi all' acquisto della Piazza.

Ordinariamente dunque cinque sono le Sentinelle, che fanno la scoperta sopra la muraglia, cioè vna sopra la punta di ciascheduno Baloardo, due ne'fianchi, la quarta nella metà della Cortina, e la quinta sopra la Porta della Fortezza, affinche possano non solo vedere tutto il recinto della medesima, mà l'vna ancora con l'altra dandosi voce, far passare parola di quello occorre à i loro Corpi di guardia; l'obligatione poi sua è di stare vigilantissime di notte tempo per sentire, se vi è gente, che s'auuicini alla Fortezza, e se fosse alcuno nella Fossa, di gridare trè volte *Chi va là*, e non essendogli risposto, di sbarrargli dietro il suo moschetto, quale non hauendo, di gridar pure all'armi: Medesimamente se vedessero fuochi in Campagna, ò sentissero sbarri, diano voce alla più prossima Sentinella, e questa all'altre di mano in mano, fin che passi la parola al più vicino Corpo di guardia, come pure se di giorno vedessero fumi, e gran solleuamento di poluere segni tutti della vicinanza dell' Inimico, faranno passar parola al Corpo di guardia, auuertendo per qualsiuoglia accidente di non abbandonare mai il suo posto, ancorche douessero perderui la vita, ne meno per andare à soccorrere altrui, poiche il più delle volte l'Inimico finge dare l'assalto ad vn posto della Fortezza à fine d'entrare per vn'altro.

Che ogni Sentinella non permetta in tempo di notte à qualsiuoglia persona passare dal suo posto, se prima non gli sarà dato il nome, ch' ella stessa haurà riceuuto dal Caporale, nō ostante che fosse il proprio Prencipe, essendo che in tal funtione non si deue riconoscere alcuno; ne meno lasciarà accostarsi più d'vno alla volta nel riceuere il nome, come ancora non vscirà mai dal suo Casello per meglio essere sicuro, e farà che detta Ronda leui l'arma, presentandogli la punta nel petto della propria, e similmente ancora hauuto il nome, faccia slargare da se la Ronda prima ch'alla sua volta s'accosti il suo compagno, ond'è che non deue mai la Sentinella permettere il passaggio alla Ronda da più d' vno accompagnata (quando nō fosse il Caporale di guardia) facendola ritornare in dietro;

me-

medesimamente vedendo la Ronda da se lontana 50. passi andanti, gli dica *Chi và là*, & essendogli risposto *Ronda*, la lasciarà approssimarsi al suo Casello, dal quale poi lontana dieci passi, la farà parimente auanzare, col fare che il suo compagno iui stia fermo tenendo il suo moschetto sopra la spalla, e non presentato, come si costuma trà Ronda, e Ronda.

Che venendogli da qualche Ronda dato il nome falso, la faccia da se allontanare, ordinandogli, che non si parta fin che à riconoscerla non sia venuto il Caporale di guardia, al quale per tal effetto farà passare parola, e mentre che detta Ronda non si volesse fermare, gli sbarrarà dietro il suo moschetto per ammazzarla, come quella che sia venuta per rubbare il nome, ouero per vccidere la Sentinella, e tradire la Fortezza, senza farla, come altri costumano, ritornare in dietro, imperòche chi sù la muraglia camina senza il nome, non si può stimare altro che traditore: e se alcuno dicesse poter essere, che la Ronda forse scordata si fosse del vero nome, si risponde che per tal effetto s'attende la venuta del Caporale, come cosa di molta conseguenza, poiche se si permetta che ritorni in dietro, ella può andare dall'altre Sentinelle, e trouãdone alcuna di non tanta capacità, gli riuscirà forsi ò di farsi dare il nome per rubbarlo, ò di ammazzarla per iui porsi: in somma l'abbondare di diligenza non può attribuirsi ad altro, che al buon seruitio della Piazza.

Che da qualsiuoglia Ronda, mentre che è di Sentinella, non si lasci fare la cerca alla monitione, ne meno entrare nel Casello, mà ben sì se la Ronda volesse vedere se la detta Sentinella hà fuoco, facendola da se prima allontanare, glie lo farà vedere col micchio in serpa; come pure in caso che gli si spegnesse il fuoco, ne farà passar parola al Corpo di guardia, acciò che venga il Caporale ad accendergliel o, il che potrà anche fare qualche Ronda, s'iui fosse vicina.

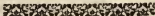
Che scoprendo due Ronde venire verso il suo Posto, faccia auanzare quella, che gli sarà più vicina, col far fermare l'altra, fin che la prima hauendo dato il nome si sia allontanata dal suo posto; mà scoprendole caminare egualmente discoste, dourà in tal caso far auanzare prima quella, c'haurà la mano della muraglia: osseruando sempre doppo hauer detto à qualsiuoglia Ronda trè volte *Chi và là*, e non essendogli risposto, di sbarrargli dietro il suo moschetto, come pure di non lasciare andare alcun Soldato sopra il Terrapieno senza licenza dell' Vfficiale di guardia, ne meno approssimare alcun' altro sì di giorno, come di notte all' Artigliaria, mentre che non fosse il Bombardiero, che di giorno fosse venuto à farne la visita.

Habbia parimente cura di non mettersi mai à sedere, se non vuole esser soprapresa dal sonno, oltre di che non potrà mai stare con la debita vigilanza; quindi è che il suonar delle Campanelle, quando passano le Ronde, serue d'auiso alle dette Sentinelle per rizzarsi in piedi, e dare à diuedere di fare puntualmente il loro officio alle dette Ronde, le quali poi partite, di nuouo bene ingabanati ritornano à sedere, non pigliandosi altra cura, che di stare applicati al detto suono: mà perche è di douere, che la Ronda camini più secretamente, che sia possibile, per cogliere all'improuiso le Sentinelle, e vedere se stiano con la debita vigilanza, parmi che tal suono si possa tralasciare, giudico ben sì necessa-

cessario il suono in ogni quarto d' hora con obligo vicendeuole, che si rispondano trà di loro tutte le Sentinelle con simil suono di Campanelle, mentre ne habbiano, per dare auuiso nō tanto l'vna con l'altra à se medesime della mutua loro vigilanza, quanto al Corpo di guardia quando sarà venuta l'hora della muta: E perche sopra la muraglia stanno alcune Sentinelle, che il giorno non vi bisognano, cioè quelle de' fianchi de' Baloardi, e Cortina (benche questa si douria tenere sempre armata) si guardino perciò le dette Sentinelle di non abbandonare il suo posto prima d'essere suonata la Diana, doppo cui s'intende anche leuato il nome sopra la muraglia. In fine non manchi il Soldato d' vsare nella detta fontione ogni possibile puntualità per indagare gli accidenti fuori, e dentro della Fortezza, poiche in oltre chi saprà far bene la Sentinella, meritarà d'essere auanzato à qualche grado maggiore.

Sopra la Porta della Fortezza stà vna Sentinella, la di cui obligatione non è dissimile dalle predette; deue dunque questa stare molto attenta per dare auuiso al Corpo di guardia di tutto quello, che vede, e sente fuori, e dentro della Fortezza, & à tal effetto sopra la detta Porta è vn buco, quale serue per potere più commodamente fare passar parola: Questa medesimamente hà l'incombenza di far cadere la Serracinesca per afficurare la Porta da qualche improuiso attacco di Pettardo, ò d'altro ogni volta che n'haurà l'ordine dall'Vfficiale maggiore del Corpo di guardia di detta Porta.

Auanti li Corpi di guardia alla Porta, Piazza Reale, e d'altro si pone vna Sentinella, l'obligo della quale è di non lasciare mai accostare al suo Rastello sì di giorno, come di notte alcuno, che non sia di guardia, e venendogli qualche Ronda di notte tempo, la farà da quello stare lontana, fin che venga il Caporale, ò Capitano à riconoscerla, per farsi dare il nome, non douendo ella hauere nome, ne segno.

Il secondo Ponte leuatore hà ordinariamente il suo Rastello, al quale stanno due Sentinelle, i di cui debiti sono di non lasciare vscire alcuno, ne meno entrare in Fortezza senza licenza del Corpo di guardia, per la quale si seruirà del Portello, non aprendo il Rastello grande se non al Sergente Maggiore, e Capitani (nō dico al Gouernatore, poiche mai deue vscire fuori del primo Ponte, affinche essendogli leuato in sua faccia, non resti priuo del gouerno con molto suo rossore, e meritato castigo). Deuono pure le sudette due Sentinelle stare applicate nel far passare parola al Corpo di guardia, e riceuerne gl' ordini per quanto occorrerà, come ancora essere pronte in esseguire l'ordine di leuare il Ponte in euento di qualche improuiso assalto, ò altro accidente; per la qual cosa il Ponte sudetto deue essere il più facile frà tutti gl' altri da leuarsi, stante che per inalzarlo solo due si possono impiegare per gli auuenimenti predetti senza ricorrere ad altro aiuto.

CAPITOLO XV.

Delle obligationi delle Ronde.

PEr leuare tutte le difficoltà, che di precedenza sogliono accadere trà le Ronde sopra la muraglia sì nel darsi il nome, e segno, che corre, come nel tenersi à mano destra, ò sinistra della muraglia, deue il Sergente Maggiore in questo proposito determinare il modo, che si deue osseruare, onde

Quattro sono le diuersità delle Ronde, benche tutte habbiano vna medesima obligatione, cioè.

Ronda ordinaria, ed è quella, che camina con la mano destra verso la Fossa della Fortezza.

Contra Ronda ordinaria, ed è quella, che camina con la mano destra verso il Terrapieno, e tutte due queste si spiccano dalla Porta, e Piazza Reale con obligo di rondare tutto il recinto, e non partirsi mai dalla muraglia fino alla muta delle Sentinelle.

Ronda Straordinaria, ouero Soprarонda, che è l'istesso, ed è quella, che fanno il Gouernatore, Sergente Maggiore, Capitani, Vfficiali, & altri Riformati; questa camina da qual parte gli piace, mentre viene sopra la muraglia non tanto per vedere, e sentire gli accidenti, che possono auuenire fuori, e dentro della Fortezza, quanto per scuoprire la vigilanza delle Sentinelle, e per sapere, se l'altre Ronde facciano il loro debito: ne questa hà tempo ordinato di dimorare sù la muraglia, mà solamente à suo beneplacito.

Ronda di posto, ouero Rondino, che così viene nominato, perche camina solo senza compagno, & è vna Ronda, che viene mandata dal Corpo di guardia de' Baloardi, e questa và rondando tutto il medesimo Baloardo, e Cortina, e non più oltre, ne si parte fino alla muta delle Sentinelle.

L'obligo dunque di tutte queste Ronde è di visitare sù la muraglia tutte le Sentinelle, per vedere se fanno il suo debito, e mentre che ne ritrouassero alcuna à dormire, la douranno condurre al Corpo di guardia sequestrata, lasciando in sua vece il Compagno, acciò che sia punita dal Gouernatore: non permettendosi mai, che le Ronde medesime la offendano, quando dorme, poiche alcune di loro si sono seruite alle volte di tal pretesto per vcciderle, ancorche veramente non dormissero, in vendetta di qualche passato dispiacere; onde parmi che qualsiuoglia Ronda sia obligata far constare il delitto ogni volta, che troua le Sentinelle à dormire, acciò che siano castigate publicamente alla presenza di tutta la Soldatesca, ne faccia come alcuni, che ritrouandole à dormire gli leuano l'armi, e le portano al Corpo di guardia, essendo che frà tanto può succedergli la congiontura di adoprarle in seruitio della Fortezza, non douendosi perciò mai permettere, che alcuna Sentinella etiam per minimo tempo stia in detto posto senza le sue armi. Parimente se la detta Ronda trouasse alcun posto disarmato per causa ò di fuga, ò della morte di qualche Sentinella, farà stare iui il suo compagno, ed essa si portarà con ogni prestezza ad auuisar-

ne il Corpo di guardia col ritornare dipoi alla sua volta; come pure se in Campagna vedesse fuochi, ò altro, ò sentisse sbarri, come sopra si è detto delle Sentinelle, darà del tutto auuiso al suo Corpo di guardia. Abbattendosi ancora in qualche Sentinella, che si fosse scordata del nome, ò del segno, ne darà parte al Corpo di guardia, acciò che venga il Caporale à riconoscerla per vedere, se sia quella medesima, ch' egli vi pose, non douendo in ciò mai la Ronda dargli essa il nome, perche non può sapere, che alcuno non sia andato in detto Posto per rubbare il nome; quindi è ancora che le Ronde deuono sapere quali Caselli si armino per la ragione sudetta. Incontrandosi similmente la Ronda in vn'altra, che non hauesse il vero nome, la condurrà in Corpo di guardia per farla riconoscere, ò à tal effetto farà iui venire il Caporale, e tanto più, quando questa hauesse prima da quella hauuto ò il nome, ò il segno, ne la farà ritornare in dietro, come molti fanno, perche haurebbe rubbato il nome per hauere il segno, ouero il segno per hauere il nome. Insomma la Ronda deue abbondare in cautela con chi di notte sù la muraglia s'incontra, perche sempre sarà di maggior seruitio della Fortezza. Medesimamente incontrandosi in qualche Ronda, che fosse vicina à qualche habitatione, Cannoniera, ò altro, sì che potesse da qualcheduno iui nascosto essere vdita in dargli il nome, dourà l'vna, e l'altra passare senza darsi ne nome, ne segno, non mancando ogni 50. passi fermarsi per meglio stare applicate, se sentissero venir gente verso la Fortezza, ò se fossero nella Fossa, ò qualche altra cosa, procurando tutte nel camino di stare tanto lontane l'vna dall' altra, che si possa giudicare, che si ritrouino in ogni lato della muraglia, mentre però ve ne sia numero bastante, e non andare tutte in vna parte, perche l'altre restino scoperte, potendo in questo mentre nascere prima di capitare iui qualche inconueniente; poiche l'Inimico, che voglia tentare la scalata, stà osseruando in qual parte sia la Ronda; per il che neanche la Sentinella deue con voce troppo alta gridare alla Ronda il *Chi và là*, per non farsi più facilmente intendere dallo stesso Nemico. E finalmente sarà proprio della Ronda caminare il più secretamente, che sia possibile, non fermandosi à parlare con Sentinelle, ò Ronde, mà continuando sempre il suo viaggio, se non vorrà mancare del suo debito, come intanto è debito mio di passare hora à dichiarare il modo per leuare le difficoltà sopraccennate.

Incontrandosi dunque la Ronda ordinaria nella Contra Ronda ordinaria, dourà quella essere la prima à dare il segno à questa, e di poi questa à dare il nome à quella, così tutte le Ronde, che caminaranno con la mano destra verso la Fossa saranno obligate dare prima il segno à quelle, che vanno con la mano sinistra verso la medesima Fossa, eccettuato però quando s'incōtrassero nella Ronda di Posto, ouero Rondino (come sopra si è detto) à cui tutte le Ronde sono tenute dare prima il nome, col farsi poi ancor' esse dare il segno; come pure ogn' vna di queste incōtrandosi nel Caporale di guardia, che vada à dare la muta, ò à rinforzare qualche Posto, gli douranno dare prima il nome senza pretenderne il segno. Hor quì non voglio lasciar passare sotto silentio l'vso d'alcune principali Fortezze, nelle quali andando la Ronda, che hà l'autorità d'entrare ne' Corpi di guardia, come sarebbe il Gouernatore, ò Sergente Maggiore per

far-

fargli la cerca, ò per altra causa, ed inteso dalla Sentinella doppo d'hauergli detto *Chi và là*, che quella è Ronda Straordinaria (qual forma di dire non viene concessa ad alcuna Ronda, quando và à dare il nome alli Corpi di guardia, che à i medesimi Superiori) ne fà passare parola al Capitano di guardia, il quale subito auuisato, ne dà motiuo à suoi Soldati, acciò stiano lesti, e pronti, e di poi pigliando il nome dalla medesima Ronda, e da questa vscito ordine d'aprire il Rastello, nello stesso tempo che fà la fontione d'aprirlo, ancora in vn subito fà che resti armato il Corpo di guardia senza veruna dilatione di tempo.

CAPITOLO XVI.

Modo di armare la Muraglia.

PEruenuta l'hora 21. & inteso da' Capitani, & Vfficiali il tocco de' Tamburi, si portaranno alli loro Quartieri, oue li Soldati prendendo l'armi, le appoggiaranno in luogo vicino al suo Capitano: auuertendo di porre alla loro guardia vna Sentinella con mutarla di mano in mano, che compariranno altri Soldati per deporre le armi. E così arriuati tutti, e formata l'ordinanza, marchiaranno i Capitani con le loro Compagnie in Piazza d'armi, oue dal Sergente Maggiore gli sarà dimostrato sopra tutto il modo più sicuro di adoperare il moschetto in offesa dell' Inimico, essendo questa fontione la più essentiale da praticarsi nella difesa delle Fortezze, come pure gli farà maneggiare la Picca, non tanto per difesa della muraglia ne gl'assalti, quanto per le sortite de' difensori, ouero per il bisogno d'adoprarle in Campagna, e mettere in vece loro nuoua gente in Fortezza. Per lo che il Sergente Maggiore non tralasciarà d' essercitarli nel modo già scritto: & acciò che sappiano armare la muraglia, e di nuouo rimettersi da se soli nella Battaglia, comandarà prima à tutti gl'ordini, che si mettano da petto à schena in maggiore distanza; che diuisi poi li moschettieri per terzo d' ordine vadano di trè in trè ordini similmente diuisi per terzo di fila auanti alle sue file di picche, che così verranno ad essere trè ordini di moschettieri, & vno di picche per essere in queste Compagnie, come già si disse, il quarto di picche; e ciò fatto, dando principio à sfilare la prima fila dell' Ala destra, e dietro ad essa di mano in mano tutte l'altre, le farà marchiare sù la muraglia, la quale verrà ad essere armata con trè moschettieri, & vna picca. Il che eseguito, di nuouo li farà marchiare in Piazza d'armi, cō lasciare che rimettano da se medesimi la battaglia, il che fatto più volte nō gli riuscirà molto difficile, pur che facciano prima di partire vn segno nelli quattro Angoli del terreno dalla Battaglia occupato, come pure che osseruino bene chi de' compagni haueuano e alla fronte, & al fianco. Prima poi di dar principio à fare le compartite, ordinara il detto Sergente Maggiore, che tutti quelli, che non sono della Fortezza debbano vscire fuori, acciò che di questi non si seruissero alcuni della medesima per far consapeuole l'Inimico del posto, doue sono stati destinati di guardia; e quindi nasce che il mutare la guardia la sera riesce di miglior seruitio per la Fortezza, poiche non si dà tanto tempo di poter auuisare l'Ini-

l'Inimico, come si farebbe, se si mutasse la mattina, potendo frà tanto l'Inimico auuisato di giorno hauer tempo d'apparecchiarsi per la notte di venire alla sorpresa della Piazza stante la supposta intelligenza.

CAPITOLO XVII.

Per serrare la Porta della Fortezza.

NEl tramontar del Sole hauendo riceuuto il Sergente Maggiore l'ordine dal Gouernatore di far serrare la Porta, dando prima il nome di Campagna alli due Caporali l'vno della Caualleria, e l'altro della Mezzaluna, imporrà al Capitano di guardia, che mandi vn Caporale con due Soldati à pigliare le Chiaui, armando in questo mentre il Corpo di guardia nella già scritta maniera, e peruenute le dette Chiaui, il Capitano ordinarà in primo luogo al Sergente, che vada egli à far leuare i Ponti, e serrare li Rastelli, il quale dopoi farà, che li due Capi della spalliera, che stanno verso la Mezzaluna vno da vna parte del Ponte, e l'altro dall'altra, siano i primi à marchiare al pari verso il Corpo di guardia, dietro cui di mano in mano douranno sfilare tutti gl'altri, quali entrati tutti, e disponendoli il detto Sergente in forma tale, che la metà de' Moschettieri, e Picchieri armino verso il Ponte, e l'altra metà verso la Fortezza, si farà prima leuare il Ponte, e poi serrare la Porta, e data vna reuista prima dal Capitano, e poi dal Sergente Maggiore alli Catenacci se sono serrati, licentiarà le Chiaui, col farsi in vltimo la cerca dal medesimo Capitano à i Moschettieri, se habbiano la douuta monitione, e contare tutta la gente, per sapere se vi è l'effettiuo numero conforme la compartita datali.

CAPITOLO XVIII.

Per dar fuori il Nome, che deue correre la notte sopra la muraglia della Fortezza.

SErrata la Porta, il Sergente Maggiore ne darà parte al Gouernatore, il quale circa alla mezz'hora di notte gli darà il Nome, e Segno, che deue correre quella notte sù la muraglia, di poi subito portandosi il Sergente Maggiore nel mezzo della Piazza Reale, & iui circondato da tutti li Sergenti darà il sudetto Nome, e Segno al più prossimo Sergente, che gli sarà à mano destra, e questo poi all'altro Sergente, e l'altro all'altro, e così di mano in mano fin che sia peruenuto all'vltimo, quale ancor'esso lo participarà al medesimo Sergente Maggiore, acciò ch'egli veda, se sia stato da tutti ben'inteso: auuertano in questa funtione li sopradetti Sergenti di tenere sempre in mano il suo Capello per riuerenza di vna così grande attione, nella quale si rappresenta il medesimo Prencipe. Il che fatto tutti poi li detti Sergenti daranno in iscritto il sudetto Nome, e Segno à i Capitani, Luogotenenti, Alfieri, & à Caporali di guardia. Doppo di che li Capitani di guardia ordinaranno alli suoi Caporali, che mandino

dino fuora quel numero di Ronde, che gli sarà stato imposto: osseruando in ciò, come si disse, di disporre in forma tale tutte le sudette Ronde, che la metà vada con la mano destra verso la Fossa, e l'altra metà con la medesima mano verso il Terrapieno della Fortezza; per il che douranno li detti Caporali personalmente accompagnare le sudette Ronde sopra la muraglia per più sicurezza del fatto, come pure ricordar sempre non tanto ad esse, quanto alle Sentinelle l'obligo loro.

CAPITOLO XIX.

Dell' aprire la Porta della Fortezza.

FAtta l'Alba chiara il Capitano del Corpo di guardia della Piazza Reale farà suonare la Diana dal Tamburo, acciò che mediante tale auuiso si leui il nome sopra la muraglia, e che le Sentinelle, e Ronde de' posti, quali di giorno non s'armano, vadano da se sole à i loro Corpi di guardia, guardandosi le medesime di non andare à diritura altroue fuor che al Corpo di guardia, altrimente commetterebbono errore. Essendo poi sormontato il Sole, il Capitano della Porta datone auuiso al Sergente Maggiore mandarà à pigliare le Chiaui, come sopra, ed armato il Corpo di guardia, farà calare il Ponte, & aprire il Portello della Porta, dal quale mandarà fuori il Sergente con buon numero de' Moschettieri, de' quali armarà il Ponte, & aperti poi tutti gl' altri mandarà fuori della Mezzaluna due moschettieri l'vno da vna parte, e l'altro dall'altra, discostandosi dalla sudetta Mezzaluna circa 100. passi andanti, e non mancando di scuoprir bene in ogni parte della Spianata per vedere, che in qualche sito non fosse imboscato l'Inimico à fine di sorprendere la sudetta Porta, e farsi padrone della Fortezza, come alle volte è occorso, ne vedendo cosa alcuna di sospetto sbarraranno il suo moschetto per dare auuiso al Corpo di guardia, che non vi è cosa alcuna da temere: il che inteso il Capitano, ò Sergente Maggiore, che dourà sempre essere obligato ritrouarsi all'aprire, e serrare della Porta, ordinarà che s'apra la medesima, coll' hauer cura di fare vscire prima tutti quelli della Fortezza, e poi lasciare entrare quelli, che sono fuori, con tenere sempre armato il Corpo di guardia, sin che sia vscita, ed entrata la prima furia di gente.

CAPITOLO XX.

Del passare la Banca.

ORdinariamente sù'l fine del Mese si fà passare la Banca alli Soldati per vedere, se vi sia il numero preciso, che è descritto nel Ruolo, à fine che il Prencipe non habbia da pagare quelli, che mancano ò per causa di fuga, ò della morte, ò che siano passauolanti, che però per non incorrere in questi vltimi, si douranno notare nel Ruolo non solo li nomi, cognomi, e patria de' Soldati, mà anche la di loro statura, pelo, e segno. Hauuto dunque il Sergente

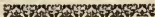
Maggiore l'ordine dal Gouernatore per pafsare la Banca, imporrà alli Sergenti la fera nel dargli il nome, che auuifino i loro Capitani di ritrouarfi con le loro Compagnie, ed Infegne per tempo in Piazza d'armi, nella quale peruenuti tutti, il Sergēte Maggiore farà vedere qualche formatione di Battaglia figurata, acciò ch'egli facendofi conofcer pratico nella fua carica, fia anche ftimato, temuto, & vbbidito. Dipoi farà comparire auanti la Banca la prima Compagnia, che farà venuta in Piazza d'armi, per dar' effempio all'altre, acciò che procurando tutte efsere le prime à farfi vedere nella fudetta Piazza, per efferne anco le prime ad effere licenziate, fi poffa terminare prefto la funtione, altrimente fe lafciarà pafsarle come fono defcritte nel Ruolo, le vltime tardaranno tanto à comparire, che il Sergente Maggiore haurà poco tempo per dimoftrare qualche cofa di riguardeuole.

Ofseruino li Sergenti prima che le loro Compagnie fi prefentino alla Banca di fare che li Soldati fiano accomodati l'vno al pari dell'altro per ordine, sì che chiamato il primo, che farà il Capofila dell' Ala deftra, dietro di efso fiegua il fecondo, che ftà à mano finiftra del medefimo primo, e così dietro al fecondo il terzo, al terzo il quarto, e di mano in mano gl'altri, fin che farà pafsato il primo ordine della fronte, ed in tal forma pafsando tutti gl'altri ordini, auuertirà il Sergente di volta in volta, che farà pafsato vn' ordine di farlo rimettere alla coda della Battaglia l'vn dietro all'altro, acciò che pafsata tutta la Compagnia fi troui ogn'vno nel fuo luogo di prima.

Il Soldato poi intefo chiamarfi il fuo nome dal Tamburo col fuo mofchetto, ò picca in fpalla fenza fcuoprire il capo, paffando vicino alla Banca, col fermarfi vn poco auanti quella, acciò che il Collaterale poffa vedere dalli fegni effere il medefimo, che fù arrolato, e non vn paffauolante, dirà con voce alta il nome del Padre, e così paffati tutti marchiaranno nella Piazza d'armi, oue di nuouo ripofta l'Infegna nel Corpo di guardia, andaranno in truppa alli loro Quartieri. Ofseruando in fine li Sergenti non folo per quefta fontione, come per altro, di tenere la nota di tutti li Soldati della Compagnia giuftamente, come ftà nel Ruolo, caffando, e rimettendo in detta fua nota, conforme s'andarà caffando, e rimettendo nel Ruolo.

Non ftarò quiui à dire qual fia il modo, col quale deue paffare la Caualleria, la quale in tal fontione deue precedere all' Infanteria, perche non è diffimile da quello della fudetta Infanteria.

Quefte dunque fono le regole più principali, che fi deuono ofseruare per inuigilare alla cuftodia delle Fortezze; circa poi gli accidenti, che pofsono fuccedere nelle medefime (oltre gli accennati) non potendofi dare fopra d'effi alcuna regola certa, farà proprio di chi fi trouarà ful fatto appigliarfi à quei partiti, che ftimarà più efpedienti per la cuftodia, e difefa migliore della Piazza.

CA-

CAPITOLO XXI.

A che cosa sia tenuto il Gouernatore, oltre l'accennato negl' antecedenti Capitoli.

NOn bastarà al Gouernatore l'hauer dato tutti gl'Ordini, che giudicò essere necessarij per la buona difesa della Fortezza, mà gli farà di mestieri vna vigilanza impareggiabile, acciò che quelli siano inuiolabilmente osseruati, se vorrà che il seruitio del Prencipe riesca in ogni parte affatto puntuale.

Sì che non mancarà egli sopra il tutto qualche volta nelle hore meno pensate di portarsi sopra la muraglia per osseruare la diligenza, e vigilanza delle Sentinelle, e Ronde, sotto cui riposa tutta la Fortezza, castigando con ogni rigore li delinquenti in vna così importantissima fontione, altrimente la Piazza correrebbe pericolo euidente di cadere nelle mani di chi tentasse farne l'acquisto, posciache alle volte scoperto non essere nelle Piazze la debita vigilanza, cade in mente à chi non haueua hauuto tal pensiero, di prouarne la sorte, cosa che hauerebbe stimato impossibile, quando hauesse inteso esserui vna diligente osseruanza, & vna vigilanza continua.

Medesimamente andarà à visitare tutti li Corpi di guardia per vedere, se vi siano tutti li Soldati, se dormano vestiti con le sue armi à canto, e se habbiano la monitione sufficiente, e quando si darà all' armi, se in diligenza si portino ne i destinati posti, guardandosi però egli di non fare mai dare all'armi false, perche dandosi poi all'armi veramente, giudicandolo i Soldati vna burla mancaranno conseguentemente del suo debito.

Visitarà parimente tutte le monitioni da bocca, e da guerra, acciò che possa subito rimediare al primo male, per non hauere dopoi da ripararne vn maggiore.

Non permetterà mai, che nella Fortezza si faccia il Mercato, mentre che vi sia qualche Villa, ò altro posto vicino, doue si possa fare, e caso che non vi fosse, si che portasse la necessità, di douerlo fare in detta Fortezza, habbia cura di non lasciarui entrare, che li Territoriani alla medesima sottoposti.

Non manchi d' inuigilare alle lettere, che vengono in Fortezza ad Vfficiali, e Soldati, e particolarmente quelle, che vengono da Stati alieni, intromettendone alcuna per vedere, che non si ordisse qualche tradimento specialmente in tempo, che il Prencipe confinante arma, doue non mancarà mandare alcuno secretamente per scuoprire li di lui andamenti, per darne poi parte al suo Prencipe, come pure per hauer tempo di fare introdurre in Fortezza gente, e munitioni da guerra, e da bocca, facendo ritirare nella medesima anche tutte quelle del suo Territorio per potere più longamente sostenere l'assedio, col fare ancora abbruggiare quelle, che restano in Campagna, acciò non seruano all' Inimico in danno della Fortezza.

Non mancherà similmente d'vsare diligenza, che gl' Hosti non gabbino li Soldati con dargli il vino con boccali scarsi, e perciò li farà bollare, come il simi-

ſimile ancora farà alle botte di vino, acciò che non vi mettano l'acqua, ponennendo in oltre il calmiero à tutte l'altre coſe, affinche la paga de' Soldati non venga truffata indebitamente, poiche alle volte trouandoſi il Soldato pieno di debiti, nudo, e con poco credito per viuere come diſperato và machinando qualche coſa inhonoreuole al carattere di Soldato fedele; onde il Gouernatore ſi deue ricordare d'eſsere giudice rigoroſo in caſtigare chi falla nel ſeruitio del ſuo Prencipe, come all' incontro difenſore, padre, ed amatore de' Soldati, non mancando di moſtrarſi affabile con tutti, ne diffidente con Vfficiali, con auuertire però di non vſare tanta intrinſichezza, acciò che alcuno di queſti aſſicurandoſi della medeſima non ſi prenda qualche indebita autorità pregiudiciale al ſeruitio del Prencipe, eſsendo che la maggior parte de' tradimenti ſono ſtati commeſſi da coloro, à quali fù preſtata maggior fede; e così ancora per il contrario eſsendo qualche Vfficiale ſtato caſtigato per ſuo fallo commeſso, dourà eſsere licentiato fuori della Fortezza per tema, che in vendetta del paſſato caſtigo non poſsa col dare la Piazza in mano dell' Inimico fare precipitare la riputatione del Gouernatore, e tradire il proprio Prencipe. In ſomma ſtia ſempre il Gouernatore all' erta, ne tralaſci minima parte d'vna più che continua, ed eſatta vigilanza, acciò che il tutto vedendo poſsa rimediare à i biſogni, per potere dopoi con ſua ſomma lode, & honore reſtituire la Fortezza nelle mani di chi comandarà il ſuo Prencipe, e riceuerne, come ſi coſtuma, impiego maggiore, poſciache le rette operationi ſi deuono ſempre rimunerare appreſso di chi non vuole eſsere notato d' ingratitudine.

MAS-

MASSIME MILITARI

Spettanti al Marchiare, all'Alloggiare, & al Combattere, come ancora all'offesa, e difesa delle Piazze.

NOn essendo in questo Mondo operatione più sottoposta ad incontrare le difficoltà di quella, che si raffigura nella propria imaginatione particolarmente in quelle cose, che si deuono considerare, e risoluere sul medesimo fatto, quindi è che facilmente inciampò ne gl'errori chi pretese circa gl' accidenti, c'hanno da succedere, fondarsi sù le regole imaginarie con allontanarsi dalle proprie, e generali; e perche queste ancora sono state poste in luce da quasi tutti gl'Autori della Militar professione, c'hanno scritto sopra il Marchiare, Alloggiare, Combattere, Difendere, & Offendere le Piazze, Io, che di tal materia hò stabilito far qualche trattato, nõ hò volùto ripettere ciò che da loro fù scritto, mà ben sì toccare alcune Massime più principali spettanti alla sudetta fontione, col dar principio alle qualità, e considerationi douute ad vn Conduttiere d'Esercito.

Sì come nel Conduttiere d'Esercito, secondo il mio parere, deue rilucere vna fruttuosa esperienza, & vn conosciuto valore, così ancora deue far pompa la Religione, la giustitia, la diuotione, e l'autorità; lo rende però anche riguardeuole à nemici la liberalità, la grandezza dell' animo, la sagacità nel consiglio, la prontezza nell'eseguirlo, come ancora la fortuna, la beneficenza verso i suoi guerrieri, l'esser copioso di partiti, conoscitor di più vantaggi, & il saper essere celere, spedito, e pronto, come all'opposto tardo, lento, e ponderato, conforme portano gl'accidenti, e le congionture de' tempi.

Prima di guerreggiare deue il Conduttiero d' Esercito considerare la conformità del tempo, la dispositione de gl'animi, ch'egli crede di sottomettere, la differenza loro nel cangiàr Stato, e Signore, la qualità de'Capitani, e Soldati d'ambe le parti, la maniera di guerra, la quantità del proprio denato, li soccorsi de viueri, e de gl'amici, & i proprij, e nemici preparamenti.

Deue hauere l'autorità assoluta, poiche ne'maneggi di guerra è meglio che vengano retti da vn solo Capo, che da molti, e ciò non tanto per non causare vn mostro del Corpo militare, quãto per leuare l'occasione de'dispareri, e contese solite originarsi dalle emulationi, oltre che quando fosse più d'vn Capo,

le deliberationi sarebbero dubbie, e tarde le esecutioni, dal che potrebbe risultare grandissimo danno per le presentanee occasioni, che poi si perdono.

Deue essere molto secreto, essendo che l'esperienza dimostra, quanto importi la secretezza ne gl'affari di guerra; e quando portasse il caso d'intendere più pareri in consulta, dourà allhora il tutto ascoltare, cõ deliberare poi da se solo quello, che gli parerà più espediente, perche se vorrà sempre regolarsi sul consiglio de' suoi Ministri, si darà à diuedere Capitano di poca pratica, e nome, ne saprà mai conoscere, & ottimamente discernere quai partiti habbiano dell' vtile, ò pernicioso.

Deue auuertire d'eleggere nelle Cariche di Comando Soggetti esperimentati, perche l'arte del Soldato è vna professione, che bisogna vederla in fronte sù i medesimi fatti, e non starsene alla relatione de gl'altri, imperòche se bene molte cose si possono imparare col legger le sù i libri, ò coll'vdirle da' Soldati pratici, nondimeno mai si può perfettamente imparare à bastanza per essere Soldato, atteso che la maggiore, ò minore perfettione deriua dal continuare più, ò meno nel mestiere dell' armi.

Non deue far Essercito di gente inesperta, debole, ò delicata, ne meno condurre Soldati contro la loro voglia massime nelle cose di somma importanza, mà lo deue assoldare d'huomini volontarij, quali nelle occasioni di marchiare con prestezza condurrà espediti, & sbrigati d'ogn'altra cosa, fuor che delle loro armi necessarie.

Deue conseruare i Soldati, per seruirsi di loro à tempi proprij, e non esporli à pericoli in qualunque minima occasione, ne meno tentare la fortuna, se la necessità non lo porti.

Che sia sollecito nelle occasioni, perche semper nocuit differre paratis.

Che leui trà suoi Capitani la discordia, perche mette la vittoria nelle mani nemiche.

Che non sia di prima impressione, mà ascolti tutte le parti con humanità, e piaceuolezza, per poi risoluere senza partialità, attesoche nella guerra sono senza numero i stratagemmi, per far precipitare chi stà sù l'ascendere, causati per lo più dall'inuidia, dall' emulationi, e precedenze, che alle volte per portare vno à maggior stima dell' altro, fanno porre à rischio tutto l'essercito, e perciò deuono essere fuggite.

Non deue caminar di notte senza guide fedeli, ne seguire l'Inimico per incognite strade, mà quando bisognasse andarui, procuri d'euitare almeno ogni sito pericoloso per non dare ne gl'aguati, & imboscate, inuiando auanti i Solda-

Soldati de' più corraggiosi alla scoperta di quelle, come pure per riconoscere gl'andamenti nemici, e fingere vna via per farne vn'altra: In caso però di qualche sinistro accidente non si perda mai d'animo, procurando d'hauere amici, & aiuto per quei luoghi, e Prouincie, sù le quali deue passare.

Deue preuenire, & esser presto, e sollecito contro l'apparecchio inimico, facendo corrispondere l'essecutione al consiglio senza perdere il tempo in far consulte, doue si richiede prestezza, la quale deue essere più che sia possibile secreta, per cogliere l'Inimico all'improuiso: non restando però di non palesare qualche cosa à Soldati, acciò che non habbiano à temere, mà perche più maggiormente si rincuorino.

Conduca sempre per l'Essercito vettouaglie à bastanza, senza mai confidarsi di poterne ritrouare sul paese, doue vuol guerreggiare, mà però ritrouandone douunque si sia, non manchi di pigliarle col denaro, essendo meglio essere abbondante di quelle, che hauerne penuria; onde non deue mai dannificare il Paese per doue passa, per assicurarsi maggiormente della detta abbondanza.

Nel passare de' fiumi auuerta, che passata vna parte, l'altra poi non sia offesa; onde per gl'accidenti, che possono occorrere, conduca Barche sopra le Carrette, ò altro per facilitare il passaggio col formar Ponti, osseruando di passare il fiume lontano dal solito passo de'Nemici, qual medesimo passo dourà anche sforzarsi d'euitare à gl'istessi Nemici, e passato, tagliare il Ponte sì per non essere seguitato dall'Inimico sudetto, come per diuertire alli Soldati la fuga, essendo che l'occupatione d'vn passo molte volte dà, e toglie la vittoria dalle mani.

Prima che non habbia sperimentato l'Inimico, mai lo deue fuggire, perche non si dà credito à chi non si conosce, & vna vana paura conduce il Capitano à cose non molto honoreuoli.

Vsi la seuerità conforme la natura de'popoli, che vuol soggiogare, verso poi de' Capitani suoi, e Soldati tratti con humanità, e piaceuolezza, il che mitiga ogni rancore, e gli leua la memoria delle fatiche, e disaggi, come all'incontro l'asprezza li rende inobbedienti, e ribelli.

Quando bisogna situare l'Essercito, vada il Conduttiere in persona à fare l'elettione del sito, conducendo seco pratici, e confidenti Soldati, coll'auuertire che il sito non sia troppo abbondante, ne meno mancheuole d'acqua, di modo che non si possa impedire, ò non possa essere inondato dalle pioggie, onde sarà bene far l'elettione de' luoghi alquanto eminenti, che non siano sterili, e priui di vettouaglie affatto; mà perche queste possano anche essere impedite, sarà bene fortificare l'Essercito in Campagna, e prouederlo d'ogni cosa

necess-

necesſaria; facendo ſtare vna parte dell'Eſercito in armi, ſino che l'altra fortifica il Campo; non alloggiando tanto lontano da gl'amici, che non poſſano l'vn l'altro ſoccorrerſi; ne mai permettendo, che li Soldati vadano ſparſi per la Campagna.

Riconoſca il Campo Nemico col ſuo luogo, e ſito dell'alloggiamento, cercando occupargli ogni paſſo opportuno, e procurare che il proprio ſia buono, anzi migliore; eſſendo ciò di grandiſſima importanza.

Quando il Campo è alleſtito, non habbia timore di ſpie, e vilipenda l'Inimico ſotto preteſto che ſia lontano, penſi però d'hauerlo alli fianchi, che ciò gli ſeruirà per ſtare ſempre prouiſto, non mancando d'vſare vigilanza, ſe non vuole perdere di riputatione.

Deue il Conduttiere perſonalmente viſitare, vedere, e prouedere alle coſe biſogneuoli al Campo, non fidandoſi in tutto delle Sentinelle facili ad eſſere corrotte.

Habbia buone ſpie, che vadano ſul Campo nemico procurando vedere li di lui andamenti: non ſi fidi però ſempre delle medeſime, & alle volte ſoſpetti anche del ſuo proprio Eſercito, con leuarſi d'auanti li contrarij di fattione, e quietare i tumulti frà Soldati, quali perche non habbiano da ſtare otioſi, li tenga occupati ne' militari maneggi, permettendogli qualche leggiera ſcaramuccia con l'Inimico, temporeggiando i poco pratici per renderli più ſicuri, & in ſecreto corregga i Capitani.

Diſſimuli i diſpiaceri, e diſguſti, e non eſaſperi i Soldati con fatti, ò parole, mà con le piaceuoli acquieti gl'ammutinamenti, caſtigando dopoi li Capi, mà non però in tempo pericoloſo.

Tenga più conto, e tratti meglio li Soldati auſiliarij, che i proprij, ſeruendoſi della ſpeſſa mutatione de gl'alloggiamenti, che vale à mantenere l'Eſercito in abbōdanza, & fingendo amicitia co'i Capitani nemici per renderli ſoſpetti à ſuoi maggiori, dourà però ſempre ſoſpettare di nō venire da loro ingannato.

Non creda ſempre la fuga dell' Inimico, ancorche sloggiaſſe all'improuiſo, e non ſtimi mai, ch'egli non voglia, ò non ſia atto à difenderſi: quando però sloggia, ſempre gli dia alla coda.

A gli Ambaſciatori non renda mai la riſpoſta ſin tanto che non gli torna à conto, non laſciandoli in queſto mentre conuerſare per il Campo, procurando che mai gli venga parlato ſe non ſiano accompagnati, e quando partono, li faccia accompagnare con diligenza, acciò che niuno gli poſſa parlare, ò dare lettere, ò fare cenni danneuoli al Campo.

Pro-

Procuri di far pigliare le lettere,che vanno à gl'Inimici,e mandi alla strada doue hanno da passare dannari,e vettouaglie col serrare i passi,hauendo le valli con l'vscite difficili per chiuderli in luoghi forti; come pure non si fidi nella fede,ò speranza de' popoli, perche sempre s'accostano à quello, che vedono restare vincitore.

Fugga l'auaritia, come anco i donatiui, e presenti de' Nemici, e non permetta, che il Soldato alla sua presenza si faccia ricco, mentre se ne vuole seruire longamente.

Procuri in ogni maniera d'antiuedere i dissegni nemici senza alcun riguardo à dispendij, perche questo è vno de' fondamenti principali, in cui consiste la prudenza d'vn perfetto Capitano.

Che la speranza della Vittoria discacci ogni timore, non v'è in alcuna forma da dubitare, onde s'ingegni di persuadere ciò a' Soldati, per potere maggiormente conseguire la medesima.

Non deue mai cercare d'occupare que'luoghi,doue si possa contrapesare la perdita col guadagno, anzi voglia più tosto lasciar fuggire l'Inimico, che porsi à rischio di perdere, ò metterne in compromesso l'impresa.

Prima ch'entri à fare la giornata,deue riconoscere benissimo tutto il luogo,procurando di sottrarsi dall'offesa del Sole, della poluere, e del vento, & cerchi anco di sapere non solo il valore dell'Auuersario, e le sue forze, mà la maniera ancora del suo combattere, acciò che secondo la qualità e de'nemici, e del paese possa (occorrendo) mutare modo di combattere, di che però non dourà mai essere curioso per non porre in compromesso l'honore, non che la vittoria. Combatterà dunque quando conosce di non potere longamente durare, e se per caso si ritroua in perdita lasci da parte il combattimento, non douendolo mai fare in disauantaggio.

Nel Combattere contro l'Inimico deue dimorare nel luogo più sicuro della Battaglia,perche con la perdita di se stesso metterebbe ad euidente pericolo il proprio Esercito, e donarebbe la vittoria all'Inimico; Quando però conoscesse il pericolo,e la perdita della Battaglia,dourà in tal caso intrepidamente senza alcun riguardo di se medesimo portarsi doue sarà più grande il bisogno per incorraggire, e far animo con la sua presenza à i Combattenti, e rimediare à tutti gl'inconuenienti; come pure dourà ciò fare nell'acquisto della vittoria, acciò con la sua presenza la medesima si prosequisca con ottimo ordine, essendo che il più delle volte di vincitore si diuiene vinto, & acciò che ancora l'acquistata vittoria si attribuisca al suo nome, e valore, nel che potrebbe succedergli il contrario, se diuersamente operasse.

Non è buono consiglio combattere coll'Inimico, ò perche altre volte sia stato vinto, ò perche sia ridotto ne'disagi, disperato, & astretto dalla fame, mà è miglior partito cõbattere, quando si vede che l'Inimico teme, e che hà difficoltà in accoppiare l'Esercito, ò che nel di lui Cãpo è nato ammutinamento.

Quando deue combattere, ponga le Battaglie in sito vantaggioso, di modo che da'nemici non possano essere circondate, e tagliate fuori, ordinandole in forma tale che possano cõbattere à tempo separatamente l'vna dall'altra, senza aspettare quando si hà da combattere, à porle in ordine, quale dourà esser tale, che vna possa accadendo soccorrer l'altra, auuertendo che le sudette Battaglie siano di maniera ordinate, che fuggendone vna, non s'imbatta nell'altra, e la disordini.

Non aspetti l'Inimico ne gl'Alloggiamenti, ne meno fermo nelle ordinanze, mà gli vada arditamente incontro, non conducendo tutte le Battaglie ad vn tratto; habbia poi vn luogo, doue possa saluarsi in caso di pericolo.

Il Combattere disordinato cagiona la vittoria all'Inimico, & l'ordine, se non è osseruato, causa maggior disordine.

Come che l'imboscate danno à chi le fà certa la vittoria, così deuesi auuertire di non auanzarsi tanto nell'entrare auanti, che l'Inimico possa assaltarlo doppo le spalle, e di lasciarsi cogliere nel mezzo, ò in qualche disauuantaggioso posto, volendo seguire l'Inimico.

Auuertasi di non combattere frà vn grosso fiume, & il Campo nemico, & à porre Soldati pratici, e veterani contro Soldati nouelli, & à valersi non meno della prudenza, che dell'audacia, ne stimare mai la vittoria per vinta, se prima non si è ottenuta, perche i progressi della guerra sono pieni d'instabilità.

Combatta col consiglio, e non con la temerità, ouero indotto dall'ira, ò dal furore, e se pone l'Inimico in fuga, non l'abbandoni per non dargli tempo da poter si rimettere, mà siegua la vittoria, e non guardi à stanchezza, ò à ferite, se vuole terminare l'Impresa, ricordandosi, che la vittoria rende formidabile il vincitore; ne si fidi de'fuggitiui, che vengono al suo Campo.

Tenga li prigioni sotto buona custodia, e non li tratti male; liberandoli poi, sia con patto che non debbano seruire l'Inimico nella guerra presente, facendo quanto prima riscatto de'suoi, col fare diligentemente curare li feriti.

Ma perche la vittoria suole facilitare al vincitore l'acquisto di qualche Piazza, ò cõ poca resistenza acquistandola, ò rendendosi questa volontariamẽte nelle sue mani, perciò ottenuta la vittoria, & entrato nella Città acquistata, discacci i seditiosi, ò sospetti di seditione, raffrenando col castigo le ribellioni,

col

col punire solamente i Capi di quelle: faccia publiche allegrezze, vsando liberalità co'suoi, e con tutto l'Esercito secondo i meriti, e valore d'ogn' vno.

Osserui la giustitia, & equità ne'gouerni de' Stati acquistati per mantenere le Città vnite, conseruandogli le loro solite leggi, e statuti, ne gli ponga angherie, ò grauezze, mà se gli mostri domestico per captiuare gl'animi loro à gran speranze, & à non sentire, ò soffrire meglio la loro disgratia, che ancora verrà in questa maniera à rendersegli più affettionati, pronti, & vbbidienti à suoi voleri.

Sia sempre veridico in tutte le cose, e faccia poco male potendone far molto, nõ cessando mai di virtuosamente operare.

Vsi modestia co' vinti, & in particolare con quelli, che volontariamente si rendono, osseruandogli tutte le conditioni, e patti fatti; Et mentre è sù la vittoria non attenda à depredare, ne à piaceri, ò à lussi, perche auuiliscono, e tolgono la militare disciplina, non che le forze.

Ottenuta la vittoria consegni le Fortezze à Soggetti fidati presidiandole bene, perche come si è detto seruono à i Cittadini di freno.

In oltre quel Conduttiere, ch'aspettarà l'Inimico in casa (il che è pessima condittione) deue hauere la Città fortificata, e presidiata cõ bastante numero di difensori, & ogni sorte di monitioni, non ponendo le sue forze sopra i Cittadini, perche questi non sono assuefatti alla guerra.

Fortifichi le Fortezze, che sono situate ne'passi; conduca le robbe del Territorio nella Città; proueda in abbondanza di vetouaglie, abbruggiando quelle che non si ponno saluare, e non manchi di castigo cõtro i congiurati, hauendo l'occhio à ciascheduna persona della Fortezza, stimando ogni pericolo benche minimo

Esca tal volta ad assalire l'Inimico all'improuiso, mentre però si possa assicurare di cauarne profitto; temporeggi più che può per ridurre almeno l'Inimico à stanciare d'Inuerno, mentre voglia persistere; stando per riceuere soccorso, combatta di fuori, fingendo più che può di non hauerne bisogno, come anche d'hauer buone, ancorche cattiue, nouelle, procurando sempre più impedire all'Inimico i soccorsi, e vettouaglie.

Venga al fatto d'armi, mentre non spera sopportare l'assedio, e sforzato à cedere, ritiri l'armi, e quanto hà di pretioso in loco forte, rendendosi più tosto che morire, perche si deue ne'casi disperati eleggere il minor male; mà però non si renda mai, se prima non vede la riuscita delle conditioni accordare; essendo però ciò difficile trà Barbari, per non trouarsi fede appresso loro, sarà quasi meglio non cedere.

Quel

Quel Conduttiere poi, che vorrà assalire vna Città, ò qualche Piazza, si ricordi di cortompere le guardie della medesima, andando cauto ne' trattati di combattere, asſediare, preuedere, prouedere, guaſtare, viſitare, diuidere, giuſtificare, far trinciete ſemplici, e doppie, fingendo d'aſsaltare vna, e poi vn' altra Città, ritirarſi, e deſiſtere dall'impreſa.

Si ponno medeſimamente mettere in conſiderarione alcune altre Maſſime militari, come vſare più toſto l'arte, e gl'inganni, che le armi nelle Città forti, perche l'inganno, e l'arte fanno ſpeſso quello, che non può fare la forza; procurando ingeloſire il popolo di dentro con laſciare d' abbruggiare di fuori le Ville de'Grandi; curar diligentemente, e ſtare molto auuertito, quando l'Inimico s'arrende; leuando ogni ſoccorſo per terra e per acqua, e non potendolo impedire, dia gl'aſsalti con empiti gagliardi, fuggendo il combattere con quello sù gl'occhi della Città aſsediata.

Prometta il Sacco della Città à Soldati, promettendo auanti l'aſsalto diuerſi premij ad altri ſecondo le di loro operationi notabili, tentando ancora prima l'animo de' Cittadini; dato poi l'aſsalto non ſi ritiri mai da quello (purche poſsa) guardandoſi dalle ſortite de' Difenſori, perche in fine riempendo la foſſa cō faſcinata, mentre vi foſse dell'acqua, e dando gl'aſsalti, ſi rēderà la Piazza, onde ottenuto il tutto, non laſci à vinti nè Armi, nè Caualli, nè Artiglaria, quando però la Città ſi prenda per aſsalto, e non per reſa.

Nelle prime impreſe vſi qualche aſprezza per ſpauentare gl'altri, per non douere dopoi hauer occaſione d'vſarla maggiore; e sù i primi principij ſtia ſempre armato, e vigilante, col tener bene fortificate le ſtrade, e procurare rigoroſamente, che le Caſe Sacre ſtiano illeſe, come ancora quelle de gl' habitanti, e l'honor feminile,

In niſsun' Arte ſi poſsono dare precetti meno ſtabili, che in quella della guerra, tanto ella è per i varij accidenti, che ſorgono, ſottopoſta à ſubitanei partiti.

La Guerra ſi fà per conſeruare l'antica amicitia,	& è	Glorioſa
per ricuperare la libertà perduta	& è	Naturale
per rihauere il ſuo occupato da altri	& è	Ragioneuole
per vendicarſi dell' ingiurie riceuute	& è	Scuſabile
per deſiderio di gloria	& è	Ingiuſta, mà Glorioſa
per cancellare l'infamia	& è	Neceſsaria
per ingordigia di ſignoreggiare	& è	Tirannica
per acquiſtar nuouo dominio	& è	Diſtruggitrice.

La guerra è giuſta quando ſi fà per la Religione, danno riceuuto, ò sforzo fatto da altri, per difeſa de gl'oppreſſi, e per la quiete turbata da'maluaggi.

La guerra toglie le ricchezze, eſpone à molti pericoli, partoriſce tumulti, & odij.

La guerra è madre della Vittoria, de'Trionfi, de' Trofei, e della Pace.

A chi

A chi hà letto.

SE l'occhio corporale non viene accompagnato dall' intellettiua consideratione, mai saprà perfettamente discernere la natura delle cose: quindi è, che se bene molti Scrittori si sono affaticati in porgere alla luce con maggior chiarezza possibile le loro Militari Compositioni, ad ogni modo da alcuni Lettori non furono ben intese, forsi perche questi non possedeuano il fondamento di quei principij, senza di cui non è possibile inoltrarsi à gradi maggiori d'intelligenza, ouero perche pretesero rendersi capaci con la loro superficiale lettura: che se più volte hauessero scorso i fogli con la douuta applicatione, non solo hauerebbero inteso ciò, che vna volta gli parue impossibile, mà si sarebbero resi padroni di tutto ciò, che quelli scrissero. Per il che, ò cortese Lettore, prima che di me formi alcun concetto, compiaciti cauar la sostanza da questa mia Compositione, che poi mi dò à credere, quando non sia corrotto il tuo palato, che ne gustarai cō qualche tua sodisfattione i frutti, quali per essere stati raccolti dalla pratica nelle Cariche sopra l'Infanteria da me esercitate sì nelle Campali emergenze, come ne Presidij, cioè d' Alfiero, Capitano, Sergente Maggiore di Reggimento, Sergente Maggiore di Prouincia, Tenente Colonello di Reggimento, Tenente Colonello Capotruppa di 300. Fanti, e Gouernatore di Fortezza, voglio anche sperare, che il tuo virtuoso desiderio resti in parte appagato.

E perche il medesimo non habbia ad incontrare qualche difficoltà leggendo nel Capitolo XV. sopra il particolare di far prima precedere il Segno al Nome, quando le Ronde s' incontrano sù la muraglia, replico, e soggiongo che il fondamento principale, per il quale viene dato alle Ronde e Nome, e Segno, altro non è che per farsi conoscere scambieuolmente frà loro essere Ronde fedeli della Fortezza, altrimente, se si dasse solamente il Nome, sarebbe facile da rubbarsi da chi volesse ciò fare col nasconderſi dietro il Terrapieno, e porsi poi sopra la muraglia di Ronda ordinaria, quando sentisse che la Contraronda fosse oltre passata la Sentinella; quindi è ancora, che il simile viene praticato con le Sentinelle, le quali dopo hauer riceuuto dalle Ronde il Nome, à queste parimente danno il Segno per la sudetta ragione: per il che essendo il Nome il più principale, senza cui non è possibile incaminarsi sopra la muraglia, con ragione dunque prima che la Contraronda dia il Nome alla Ronda ordinaria, deue prima riceuerne il Segno, acciò poi con sicurezza possa dargli il Nome senza sospetto, che posa essergli rubbato. Ad ogni modo se la Contraronda riceuuto prima il Segno nou hauese poi il Nome per darlo alla Ronda ordinaria, questa facendo ritornar quella in dietro con seguirla fino alla Sentinella, farà in modo tale, che resti sequestrata trà se medesima, e la detta Sentinella senza poter pasare: il che non accaderebbe, quando la Ronda ordinaria hauesse hauuto prima il Nome, perche potrebbe mediante questo andar liberamente

per tutta la muraglia, & impossessarsi ancora del Segno; sì che per maggior sicurezza del Nome sudetto, e miglior seruitio della Fortezza, sarà bene osseruare ciò, che si è prescritto nel sopradetto Capitolo XV. perche così pure vien praticato in diuerse principali Fortezze dell'Italia, e fuori. Alcuni però vogliono che le Ronde, e Contraronde, quando s'incontrano nelle Sopraronde, quelle diano prima il Nome à queste; ed altri dicono, che tutte le Ronde, e Sopraronde, che caminaranno con la mano destra verso la Fossa, debbano riceuere prima il Nome da quelle, che l'hauranno verso il Terrapieno. Sono ancora alcuni di parere, che incontrandosi due Ronde, ò siano Sopraronde, la prima, che dirà *Chi và là*, debba hauere anche prima il Nome dall'altra, e fondano le loro ragioni col dire, che dall'vso non è difficile ritrouare l'abuso, mà che sopra gli accidenti è cosa difficile l'hauer pronto il rimedio, come sarebbe à dire: se l'vso sopra la muraglia sarà, che chi haurà la mano destra verso la fossa debba riceuere prima il Nome, non sarà difficile rubbar il Nome da chi hauesse solamente il Segno, coll'andar sopra la muraglia con la mano destra verso la medesima Fossa, quando sentisse, che l'altra Ronda fosse oltre passata la Sentinella: Mà perche il maggior fondamento, che portano per autenticare le loro opinioni, sono le preeminenze, le quali sopra la muraglia non deuono hauer luogo, mentre di notte tempo non si deue conoscere alcuno, mi sono perciò seruito dell'vso nel Capitolo sopracitato, che sarà per hora del mio Discorso il Fine.

INDI-

INDICE

Delli Capi, e Discorsi, ouero Materie, che si trattano nella presente Opera.

Per

INDICE.

Do-

INDICE.

IL FINE.

Errori

Errori da correggersi.

			Errori.	*Correttioni.*
Cap. XIII.	*pagine* 49.	*righe* 4.	da doblarsi	c'hanno da doblare
Cap. sudetto.	*pag.* 50.	*righe* 4.	dal 3 il 4.	il 3. dal 4.
Cap. VII.	*pag.* 112.	*righe* 14.	car. 79.	cart. 77.
Cap. IV.	*pag.* 97.	*righe* 17.	vn'ordine	tre ordini

V. P. D. Ioseph Cribellus Cleric. Regul. Congregationis S. Pauli in Bonon. Metropol. Pœnitentiarius pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Card. Hieronymo Boncompagno Archiepiscopo, ac Principe.

Imprimatur.

Fr. Michael Pius Passus de Bosco Inquisitor Generalis Bononiæ.

REGISTRO

A B C sieguono otto fogli delle Figure della Picca
D E sieguono cinque fogli delle Figure del Moschetto
F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Q
Rr Ss Tt Vu.

Tutti sono Fogli soli.

IN BOLOGNA, M. DC. LXX.

Per l'Erede di Domenico Barbieri. *Con licenza de' Superiori.*